QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
12 Luglio 1952
Anno VIII - N. 164
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 41-008, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CONVENZIONE REPUBBLICANA HA DECISO

Travolgente vittoria del generale Eisenhower

845 voti contro 280 al suo avversario - Mentre si compie il computo del primo scrutinio i delegati, resisi conto della sconfitta del sen. Taft, chiedono di modificare il voto - Subito dopo lo stesso Taft fa approvare dalla Convenzione la votazione all'unanimità e dichiara che appoggerà Eisenhower nella campagna elettorale - Il sen. Nixon candidato alla vice-presidenza

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 11 luglio.

Ike ha vinto. Ha vinto, dopo otto mesi di furiosa battaglia, di alternative di speranza e di pessimismo, in un'ora e dieci minuti, al primo scrutinio.

Anche coloro che erano sicuri della sua vittoria, e nelle ultime ore erano divenuti legione, sono sotto l'impressione della troppo forte emozione di questo grandioso trionfo. L'immenso, cavernoso anfiteatro colmo di 12 mila privilegiati, è quasi silenzioso. I delegati, nell'arena, sono in piedi e in piedi è il pubblico delle tribune, i 2000 giornalisti e tutta la folla è assorta: la vittoria è così schiacciante e la sconfitta della vecchia guardia repubblicana così completa, che nessuno sa misurare con chiarezza. Ma tutti sanno che questa elezione, questa impressionante dimostrazione di forza delle correnti internazionaliste e liberali del partito repubblicano, è un avvenimento storico. Quasi plasticamente in questi minuti si vede cambiare il carattere di una delle forze tradizionali della politica americana. Pochissimi, quasi timidi e insicuri gli applausi.

In ordine alfabetico

Improvvisamente abbandonata dalla tensione che per tanti giorni l'ha tenuta insonne ed agitata, la folla non sa cosa fare, poichè tutto si è svolto così in fretta e la vittoria si è imposta in un modo così inesorabile. Alle dodici ed un quarto (ore diciotto e quindici italiane) è stato aperto il voto. Il presidente della Convenzione, on. Martin del Massachusetts, chiamò, uno dopo l'altro in ordine alfabetico gli Stati ed i cinque territori degli Stati Uniti.

Alle 13,18, Eisenhower aveva battuto Taft: il conteggio dava 385 voti per lui e 490 per Taft. Nove soli voti mancavano per raggiungere la maggioranza di 604, quella che gli avrebbe dato la vittoria definitiva. Tutte le previsioni più ottimistiche dello stato maggiore del generale, che proprio questa mattina aveva detto: «raggiungeremo, al primo voto, 500 voti, forse 538» erano sorpassate. Al secondo scrutinio la vittoria sarebbe stata assicurata. Ma non ce ne fu bisogno.

Era trascorso appena un minuto dalla fine del conteggio che il Primo delegato del Minnesota, lo Stato del nord-ovest che è la roccaforte del candidato presidenziale Harold Stassen, chiese con voce tremante per l'emozione di modificare il voto precedente che era stato di 19 per Stassen e di 9 per Ike: «Presidente, presidente — urlava il delegato ingarbugliandosi, — lo Stato del Minnesota vuole cambiare il suo voto: vuole dare 19 voti a Eisenhower voglio dire dare ad Ike tutti i suoi 28 voti, voglio dire mezzo più voti per Stassen». Era la vittoria. Di colpo Ike era designato candidato alla presidenza. E fu il segnale per l'assalto, serrato, incalzante al carro del vincitore.

Uno dopo l'altro tutti gli Stati chiedevano la parola, concitatamente annunciavano di voler modificare il loro voto; Stati che avevano votato interamente per Taft come l'Utah, l'Idaho, il Tennessee, il distretto di Colombia passavano in blocco a Ike. Stati che hanno combattuto Ike con violenza come quasi tutti quelli retrogradi ed agricoli del Sud, davano a Ike la metà, e due terzi delle loro delegazioni. Era un movimento travolgente, era, come si dice nel linguaggio delle praterie, la «stampede» tanto temuta da Taft, la fuga pazza delle mandrie imbizzarrite davanti al fuoco. Martin faceva fatica a riconoscere le delegazioni, ce ne furono di quelle che per due volte ripeterono la dichiarazione di abbandono a Taft.

Estrema tensione

Il voto si era iniziato con calma, ma con estrema tensione. Per i primi diciassette Stati Taft fu in testa. Si cominciò coll'Alabama: nove voti per Taft, cinque per Eisenhower. Pochi minuti dopo la California dava tutti i suoi settanta voti a Warren, il governatore dello Stato. La decisione era attesa. Warren ha sperato fino all'ultimo istante di diventare l'arbitro della situazione. Se Ike e Taft, come pareva sicuro a un'ora fa, fossero rimasti lontani dalla maggioranza, Warren pensava di buttare il peso dei suoi voti dalla parte dell'uno o dell'altro contendente, guadagnando per sè e per il suo Stato o il seggio della vice-presidenza o, nel futuro Governo, importanti posti di Gabinetto. E da ieri sera correva voce nel campo di Taft che se il senatore non fosse riuscito a bloccare Ike avrebbe gettato il peso dei suoi voti e sulla candidatura di Mac Arthur o su quella di Warren. I due uomini si erano incontrati nella serata e pareva che si fossero salutati con straordinaria effusione.

I taftiani salutavano clamorosamente il progressivo sebbene lento aumento di distacco di Taft da Ike. Tutti registriamo le votazioni ed i conteggi successivi su moduli speciali. Tutti registriamo cifre diverse. Mai due conteggi quadrano. E' la delegazione del Maryland a mettere a posto tutti i calcoli: batte, come era previsto, sedici dei suoi ventiquattro voti dalla parte di Eisenhower. Da ora in poi e fino a quando il solitario delegato delle Isole delle Vergini annuncia che la sua delegazione vota all'unanimità il suo unico voto per il generale, Ike è in testa, e il suo distacco da Taft aumenta mano a mano che i grossi Stati industriali della costa atlantica gettavano dalla sua parte il loro peso: New York, 92 a Ike e solo 4 per Taft; il New Hampshire che fu il primo Stato a dare nelle primarie la vittoria a Ike, tutti i suoi 14; la Pennsylvania così a lungo contesa fra il Generale ed il Senatore, 52 a Ike, 18 a Taft; il Vermont tutti i suoi dodici a Ike e via accumulando voti sino al traguardo finale.

Poi venne lo straordinario spettacolo delle delegazioni che appena finito di votare e prima ancora che il risultato finale fosse ufficialmente annunciato, si affannavano per far cambiare il loro voto, si contraddicevano a distanza di minuti, non perdevano tempo nel tentare di giustificare il cambiamento. E fu il trionfo. C'è voluta mezza ora perchè il presidente potesse rettificare tutti i voti. Ed alla fine, ora si annuncia il verdetto: 845 voti per Ike, 280 per Taft. Ma è solo un risultato provvisorio. Già durante la «Stampede» il delegato dell'Utah aveva chiesto che si smettesse il conteggio e si decretasse l'elezione di Ike all'unanimità. Venendo da uno Stato che ancora ieri sera si vantava in assemblea di dare i suoi 14 voti «cristiani al difensore della fede, al crociato della moralità, a Bob Taft» la proposta suscitava clamori nella Convenzione. Ma il Presidente non l'accettò.

Il gesto di Taft

Finita la votazione il Presidente annuncia che la delegazione della California ed il governatore Warren non solo ammettono la propria sconfitta ma chiedono di eleggere Ike all'unanimità. Però per favorire la pacificazione degli spiriti e l'unità del partito dopo la violentissima lotta, cedono il diritto di presentare la proposta al senatore Bricker dello Ohio, lo Stato di Taft. Questi visibilmente scosso, con voce rotta e cavernosa comunica il ringraziamento di Taft ai suoi sostenitori vinti e silenziosi, poi annuncia che il Generale ed il senatore si sono già incontrati «qualche minuto fa». «E Taft — dice Bricker — ha offerto al Generale il suo appoggio senza riserva per la lotta da iniziare ora contro i democratici per vincere le elezioni in autunno. Il Generale ha molto volentieri accettato. E io mi faccio l'interprete del desiderio del Senatore proponendovi di dichiararlo investito all'unanimità della candidatura». Il Presidente della Convenzione mette la proposta ai voti, è accolmata con un altissimo applauso.

Ora la Convenzione ha eletto il suo candidato. Un ultimo atto le resta da compiere: eleggere il candidato alla vice-presidenza. Le candidature erano molte perchè molte erano le correnti che speravano di conservare durante la lotta la forza necessaria per far subire al vincitore i compromessi ed i mercati sufficienti per assicurarsi posizioni chiave alla Casa Bianca e nel Congresso. Quei calcoli sono stati spazzati via dalla vittoria incondizionata di Eisenhower che ha già scelto fra i tanti aspiranti il suo compagno per la Casa Bianca. Egli è il senatore Richard Nixon della California, di 39 anni, non solo perchè è un esponente della corrente di Warren, una delle più liberali e illuminate del partito, non solo perchè ha il merito di aver condotto le inchieste che hanno portato alla condanna di Alger Hiss, la spia sovietica candidata nei supremi consigli politici americani, ma perchè viene dalla costa del Pacifico e non si vuole dare la impressione che la Convenzione favorisca troppo gli uomini e gli Stati della costa atlantica.

Il trionfo di Ike ha un significato inequivocabile: l'elettorato americano rifugge dagli estremi del conservatorismo di Taft, dalla reazione e dal fanatico nazionalismo di Mac Arthur e probabilmente anche dall'avanzato programma di riforme di Truman. Vuole una politica ed un capo, un Congresso ed un Governo di moderati.

Presentatosi alla Convenzione Eisenhower ha pronunciato il discorso di accettazione. Egli ha detto: «Voi mi avete scelto a nome di milioni di vostri seguaci per condurre una grande crociata per la libertà in America e nel mondo. Io so qualcosa della responsabilità di guidare una crociata. Ne ho già guidata una. Io mi assumo perciò questo compito con uno spirito di profonda commozione. Pienamente conscio dei suoi oneri e della sua decisiva importanza io accetto la vostra nomina».

Gino Tomajuoli

Eisenhower (a sinistra) e Taft si stringono la mano dopo la votazione favorevole al generale. (Radiofoto)

Soddisfazione a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 luglio.

La scelta del generale Eisenhower come candidato ufficiale del partito repubblicano alle prossime elezioni presidenziali americane è stata accolta a Londra con molta soddisfazione e anche con un gran respiro di sollievo. Il senatore Taft, in molte dichiarazioni politiche e militari, fatte in clima elettorale e anche a mente calma, aveva sempre dato l'impressione di nutrire stima, simpatia e interessi assai limitati verso i Paesi al di qua dell'Atlantico.

L'impressione, giusta o sbagliata, era qui cordialmente ricambiata verso questa personalità politica americana, che si presentava ancor più allarmante di quanto accompagnata da un seguito di amici e consiglieri decisamente anti-britannici. Il pericolo di una vicepresidenza del generale Mac Arthur qui non era considerato piccolo. Si era osservato anche che nei primi giorni della Convenzione di Chicago, quando si sentiva certo della nomina, Taft aveva scelto di andare a colazione dal colonnello Mac Cormick, editore della *Chicago Tribune*, la più colorita figura di mangiainglesi di tutti gli Stati Uniti. In Eisenhower l'Inghilterra vede un uomo illuminato, ricco dell'esperienza e della simpatia dell'Europa, dalla mente aperta ai problemi internazionali, circondato da un gruppo di consiglieri moderati ed equilibrati.

Queste simpatie inglesi non vanno però automaticamente estese al partito repubblicano americano: molto dipende dal programma di politica estera che verrà adottato a Chicago e ancor più dalla misura in cui il generale Eisenhower riterrà opportuno modificarlo durante la sua campagna. Finora il programma viene definito qui a Londra «se non macarthuriano, certo taftiano».

r. a.

Commento di Palazzo Chigi

Roma, 11 luglio.

Interpellato dall'Ansa, in merito alla nomina di Eisenhower a candidato del partito repubblicano per la presidenza degli Stati Uniti, il portavoce di Palazzo Chigi ha dichiarato: «Siamo lieti che anche nell'ambito dell'altro grande partito americano abbia trionfato il pensiero primo della sicurezza collettiva che si esprime essenzialmente nella comunità atlantica. Gli Stati Uniti con questa chiara indicazione odierna hanno dimostrato una volta di più di avere esitazioni nella loro solidarietà con l'Europa. E' particolarmente significativo che Eisenhower, come Truman, sia stato uno dei primi a comprendere e a sostenere fuori del nostro continente la necessità di un'evoluzione europea nel senso unitario».

Il ministro Scelba in Svizzera per un breve periodo di riposo

Attacchi di cuore per esaurimento nervoso - L'assenza durerà un paio di mesi - Spataro assume l'interim degli Interni - La d. c. smentisce le anticipazioni formulate sulla riforma elettorale

Roma, 11 luglio.

Si attendeva, stamane, una riunione del Consiglio dei Ministri tranquilla, dedicata esclusivamente alle questioni di cosidetta ordinaria amministrazione. Invece verso l'una, quando il portavoce è uscito a dare le informazioni della giornata, i giornalisti si sono trovati di fronte ad una notizia di eccezione: il ministro dell'Interno, Scelba, aveva assoluto bisogno, per ragioni di salute, «di un breve periodo di riposo e di cura». In conseguenza, con decreto in corso, il ministro delle Poste Spataro veniva incaricato di assumere *ad interim* la direzione del Ministero.

Erano oltre cinque anni che Scelba dirigeva la politica interna italiana senza mai concedersi riposo e vacanza, tanto da acquistarsi la fama di essere il più resistente alla fatica tra tutti i suoi colleghi, e questo può far comprendere l'interesse, quasi la meraviglia provocata tra i giornalisti per l'annuncio dell'interinato. Ci si cominciava subito a chiedere quale fosse il reale stato di salute del Ministro ed anche, sospetto inevitabile in questi casi, se le ragioni di salute non nascondessero altri motivi di carattere politico.

Una serie di smentite

Si può dire subito che le condizioni di Scelba, pur consigliando, come si è detto, un breve periodo di riposo, non destano in alcun modo preoccupazione. Sembra che nei giorni scorsi egli abbia sofferto di alcuni attacchi di cuore, ma si assicura peraltro che i medici non gli hanno riscontrato alcuna affezione specifica, ma soltanto una forma di esaurimento nervoso che consiglia di abbandonare per qualche tempo (si parla di due mesi) le preoccupazioni di Governo. Il Ministro partirà, infatti, tra qualche giorno, insieme alla moglie, per la Svizzera.

Quanto alle voci di altre ragioni che possono aver consigliato la temporanea rinuncia all'incarico esse, come si diceva, sono inevitabili in simili circostanze, ma, per il momento almeno, non trovano conferma in alcun fatto specifico. E' stata smentita, ad esempio, la informazione secondo la quale, prima che a Spataro, l'interinato era stato offerto ad Aldisio, il quale lo aveva rifiutato, affermando che avrebbe accettato soltanto se il dicastero gli fosse affidato in forma definitiva, essendo convinto che occorre modificare profondamente la politica sin qui seguita al Viminale. (Ed in quel senso si dovrebbe modificare può essere intuito tenendo presenti le simpatie di destra dell'attuale Ministro dei Lavori Pubblici). L'altra voce secondo la quale l'allontanamento di Scelba sarebbe una concessione alle pressioni di certi ambienti cattolici, tra i quali egli non gode, come si sa, di molte simpatie, non sembra avere maggior fondamento.

La verità è che l'attività governativa logora anche le fibre più resistenti e a lungo andare arriva il momento in cui è assolutamente necessario un riposo. Arrivò, come si ricorderà, per Piccioni e per Segni. Ora è arrivato per Scelba, ma, sino a prova contraria, non v'è da dubitare che egli sarà alla fine dell'estate nuovamente al suo posto.

La riforma elettorale

Uno dei motivi che sono stati posti in relazione col momentaneo passaggio dei poteri al Viminale è quello della riforma elettorale, ma anche qui non si vede perchè il Ministro, anche se contrario come si vuole ai sistemi che si allontanano troppo dalla proporzionale, avrebbe scelto proprio questo momento, quando la faccenda è ancora tutta in discussione. Vero è, piuttosto, che le varie anticipazioni e *ballons d'essais* che circolano in questi giorni, con tutte le polemiche e i contrasti da essi provocati, consigliano a chiunque abbia un suo punto da difendere di essere ben presente alla battaglia, a meno di casi di forza maggiore, com'è questo di Scelba.

A proposito di anticipazioni sulla riforma elettorale, stamane avevano trovato un certo credito alcune relative al tipo di sistema maggioritario che la direzione democristiana avrebbe proposto a De Gasperi: tale da assicurare il 3/4 dei seggi al gruppo di liste apparentate che ottenga la maggioranza, o assoluta o, in via subordinata, di ballottaggio. Con questo sistema in una camera di circa 500 seggi il gruppo vincitore riuscirebbe ad assicurarsene 442 e l'opposizione dovrebbe dividersi i restanti 148. Come alternativa sarebbe stato proposto un sistema misto uninominale e proporzionale che, secondo alcuni calcoli, potrebbe portare la D. C. a 333 seggi.

Stasera una comunicazione dell'ufficio stampa democristiano ha nettamente smentito queste anticipazioni sottolineando che nel memoriale preparato per De Gasperi «non si propongono, come qualche giornale ha riferito, due sistemi, ma si illustra una obiettiva analisi critica di tutte le varie soluzioni del problema che erano state prospettate. Le ipotesi e le illazioni tratte dalle inesatte notizie in contrario sono, pertanto, da considerarsi prive di fondamento».

Si può dire in coscienza che la precisazione era attesa ed è riuscita gradita. Aggiunte a tutte le altre che da qualche settimana si vanno allineando sulle colonne dei giornali, quelle anticipazioni avevano provocato malumori e riserve in quasi tutti i partiti. Il principio di correggere il margine di maggioranza per dar modo a un gruppo che abbia ottenuto, poniamo il 51% dei voti, di governare senza essere costretto a temere il raffreddore di un deputato è un principio, come si è detto ripetutamente, già pressochè acquisito in tutti gli ambienti democratici.

Ma, salvo questo principio, si vuol tener anche fermo su altri punti di non trascurabile importanza: che il premio di maggioranza, cioè, non deve allargarsi sino a modificare sensibilmente le indicazioni dell'elettorato; che esso deve riguardare sempre la maggioranza assoluta e non la relativa; che, infine, il sistema adottato non può essere congegnato in modo di assicurare anticipatamente la maggioranza assoluta ad uno solo dei partiti facenti parte del gruppo di liste apparentate. Sono punti sui quali i partiti minori, e specialmente liberali e socialdemocratici, sono decisi a resistere e dai quali, invece, le anticipazioni di cui sopra si allontanano sensibilmente.

e. f.

Riunione a Palazzo Chigi per il Piano Schuman

Roma, 11 luglio.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha presieduto questa sera a Palazzo Chigi una riunione per esaminare i problemi relativi al Piano Schuman, alla comunità europea di difesa e alle iniziative per accelerare il processo di unificazione europea.

Alla riunione hanno partecipato i sottosegretari on.li Taviani e Dominedò, il segretario generale ambasciatore Zoppi, il ministro Magistrati ed altri funzionari di Palazzo Chigi.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Bunker, partirà domani mattina in volo per Palermo iniziando un giro attraverso la Sicilia, la Calabria e la Puglia.

La mediazione indiana tra Londra e Pekino

In due anni e mezzo il capo della missione britannica non è mai stato ricevuto dal ministro degli esteri cinese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 luglio.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri Selwyn Lloyd ha avuto oggi un colloquio di circa un'ora e mezzo con l'alto commissario indiano a Londra Krishna Menon. Il diplomatico indiano è appena tornato da una visita a Nuova Delhi dove ha avuto lunghi colloqui con Pandit Nehru e con l'ambasciatore indiano a Pechino, Sarder Pannikar, sul problema dei negoziati per un armistizio in Corea e sul punto morto che è stato raggiunto sul rimpatrio dei prigionieri.

Qualche giorno fa il Sottosegretario agli Esteri britannico Selwyn Lloyd disse alla Camera dei Comuni che il Governo britannico era in consultazione con altri Governi circa varie proposte per risolvere il punto morto dell'armistizio in Corea, al di fuori delle trattative condotte dalle delegazioni delle Nazioni Unite a Pan Mun Jom, ma non volle fornire dettagli alla Camera. E' ora possibile affermare che queste altre proposte vengono discusse fra Londra e Pechino tramite i diplomatici indiani.

L'incontro odierno non ha portato, a quanto ci risulta, ad alcuna conclusione definitiva, ma ha dato modo al diplomatico indiano di chiarire al Ministro britannico l'esatto punto di vista del Governo cinese. Non è il caso di basare inutili speranze su questi approcci necessariamente lenti e faticosi, ma è utile tenerne conto, in quanto essi possono fornire sia all'Occidente che all'Oriente una linea di comunicazioni non ufficiale. Già in altri casi i Paesi comunisti hanno mostrato di preferire questo tipo di diplomazia a quella diretta e «aperta». Il Governo indiano, che già ebbe tanta parte nell'aprire la via all'offerta sovietica per le trattative di armistizio, avrebbe un evidente desiderio di completare la sua missione conciliatrice favorendo il perfezionamento dell'azione.

La sola indicazione, dal tenore della conversazione odierna, sta nel fatto che un portavoce del Governo britannico ha fatto presente che l'atteggiamento ufficiale rispetto al rimpatrio dei prigionieri non è mutato: il Governo inglese cioè si oppone al rimpatrio forzato dei prigionieri che non vogliono tornare nel Paese di origine.

La necessità della mediazione indiana si spiega col fatto che il capo della missione diplomatica britannica a Pechino, signor Lamb, non ha finora, in oltre due anni e mezzo di missione, mai avuto modo di parlare direttamente con il ministro degli esteri comunista cinese. Egli tratta soltanto dei piccoli problemi con il capo del Dipartimento «Europa occidentale e Africa».

r. a.

I portuali di Savona in sciopero fino a lunedì

Savona, 11 luglio.

In seguito ai nuovi provvedimenti adottati dal Ministero della Marina mercantile per quanto riguarda le operazioni di sbarco e imbarco delle merci, i portuali di Savona e Vado Ligure hanno deciso di sospendere il lavoro dalle ore 12 di oggi alle ore 8 di lunedì mattina. La grave decisione, che avrà certamente profonde ripercussioni per quanto riguarda il traffico del nostro scalo marittimo, viene giustificata dalla organizzazione sindacale come una necessaria misura di difesa contro i provvedimenti adottati dal Ministero competente. La sua gravità viene inoltre accresciuta dalla situazione locale particolarmente tesa per alcune gravi vertenze. Nel pomeriggio di ieri il Prefetto ha ricevuto una commissione dei cantieri Baglietto, dell'ACNA di Cengio, dei Cokitalia e delle vetrerie Vetrolenzoni. Alla Vamed di Pietrafigure si è dovuto registrare uno sciopero di due ore.

Il cimitero di Redipuglia sistemato entro il 4 novembre

La decisione del Consiglio dei Ministri - Una grande manifestazione nazionale presente Einaudi - Miglioramenti ai magistrati

Roma, 11 luglio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa mattina al Viminale alle ore 10. Su proposta dell'on. De Gasperi, è stato deciso di provvedere rapidamente a taluni lavori di ultimazione del cimitero monumentale di Redipuglia. Si tratta soprattutto di applicare su tutte le gradinate le targhe di bronzo ornamentali, che per alcune migliaia di gloriosi Caduti sono ancora sostituite da scritte provvisorie. Il governo democratico nazionale intende pagare così un doveroso contributo alla gloria ed allo spirito di sacrificio della generazione a cui dobbiamo l'unificazione e l'indipendenza della Patria. Si spera che i lavori siano compiuti entro i prossimi mesi, sì che il 4 novembre, sotto gli auspici del Presidente della Repubblica, in presenza delle famiglie dei Caduti, con la partecipazione di associazioni e di masse popolari possa avere luogo l'inaugurazione.

Il Consiglio ha quindi approvato un disegno di legge che apporta alcuni ritocchi al trattamento economico dei magistrati in correlazione con i miglioramenti di recente apportati alle retribuzioni del personale statale.

Il provvedimento tende anche ad eliminare l'appiattimento tra i vari gradi della magistratura che fu lamentato quando il Parlamento fu investito dell'esame della questione. Al disegno di legge sono allegate le nuove tabelle del trattamento economico. In linea di massima si può dire che i miglioramenti variano all'incirca del 6 per cento per gli stipendi giudiziari al 24 per cento per il trattamento economico del primo presidente della Corte di Cassazione. Dai miglioramenti sono esclusi gli uditori giudiziari perchè essi sono al grado iniziale della carriera.

Su proposta del Ministro per l'agricoltura, in attuazione della legge stralcio, sono stati approvati 85 decreti di esproprio per complessivi 5564 ettari, di cui 163 nella Maremma Laziale, 957 in Sardegna e 4443 in Puglia.

Hanno quindi avuto sanzione favorevole un disegno di legge che autorizza una spesa di lire 100 milioni per lo studio e la predisposizione di progetti per l'adeguamento delle strade statali di maggior traffico all'accresciuta intensità del traffico stesso e per la formazione di nuovi grandi itinerari longitudinali e trasversali nella Penisola o nelle isole; un disegno di legge che autorizza la concessione di sussidi nelle spese occorrenti per il ripristino delle arginature consortili e private che difendevano i vasti territori golenali lungo il Po; e un disegno di legge che autorizza il prelevamento dal fondo lire ERP della somma di 8 miliardi di 493 milioni 750.000 lire da assegnarsi all'amministrazione aiuti internazionali per la prosecuzione del programma di costruzioni edilizie della prima giunta UNRRA-CASAS. Il provvedimento è stato predisposto in relazione alla decisione recentemente adottata di concedere all'Italia, nel quadro degli aiuti M.S.A., una assegnazione straordinaria di 4,2 milioni di dollari, allo scopo specifico di affiancare lo sforzo del Governo italiano nel settore dell'edilizia popolare.

Su proposta del Ministro dei Trasporti è stato poi approvato uno schema di decreto inteso a vietare l'uso, in prossimità delle strade ferrate, di luci che possano confondersi con segnali ferroviari, ingenerando errori, o, quanto meno, difficoltà nella percezione dei segnali con evidente pericolo per l'incolumità dei viaggiatori, e su proposta del Ministro per il Lavoro e Previdenza Sociale, un disegno di legge contenente disposizioni varie in materia di assegni familiari. Con tale disegno di legge si provvede ad attuare l'accordo raggiunto sotto gli auspici del Ministro del Lavoro dalle Confederazioni dei lavoratori con la Confindustria.

Una riunione della C.I.S.L.

Crisi e licenziamenti esaminati da Pastore

Milano, 11 luglio.

Si è svolta oggi una riunione dei rappresentanti della C.I.S.L. di tutte le provincie dell'Italia settentrionale, nonchè dei dirigenti delle più importanti federazioni nazionali di categoria. Nella riunione è stata presa in esame l'attuale situazione di crisi in cui versano alcuni settori economici e produttivi, in particolare quello dell'abbigliamento, tessile, alimentazione, chimico e metalmeccanico, con il conseguente aggravarsi del fenomeno dei licenziamenti e delle sospensioni dal lavoro.

Nel suo intervento l'on. Pastore ha illustrato gli aspetti più acuti dell'attuale crisi economica. «Essa — egli ha detto — fa sentire i suoi effetti su mezza Italia, e non si vede un orizzonte della pubblica opinione, non un palpito del Governo, non un partito o un circolo politico democratico che mostri di interessarsi del problema. I dati che abbiamo raccolti dicono che la crisi è espressa in termini preoccupanti e che le ripercussioni sui lavoratori sono estremamente gravi». L'on. Pastore ha sottolineato «la responsabilità governativa nell'agnosticismo che i poteri centrali continuano a manifestare, di fronte a questi problemi» e ha messo in guardia dai pericoli di una politica unitaria con i sindacati comunisti.

Animata discussione al Senato sulle trasmissioni radiofoniche

Il d. c. Lavia chiede meno musiche esotiche e l'installazione di apparecchi riceventi in tutte le scuole e nelle carceri - Attacco del socialfusionista Grisolia ai servizi della RAI

Roma, 11 luglio.

Approvati rapidamente gli ultimi due articoli della legge per la previdenza marinara (nella prima mattina si era realizzato un accordo fra tutti i partiti), il Senato ha finalmente raggiunto su questo argomento l'unanimità, sicchè, con soddisfazione il ministro *Cappa* ha potuto concludere che «il provvedimento, al quale anche gli oppositori hanno dato il loro voto favorevole, costituisce non solo un atto di solidarietà verso la gente di mare, ma anche un concreto passo in avanti nel miglioramento delle condizioni di vita dei marittimi». Il provvedimento passerà ora all'altro ramo del Parlamento per essere approvato prima delle ferie.

Si è iniziato subito dopo la discussione sul bilancio delle Poste, e gli strali degli oppositori si sono appuntati quasi esclusivamente sul funzionamento della Radio. Ha dato l'avvio il democristiano *Lavia*, il quale ha raccomandato che nelle trasmissioni si dia maggiore tempo alle musiche italiane «con esclusione di quelle opere esotiche che non sono musiche, ma rumori». Ha anche auspicato che si possa pervenire all'installazione di apparecchi riceventi nelle scuole e nelle carceri.

Il socialfusionista *Adinolfi* è invece, per l'istituzione della radio sui treni, mentre l'altro socialfusionista *Locatelli* lamenta l'inefficienza della commissione parlamentare di vigilanza.

L'attacco a fondo contro la Radio è stato portato da un altro socialista fusionista, il sen. *Grisoglia*, il cui intervento si è svolto in un'atmosfera piuttosto accesa. Innanzi tutto egli lamenta che non si è provveduto alla sistemazione dei servizi telefonici di Stato, nonostante il Governo sia stato più volte sollecitato in proposito. Attualmente accade che l'azienda telefonica di Stato cede in fitto i suoi circuiti non solo alla R.A.I., all'Italcable, ecc., ma altresì alle aziende concessionarie, che spesso, a loro volta, prestano i propri servizi all'azienda telefonica.

Quanto al rinnovo per venti anni della concessione in esclusiva alla R.A.I. dei servizi di radiodiffusione, televisione, telediffusione e radiofotografia, *Grisoglia* afferma che questa convenzione è stata stipulata clandestinamente, «senza informare neanche la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, senza che si pronunciassero gli abbonati, gli industriali stessi, le organizzazioni sindacali, il Parlamento e la stampa». Poi aggiunge fra i clamori del centro: «Questo rinnovo fatto in famiglia ha tutta l'aria di quei tanti carrozzoni che la maggioranza democristiana offre spesso in dono a una parte di se stessa».

SPATARO — Tutto è stato fatto secondo la legge!

GRISOGLIA — La legge cui lei si riferisce risale al tempo fascista. E del resto non è la forma che conta, ma lo spirito democratico vuole che ogni atto che investe la pubblica collettività sia sottoposto ad un ampio e generale dibattito.

Dopo aver fatto riferimento al rinnovo delle concessioni della B.B.C. (la radio inglese), il sen. *Grisoglia* nota alcune innovazioni della recente concessione destinata a risolversi a tutto beneficio della R.A.I. Sono state aumentate le esclusive, è stato aumentato l'accentramento dei servizi della direzione generale a Roma («onde girare l'ostacolo — afferma l'oratore — di certi ambienti torinesi non troppo graditi ai padroni»). Afferma poi che il monopolio della R.A.I. si articola attraverso la Sipra, in modo da aumentare il gettito degli utili della S.I.P., la società che, secondo l'oratore, controllerebbe sia la R.A.I. che la Sipra. Intanto i programmi radiofonici obbligano gli ascoltatori a subire lunghe trasmissioni pubblicitarie o di propaganda politica di parte.

CINGOLANI (D.C.) — Lei si sbaglia: pensa forse di ascoltare radio Praga!

Sempre vivacemente interrotto dal centro e dalla destra, *Grisolia* chiede poi al Ministro se il nuovo consiglio di amministrazione della Radio sia stato nominato prima o dopo il rinnovo della convenzione fra la R.A.I. e lo Stato; quindi, dopo aver detto che la Radio è divenuta uno strumento di propaganda, si dilunga a citare alcuni discorsi di padre Lombardi e conclude affermando che è inammissibile l'esistenza di un ente monopolizzatore che estrinseca la sua principale attività nel sommergere gli italiani sotto un torrente di pubblicità indiscriminata.

La discussione continuerà domani.

CRONACA CITTADINA

VARIE IMPRESSIONI DEGLI OSPITI GIUNTI DAGLI STATI UNITI

Le ragazze e i giovani americani parlano degli italiani di ambo i sessi

I giovani torinesi ballano bene ma non il "boogie-woogie„ - Le nostre donne passano troppo tempo in casa e fanno poco sport - Torino è bella e qui si sta bene "peccato che il nostro viaggio duri troppo poco„

Una missione scientifica in visita al Politecnico ed al "Galileo Ferraris„

Che impressione possono riportare della vita italiana, dei giovani americani che si trovino per la prima volta nel nostro Paese? Dai primi di luglio è a Torino un gruppo di studenti dello Stato di New York, ognuno è ospite di una famiglia ed ha quindi agio di osservare ogni aspetto dell'italian way of living. In più, ognuno s'interessa di un particolare aspetto della nostra vita, cosicchè una chiacchierata con loro permette di registrare tutta una serie di impressioni.

Ecco Alison Smith, diciannovenne, graziosa studentessa in fisica e matematica. «Che impressione, signorina, degli uomini italiani?».

«Oh, molto buona», risponde pronta, per nulla imbarazzata. «Ballano divinamente bene — interviene entusiasta Thomasina Pellotta, studiosa di problemi sociali —, peccato che non ballino il boogie-woogie».

Tutti son d'accordo nel trovare le sale da ballo torinesi un po' troppo «formaliste» nei confronti di quelle americane.

Dopo i torinesi, le torinesi. Le ragazze della comitiva son stupite del tempo che le donne italiane trascorrono in casa, anche se non sono obbligate a lavorare: «Perchè — chiede una — fan così poco sport?». Una domanda sulla nostra moda, ottiene una risposta favorevole, ma senza entusiasmo.

Peter Mistretta di Endicott, N. Y., che ha presentato le chiavi della sua città al sindaco Peyron, è rimasto favorevolmente impressionato dall'ordine, dalla pulizia di parecchie case operaie. Non gli è sfuggito lo sforzo generale per una vita decorosa nonostante le entrate modeste. Il vitto italiano non è molto differente dal loro e comunque trova generali entusiastici consensi.

David Bichs, filosofo diciannovenne di Harvard, è molto prevenuto contro il sistema fiscale italiano ed apprende con soddisfazione che è in corso la riforma. «Nel vostro Paese — egli dice — ci si preoccupa troppo poco dei disoccupati e degli investimenti produttivi». Dichiara con molta energia che la politica degli Stati Uniti in materia d'immigrazione non è affatto condivisa nè da lui nè dai suoi amici.

In complesso, però, in Italia si sta bene, proclamano unanimi: «peccato che il nostro viaggio duri troppo poco». Sono venuti come rappresentanti delle loro città: torneranno indubbiamente come rappresentanti dell'amicizia tra i nostri due Paesi.

* *

Sono pure giunti a Torino i componenti d'una missione americana che sta compiendo un giro per l'Italia allo scopo di studiare e che punto sia nel nostro Paese la ricerca scientifica nel campo teorico e in quello pratico e quali possibilità di sviluppo esistono soprattutto per favorire le piccole e le medie industrie.

La collaborazione che l'esperienza americana offre a quella italiana tende soprattutto alla migliore utilizzazione delle risorse nazionali per una maggior produttività e a costi minori.

E' appunto il Comitato Nazionale della Produttività d'intesa con il Consiglio Nazionale delle Ricerche che ha organizzato il viaggio italiano di questi esperti statunitensi.

Guidati dal dr. Weldon B. Gibson, presidente delle sezioni industriali economiche internazionali della Stanford Research Institut, ecco sono: Mr Hugh G. Buhrman, consulente tecnico alle ricerche; Mr James G. Goodenough, dell'ufficio di Roma dell'Istituto Stanford; Mr Maurice Holland, consulente per le ricerche industriali; Mr Relph T. Lamberson, consulente alle ricerche e sviluppi delle «Olin Industries»; Dr F. C. Lindvall, presidente della divisione tecnica dell'istituto tecnologico della California. La missione è accompagnata dal dottor Franceschini del Comitato nazionale per la produttività; due graziose signorine sono le interpreti.

I graditi ospiti hanno visitato in mattinata il Politecnico dove sono stati ricevuti dal direttore prof. Eligio Perucca; il Consiglio Nazionale delle Ricerche dove sono particolarmente interessati al Centro di studi sulla dinamica dei fluidi. Il presidente del Consiglio S. E. il prof. Gustavo Colonnetti ha intrattenuto gli scienziati americani illustrando loro le realizzazioni cospicue del Consiglio in vasti campi dell'attività nazionale.

Nel pomeriggio visita all'istituto di elettrotecnica «Galileo Ferraris» — ricevuti dal commissario prof. Boneda e dal prof. Vallauri — e l'Istituto tecnico «Amedeo Avogadro», accolti dal preside prof. Lorenchi.

Al termine di ciascuna visita si è avuto uno scambio di idee tra i dirigenti e i tecnici dei vari istituti.

Domattina, sabato, visita ai laboratori della compagnia telefonica STET e all'istituto di chimica dell'Università.

Lunedì mattina i graditi ospiti saranno ai laboratori sperimentali della Fiat e al Centro nazionale meccanico agricolo. Nel pomeriggio si svolgerà una riunione conclusiva alla sede dell'Unione Industriale con l'intervento degli esponenti di tutti gli enti visitati e tecnici e dirigenti di altri istituti ed aziende di Torino per un concreto e proficuo scambio di idee.

Studenti dello Stato di New York ricevuti dal Sindaco

L'ordinanza del Sindaco per l'incolumità pubblica

Tutti gli stabili della città revisionati entro due mesi

Il Sindaco ha pubblicato ieri l'attesa ordinanza per la tutela dell'incolumità pubblica. Il documento è firmato anche dall'assessore alla polizia Chignoli ed è redatto — come avevamo ieri preannunciato — in termini duri ed espliciti. Tanta è stata la gravità degli incidenti accaduti nelle ultime settimane che un provvedimento di questo genere si imponeva, ed ora invocato da tutti.

Dice l'ordinanza del Sindaco:

Visto il verificarsi in questi ultimi tempi di crolli in edifici particolarmente di vecchia costruzione, con effetti spesso volte funesti;

ritenuto che tali sinistri sono in parte conseguenza degli eventi bellici che hanno causato lesioni anche non apparenti le quali possono essersi aggravate ulteriormente o per il decorso del tempo o per deficiente manutenzione;

allo scopo di prevenire altri incidenti per causa dei motivi sopra specificati;

a tutela della pubblica e privata incolumità invita tutti i proprietari di stabili a provvedere sollecitamente a far revisionare da tecnici di propria fiducia le strutture dei fabbricati di loro proprietà e a provvedere tempestivamente ed in ogni caso entro e non oltre 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente manifesto, alle opere di rinforzo ed a quelle di demolizione che a seguito degli accertamenti risultassero necessarie.

Richiama gli riguardo i proprietari stessi circa le responsabilità statuite dalla legge (art. 2053 C.C.).

Un convegno dei sindaci della provincia di Torino

I sindaci dei Comuni della nostra provincia si riuniranno domani alle 8, a Palazzo Madama, per un approfondito scambio di vedute sui problemi amministrativi che li interessano. La riunione, promossa dal presidente della Giunta provinciale prof. Grosso e dal sindaco di Torino avv. Peyron, ha lo scopo di gettare le basi per la costituzione dell'Unione provinciale dei comuni.

Il nuovo organismo si propone di convogliare le varie iniziative dei Comuni della provincia e di prestare loro tutta la necessaria assistenza nello svolgimento delle pratiche burocratiche. Si costituirà allo scopo un ufficio permanente — che avrà con ogni probabilità sede nel palazzo della Provincia, in via Maria Vittoria — incaricato di seguire l'attività dei sindaci e di agevolarli nella misura del possibile. L'Unione provinciale, inoltre, farà pervenire all'Associazione nazionale tutte le proposte atte a garantire una sempre maggiore efficienza delle amministrazioni comunali e ad ottenere loro una sempre maggiore autonomia.

Il servizio tranviario assicurato per mercoledì

In una riunione tenuta ieri sera, i tranvieri della C.I.S.L. hanno ribadita la loro decisione di opporsi allo sciopero proclamato dalla C.G.I.L., in campo nazionale per mercoledì 16 luglio «per ottenere i dimagi che tali agitazioni incensate provocano alla cittadinanza». Sarà pertanto assicurato — afferma la C.I.S.L. — il servizio sulle linee urbane che extraurbane anche in tale occasione.

— Alla Manifattura Mazzonis di Pont Canavese, dove già 200 operai sono sospesi a zero ore, sono annunciate nuove sospensioni. Il Sindacato provinciale tessili ha chiesto un incontro d'urgenza al l'Unione Industriale.

— Alla Cear-Cavi le maestranze sono in sciopero da mercoledì per ottenere migliorie economiche. Anche alla Cest-Gomma, per le stesse ragioni, il lavoro è stato sospeso ieri per quattro ore.

— Le maestranze della Rumianca, con le quali hanno solidarizzato quelle delle Concerie di Borgaro, hanno tenuto ieri diversi comizi davanti allo stabilimento.

Raduno partigiano ad Orio Canavese

In occasione della consegna della medaglia d'argento al V. M. alla memoria del valoroso partigiano Giuseppe Ponzetti, la sezione A.N.P.I. di Orio Canavese ha organizzato un radune partigiano.

La cerimonia inizierà alle 9,30 con la Messa in suffragio dei Caduti. Alle 11,30, nella piazza, avverrà la consegna della medaglia da parte del Sindaco. Oratore, Franco Vannini.

La segretaria di fiducia in soli sei mesi aveva sottratto all'azienda sette milioni

I sospetti del proprietario e le indagini della polizia - La confessione della donna - Un misterioso individuo con il quale sperperava il denaro - Il marito all'oscuro di tutto - Il commovente abbraccio del figlio

Un clamoroso arresto ha compiuto in questi giorni il commissariato di P. S. Manviso: l'arresto di un'impiegata infedele che, nello spazio di sei mesi, ha sottratto alla sua ditta ben 7 milioni.

La brillante, rapida operazione è stata condotta a termine dal dr. Morello reggente la sezione e dal maresciallo Amadori.

Una settimana fa si presentava al dr. Morello un signore, titolare di una ditta di pezzi di ricambio d'auto, sita a poca distanza dalla sede del Commissariato. Egli dichiarava che, dopo aver eseguito il bilancio semestrale s'era accorto con sbigottimento di un ammanco: sette milioni risultavano misteriosamente spariti. Con tutto intiava per conto suo una piccola indagine: e finiva col dover necessariamente — in base a prove di fatto — convergere i sospetti sulla persona meno sospettabile di tutta l'azienda: la sua segretaria particolare, una bruna ed elegante signora di quarant'anni, riservata, distinta, con marito e figlio di quindici anni.

— Ho, ripeto, dei sospetti su di lei — diceva il denunziante — ma è una cosa tanto enorme che non mi sembra vera: lavora da diversi anni con me, non ha dato mai motivo al più piccolo rilievo, anzi, con il suo zelo e la sua onestà, si era conquistata tutta la mia simpatia e la mia fiducia. Le affidavo incarichi importanti, era al corrente degli affari più delicati. Sette milioni!

Subito, senza perdere un attimo di tempo, il dott. Morello e il maresciallo Amadori si portavano nell'ufficio e rintracciarono la signora.

— Desiderano i nostri articoli? — diceva la donna sorridendo.

— No — rispondeva il dr. Morello — siamo della polizia, vuol venire con noi? Avremmo delle informazioni da chiederle.

— Immediatamente! A vostra disposizione! — esclamava la signora, senza perdere la calma e senza abbandonare il sorriso.

In sezione il funzionario andava direttamente al nocciolo della faccenda e domandava conto dei sette milioni. Al che la fermata non si scomponeva. E affermava:

—Sì, i sette milioni li ho spesi io, ma a tutto beneficio della ditta esclusivamente nell'interesse della ditta... Mi spiego: per ottenere più solleciti consegne di materiale e soprattutto per evitare grossissime multe che minacciavano l'azienda.

— Lei ha le ricevute di queste somme spese?

— Oh, no. E' tratta di denaro consegnato clandestinamente, a persone compiacenti... Capirà, dottore, in case del genere non si rilasciano ricevute.

— Bene, allora, ci faccia conoscere qualcuna di queste persone «compiacenti».

— Non posso...

— Ce le faccia conoscere o saranno guai per lei.

— D'accordo.

Il giorno dopo la signora portava il commissario e il maresciallo in corso Duca degli Abruzzi e li faceva sostare sotto il sole per tre ore. Asseriva che quello era il luogo ove abitualmente incontrava le persone «compiacenti»: invece non si vedeva nessuno. Riportata in sezione e sottoposta ad un interrogatorio che durava per quarantott'ore, ha confessato. Sino a quel momento — lo riconoscerà — non aveva raccontato che fantasie: in sei mesi aveva sottratto i sette milioni unicamente per sè.

— Avevo tanti debiti... — dichiarava.

Ma l'assersione non rispondeva a verità. Il marito, interpellato, dopo aver reagito all'immaginabile colpo, diceva semplicemente:

— Qui, in casa nostra, debiti non ce n'erano. Se non sa nulla. Di quel che può aver fatto mia moglie me ne disinteresso. Se ha sbagliato, pagherà. Io ho il mio lavoro e mio figlio.

Alla fine la donna ammetteva di aver sperperato tutta la somma fuori di casa, in un modo che, per ora, non ha voluto precisare con esattezza: comunque si sa che essa aveva comperato dapprima una «Aurelia» del valore di oltre due milioni e in seguito, venduta l'«Aurelia», aveva acquistato una potente vettura gran-sport, carrozzata fuori serie, del costo di oltre 4 milioni. Tale macchina è stata rinvenuta in un garage cittadino e sequestrata. Il libretto risultava intestato alla signora e ad un uomo. Anche i documenti dell'«Aurelia» recavano i nomi della donna e dello stesso individuo. Su costui la signora è stata molto reticente. Il dr. Morello in sua ora attivamente riserrando: non è da escludere che egli possa essere imputato di correità o comunque di istigazione a delinquere. Si ignorano quali rapporti intercorressero tra l'arrestata e il misterioso personaggio.

Ieri l'ex-segretaria di fiducia — di cui la polizia, per adesso, non ha rivelato il nome — è stata tradotta alle «Nuove» in istato di arresto, sotto l'accusa di truffa continuata e pluriaggravata. Proprio mentre gli agenti la stavano conducendo fuori dalla sezione, è arrivato il figlio di quindici anni, a chiedere di lei. Naturalmente non gli è stato detto che la mamma era sulla via del carcere: l'ha salutata, l'ha abbracciata e se ne è andato con l'illusione di vederla tornare presto a casa. La donna, in lacrime, è salita sull furgone cellulare.

Auto donata al Cottolengo

Durante l'ultimo Salone dell'automobile tra le numerose macchine sportegiate, vi era una Fiat 500 C giardinetta che il vincitore non si era presentato a ritirare. La vettura è stata donata al Cottolengo.

Il filo elettrico che pende dalla borsa denuncia i furti di una cleptomane

Di un doloroso episodio si sono dovuti occupare ieri i carabinieri di Borgo Po. Una signora, una giovane signora di una distinta famiglia è stata colta in flagrante reato di furto. La sventurata ha purtroppo dei precedenti che la indicano come una cleptomane inguaribile; essa è stata oggi trasferita alle carceri in attesa di una perizia medica in base alla quale si potrebbe decidere il suo ricovero in casa di cura.

Il fatto è accaduto alle 11 circa. In un negozio di articoli elettrodomestici di via Po, la signora Alda M., si presentava, elegantemente vestita, con una grossa borsa sottobraccio. Chiedeva di esaminare alcuni rasoi elettrici, per scegliere un regalo destinato al marito. Dopo essersi a lungo informata di questo e di quel tipo, concludeva che ci avrebbe ripensato e, dignitosamente, si avviava verso la porta di uscita. Quasi per caso il commesso la seguiva con lo sguardo: esterrefatto scorgeva un cordone con tanto di spina penzolare dalla borsa. La signora veniva fermata; si discuteva, si chiedeva l'intervento dei carabinieri e la si scongiurava ad aprire la borsa: dentro vi era un rasoio, di cui si era impadronita mentre il commesso era volitato verso gli scaffali. Ma all'ufficio di polizia, dove la signora veniva condotta sinchronizzante, si doveva constatare che quella stessa mattinata essa aveva compiuto altri tre furti in negozi diversi. Una bottiglia di cognac, un orologio da polso di modesto valore e un taglio di popelin sono stati infatti ritrovati nella capace borsa.

— Non posso dire dove il ho presi. Non ricordo. Una nebbia mi offusca il cervello...

Non appena informato dell'accaduto il marito accorreva presso il comando dei carabinieri per spiegare che la moglie da anni ormai è affetta da crisi di cleptomania. E' stata curata, ricoverata in case di salute, ma purtroppo di tanto in tanto nuove crisi si sono sempre manifestate.

L'autista inglese non ancora rintracciato

La misteriosa vicenda dell'autista inglese William Roberts — scomparso, come è noto, in questi giorni — è ancora insoluto. Il Roberts era partito da Liverpool nel giugno scorso a bordo di una sua «Humber». Giunto ad Moncenisio il 30 giugno, rimaneva vittima di un incidente stradale e

L'orribile suicidio di un mutilato: si getta da un ponte sui binari del treno

Il corpo del disgraziato era rimbalzato sui fili elettrici prima di piombare sulle rotaie

Un povero invalido si è tolta la vita, ieri mattina a Lanzo, in circostanze raccapriccianti. Lo sventurato è certo Pietro Marietta Alerina, di 46 anni, abitante a Lanzo: ed era noto nella cittadina per una dolorosa mutilazione alla gamba destra, contratta in guerra, e per altre ferite riportate sul lavoro.

Ieri mattina, verso le ore 5,30 la Marietta usciva di casa. Coloro che lo incontrarono e che gli rivolsero un saluto affermano di averlo notato particolarmente accigliato. Camminava lentamente, strascicando l'arto offeso e portatovi *fra sè*. Si recò nei pressi della stazione ferroviaria di Lanzo, l'oltrepassò e giunse su un parapetto che sovrasta l'imboccatura della galleria di Germagnano. Aveva così definita la determinazione di uccidersi. Si affacciò e si lanciò nel vuoto.

Ma anzichè piombare sulle rotaie della strada ferrata, e quindi sfracellarsi, il corpo dell'infelice urtava sui cavi della trazione elettrica. Ne veniva trattenuto, e per qualche istante stette in aria, penzoloni. Poi i fili si ruppero ed il Marietta precipitò in basso, sfondandosi il capo.

Qualche contadino, poco più tardi, rinvenne il suo corpo. Egli respirava ancora, a fatica: ma le sue condizioni apparivano gravissime. Prima che un convoglio giungesse dalla galleria, e straziasse ancor più il morente, era giunta altra gente sul posto, ed aveva provveduto ad adagiare il Marietta sul ciglio della ferrovia. Più, non m'autoambulanze, lo facevano trasportare all'ospedale civile. Qui i medici non potevano far altro che giudicare il suicida in imminente pericolo di vita, per la frattura della base e della volta cranica e commozione cerebrale.

Verso le ore 8,45 decedeva, senza aver ripreso conoscenza. I carabinieri di Lanzo hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause che hanno spinto il mutilato a togliersi così freddamente la vita.

Già condannati a 30 anni e ora pienamente assolti

Presso la Corte d'Assise di Genova è stato celebrato il processo contro l'ex-maresciallo della g.n.r. Alessandro Farello di Giovanni, di 34 anni, da Castel S. Pietro, ed il milite Pasquale Minnini fu Francesco, di 44 anni, da Lucera. I due imputati erano stati condannati nel 1951 dalla Corte d'Assise di Torino a 30 anni di reclusione per collaborazionismo militare e politico con i tedeschi e per l'uccisione di quattro partigiani, avvenuta nel gennaio nel luglio del 1944. La Cassazione aveva accolto il loro ricorso contro la sentenza. La Corte genovese ha assolto i due imputati per non aver commesso il fatto da tutte le imputazioni ed ha ordinato la loro scarcerazione.

ECHI DI CRONACA

CORSI ESTIVI AUTORIZZATI, esami autunnali licenza media ragionieri, *Istituto Professionale del Commercio e dell'Artigianato* piazza Vitt. Veneto, 5, telefono 88-149

RISOLTO UN GRAVE PROBLEMA PER LE VACANZE: la Signora che non ha dimenticato di riporre nel proprio bagaglio il TRIM lana-seta-nailon, eviterà la fatica di lavare gli indumenti deficati e gli abiti dei bimbi. Al mare e in montagna, TRIM consente di trascorrere in vero riposo i mesi estivi senza spreco di energie. TRIM lava da sè lana, seta, nailon, mantenendo sempre viva la freschezza dei tessuti e ravvivandone i colori. TRIM è in vendita presso le migliori drogherie. TRIM è un prodotto delle *I. R. Chiozza & Turchi-Achille Brofferio*, 6, *Pinerolo*. Milano alle quali si può richiedere un campione gratuito del prodotto.

AVETE TAPPETI PERSIANI, cinesi, nazionali? Ricordate sempre che il Laboratorio Kiskanian è specializzato da molti anni per una perfetta lavatura disinfezione e riparazione accurata, nonchè custodia. Il Tappeto è un capitale da non trascurarsi, affidandolo a Kiskanian lo avrete sempre come nuovo, ed al suo valore primitivo. *Kiskanian, c.so Generale Govone 5 ang. c.so Montevecchio*, tel. 44-321.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendale e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 36* (interno).

I PELI SUPERFLUI (peristi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.*

MOBILI RAMOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

ATTACCAPANNI per anticamera 5000, tinello compl. 32.000, camera letto matr. compl. 50.000. *Mobil. Lombardo, via Campana 15.*

TESSUTI ESTIVI P. SERRA. La scelta migliore, i prezzi più convenienti. *Via Carlo Alberto 44.*

CASA MIA, via *Po 11*, Arredamenti - Ambientazioni - Mobili di arte e di serie. - Rate.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 4*. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica da camera - 11,30: Romanze e canzoni - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e musica - 16,30: Scuola radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: Musica sinfonica - 18,30: Lotto - 18,45: Orchestra - 19,15: Romanza italiana - 19,30: Appendice - 20: Musica leggera - 21: «La Bohème», di G. Puccini - 23,5: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Canzoni - 13: Otto strumenti - 13,30: Stretamente confidenziale - 14: Galileo del secolo - 14,30: Arie celebri - 15,15: Ritmi - 16: Parata di orchestre - 16,45: Piccola vita di grandi uomini - 17: Ballate con noi - 18,30: Orchestra d'archi - 19: Romanze senza parole - 19,30: Semifilo di odeon - 20,50: Orchestra - 21: Via col tango - 21,45: Trio - 22: Partita senza carte - 22,30: Orchestra melodica - 23: Giornale - 23,15: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Il movimento letterario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura:

massima + 32,8; min. + 19,8; media + 26,3. Umidità 60%. Pressione 742,5. Cielo coperto. Vento calmo. - Previsioni: Cielo generalmente poco nuvoloso in mattinata con tendenza ad aumentare la nuvolosità, localmente nelle ore pomeridiane. Visibilità buona. Venti moderati. Temperatura in lieve aumento.

STATO CIVILE

Cosima Lucia fu Stefano, a. 75, c. Tassoni 50; Capra Carlotta m. Val, a. 85, str. Villa Zaudri 525; Prestati Rosalba di Giovanni, giorni 5, v. Napione 24; Pulsino Anna di Giuseppe, a. 76, v. Villa Regina 21; Bonis Benvenuto di Giuseppe, a. 79, c. Ferrelli case Sisia 6; Marchetti Alberto fu Felice, a. 77, str. Rettolfo 116; Minetto Simone fu Giuseppe, a. 76, v. San Domenico 20; Borine Maria ved. Dominegho, a. 83, v. M. Vittoria 23; Lamarca Maria di Michele, mesi 4, v. Lucento 59; Rosso Maria ved. Torta, a. 86, v. Sole 2; Busolotto Teresa ved. Antoloto, a. 77, v. Petrarca 7; Castellano Teresa m. Genzano, a. 81, v. Vanchiglia 34; Gamalero Oreste fu Giulio, a. 66, v. A. Alberti na 54; Gazzera Maurizio fu Alessandro, a. 81, v. Ricaldone 43; Marchino Felice fu Felice, a. 53, v. Tunisi 15; Gerbi Giovanna ved. Rasola, a. 82, Casa Riposo Israelita; Gallo Giovanni fu Francesco, a. 50, Molinette; Ferrari Giovanna ved. Massarano, a. 88, Med. Legale; Antico Teresa ved. Rodino, a. 66, S. Luigi; Mallarini Anselmo fu Agostino, a. 70, Collegnago; Odone Teresa m. Ariano, a. 68, Int. Rip. Vecchiazia; Purchè Albino fu Luigi, a. 72, Med. Legale; Andreis Giuseppe fu Antonio, a. 81, Molinette.

Morti 23 - Nati 25 - Matrimoni 2

Per i bimbi del carabiniere morto a Polonghera

Com'è noto, una gravissima sciagura avveniva mercoledì pomeriggio sul ponte della Varaita a Polonghera: un'autoblinda sfondava e si rovesciava sul greto del torrente, piombando da un'altezza di dieci metri. Nell'incidente il brigadiere dei carabinieri Adolfo Ajello di 31 anni decedeva sul colpo, lasciando alla sera, la attendevano la giovane sposa, attorniata dai quattro figlioletti. Il doloroso fatto ha suscitato viva commozione. Due nostri lettori, che hanno voluto conservare l'anonimo, ci hanno mandato — per i quattro bambini così atrocemente privati del loro papà — l'offerta di 2000 lire.

I giornalisti torinesi per la libertà di stampa

L'assemblea straordinaria dell'Associazione "Stampa Subalpina„

Si è riunita ieri l'Assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione Stampa Subalpina per discutere sul nuovo progetto di legge sulla stampa. Dopo la relazione del Consigliere delegato, ing. Riccardo Giordana, ha preso la parola il dott. Massimo Caputo, direttore della «Gazzetta del Popolo», il quale ha riferito sul colloquio che i direttori di giornali hanno avuto il giorno 9 corr. a Roma con il Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi.

Il direttore de «La Stampa», Giulio De Benedetti, interpretando il pensiero generale ha invitato l'Associazione Stampa Subalpina a seguire attentamente i lavori parlamentari per intervenire in caso di necessità. E' seguita la discussione, al termine della quale l'Assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I giornalisti piemontesi, riuniti l'12 luglio 1952 in Assemblea straordinaria per discutere il nuovo progetto di legge sulla stampa, hanno ascoltato la relazione del collega Massimo Caputo, recatosi nei giorni scorsi a Roma, insieme con altri colleghi direttori di giornali, a conferire sull'argomento col Presidente del Consiglio, e hanno appreso con soddisfazione che le importanti obbiezioni mosse al progetto stesso saranno tenute nella massima considerazione. Nella piena fiducia che le due Camere accoglieranno la voce della classe giornalistica, riaffermano la volontà più volte manifestata di intensificare l'autocontrollo giornalistico;

osservano che il progetto in discussione non ha tenuto in alcun conto i desiderata del Congresso dei giornalisti di Riccione nel 1950 e dei Consigli Nazionali della Stampa, mirando a salvaguardare il principio della libertà di stampa, presidio di ogni altra libertà costituzionale; constatano altresì che il progetto di legge implica gravi pericoli per la libertà della stampa e per il normale esercizio della professione giornalistica;

esprimono piena fiducia che il Parlamento riveda il progetto nello spirito della Costituzione secondo i voti espressi soprattutto nelle parti relative: 1) al sequestro dei giornali e alle sue modalità specialmente nei casi d'urgenza; 2) alla responsabilità del direttore; 3) alla facoltà che ai vorrebbe accordare al magistrato di sospendere in taluni casi sia le pubblicazioni di un quotidiano o di un periodico, sia l'attività professionale del direttore o vice-direttore responsabile; 4) alla procedura della consegne delle prime copie all'autorità; 5) alla disciplina dell'obbligo della rettifica».

GIRO DEL M. BIANCO E LAGO DI GINEVRA
Ogni settim., giovedì, venerdì, sabato, incantevole gita in autopull. Badoni attraverso l'Alta Savoia e la Svizzera Valdese con pasa. coll. Partenze premol. St. Vincent, Ag. Marinaturi Aosta, Ag. Ambrosetti; Courmayeur, Agenzia Cerin. Informa. UIT. CIT e Principali Agenzie di Torino

VENDITA
attività fallimentare "EZIO PERUZZI"
L'ISTITUTO DI VENDITE GIUDIZIARIE - Via S. Ottavio 16 in Torino, telefono 56-032, vende all'incanto ed a trattativa privata: biechieri - ralliel - brocche - servizi liquori - bottiglie - vasani - servizi the caffè - terraglie - cristalleria servizi toeletta - bomboniere, ecc.

ERNIA
Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO 114 Lire 5000 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE DI
TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 46-915
SEDE CENTRALE MILANO, Viale Monza, 81 - Telef. 287-650

COSTUMI BAGNO
IN TUTTO L'OCCORRENTE PER LA SPIAGGIA
LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Ditta LEOPOLDO GROSSO
VIA LAGRANGE, 35 - TORINO - Telefono 47-257
DI FRONTE A VIA MASSINI

PEPINO
Letti metallici
Divani "Regina"
VIA PALMIERI 59-TEL. 73.416

LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

LUBRIFICANTI
Società Americana primaria importanza cerca concessionari e rappresentanti per zone libero. Scrivere casella 232 A - S.P.L. MILANO

Società Nebiolo - Torino
Aumento del Capitale sociale da L. 143.859.440 a L. 643.912.480
Si comunica che, stante la contemporaneità delle operazioni di aumento del Capitale sociale e di deposito delle azioni ai fini dell'Assemblea del 30 giugno-14 luglio 1952 ed allo scopo di dare agio agli interessati di effettuare insieme, credendo, le operazioni inerenti all'aumento di capitale ed al ritiro del detto deposito, il termine utile per l'esercizio dell'opzione presso gli Istituti incaricati, viene prorogato dal 12 al 25 luglio 1952 e quello per il raggruppamento dei Buoni provvisori di opzione dal 17 al 30 luglio 1952.
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Torino il 10 luglio 1952.

CINEMA-TEATRO REPOSI
OGGI
ROMANO VILLI
presenta
l'ultimo grande programma d'arte varia internazionale:
LA RIVISTA DEL DRAP D'OR DI PARIGI
di Elisabeth e Dell'Adami
con la meravigliosa
CHRISTINE NIKITINA
PARIS MIMS
eccezionali parodisti comici internazionali
IL QUINTETTO della FISARMONICA DI TORINO
diretto dal quindicenne PAOLO TRICO'
con
C. PREVIDELLI - M. BENETTO E. TRICO' - LILIANA PRESSIA MARINA LUMAZZA
nel loro repertorio di musica leggera
SULLO SCHERMO:
Gli Artisti Associati presentano:
L'UOMO DELLA MIA VITA
con
MADELEINE ROBINSON JEANNE MOREAU
Orario spettacoli variati: Feriali 16,30 e 21,30 Festivi 15,15, 18,15 e 21,30
LOCALE REFRIGERATO

LAUREANDI
Ricordatevi che i più bei annunci di Lauree e di Diploma li troverete sempre pronti da VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino Consegna in giornata

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. UF. Dott. M. CICERO
Via Ciobert 18 - Telefono 45-827
Visite 10-12 - 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 33
Tel. 44-701 - ore 10-12,30 - 16,30-18

ANNUNZI SANITARI
Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 4° 666

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ristoro La Stampa via *Roma ang. Bertola tel. 53-113*

Alfieri: ore 21: «Scugnizza».

Gay estiva 21 Rivista comico musicale. Terrazzo coperto.

Mostra del Centenario 1852-1952 Promotrice Valentino 10-12, 15-23

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Or. Edgher-Andreghetta, cant. D'Alba-Marenzo-Cortesi.

Alhambra: ore 21 Orch. Bonetto.

Astra Giardino Danze: ore 21.

Beauty Bar: Diete per la salute. Prossima apertura.

Chalet: 21 Orch. Zucchari e Rossi.

Club Magenta 11 ore 21 Blues Time.

Eden Danze: 18,30-24 Mo G. Mazza.

Garden Valentino: 21 Borgione.

Gay Danze Estiva 21 Orch. Angeli, org. Maiotti, Andreoli, Casoli.

Giardino Danze Moda: Pat. Esposizioni, Val 21-1 Orch. Casamatta.

Giardino Metzger S. Donato, Var.

Gran Mago Danze, 21 Mo Travaglio

Hollywood Danze: 21 Gabbiani.

La Serenella 21-1 Baudino-Vasquez

Lutrario: 21 Granito-Pina Aurora

Marino's ex Saletta Val. danze 21.

Mola Danze: ore 21 Dir. Marchetti.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21 Orch. Rosaclat.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al trotto.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

Piscina del Sole S. Mauro cap. tr. Batti-Bertolla Danze Bar Ristor.

PAGODA DANZE VALENTINO
Ore 21 Serata in onore del Vespa Club di Grenoble con la partecipazione del Vespa Club Torino e dei corridori della Mille chilometri. Ricchi doni della *Ditta De Berti.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La banda dell'auto nera, Anne Vernon, Maurice Regnoy
Astor: «Lydia», Merle Oberon, Joseph Cotten. Aria condizionata
Corso: «Ladra di cuori» G. Rogers, J. P. Aumont. Viet. minori anni 18.
Doria: «La nuova donna di Broadways», techn., D. Day, G. Nelson. Aria condiz. Poster 250, sera 300
Lux: «Eroi dell'ombra», Alan Ladd Geraldine Fitzgerald.
Madao: «Gli amanti di Ravello», R. Salvatori e Rivoire Ferreri Murgan 18,15 e 21,15. Locale refrig.
Metro-Cristallo (Fresco aria cond.) techn. «Sua Altezza si sposa», Peter Lawford, Jane Powell, Fred Astaire. Matinnata 10,30 a L. 150
Reposi: «L'uomo della mia vita», M. Robinson, J. Marean e Varietà 16,30 e 21,30.

Stendhal
maestro d'inglese

Stendhal, o piuttosto Henri Beyle, incominciò a studiar l'inglese a diciannove anni, di sua spontanea volontà, portatovi dall'ammirazione entusiastica che sentiva per Shakespeare, e continuò a studiarlo per circa tre anni. Glielo insegnava, a Parigi, un francescano irlandese il cui nome escilla nella penna dell'allievo: ora è Jeky, ora Jeki, ora Ieki. Il giovane Beyle pare gli si fosse affezionato davvero, ma il suo modesto bilancio non gli permetteva di pagarlo troppo regolarmente. Più di trent'anni dopo ritroviamo il nome del maestro, appena un po' modificato, in un racconto che Stendhal non condusse a termine e che si svolge con un'andatura leggera e musicale, *Le Rose et le Vert*. Quanto è passato del francescano irlandese nel breve, sincero, perspicace professor Hicky che appare fugevolmente nel quinto capitolo del racconto? Chi conosce il processo creativo di Stendhal narratore sa che in molti dei suoi personaggi si riflette la simpatia o l'antipatia per le persone reali da cui li ritrasse in tutto o in parte. Se nel caso particolare il personaggio risponde, come sembra, al modello, anche noi possiamo volere un po' di bene al «bon père Jeky», come lo chiamava quasi sempre Henri Beyle.

L'esperienza insegna che bravi maestri possono avere cattivi allievi, e viceversa. Fu Jeky un bravo maestro? Non ne sappiamo nulla. Fu Stendhal un bravo scolaro? Sappiamo che leggeva l'inglese correntemente: la sua biblioteca era abbastanza ricca di libri inglesi, parecchi dei quali con sue note marginali a penna o a matita che dimostrano un'attenta lettura. Non sappiamo nulla, invece, di come lo parlasse: ma, quanto a scriverlo, quel che ci è pervenuto dei suoi appunti e delle sue lettere ha autorizzato un giudice competente, miss Doris Gunnel, a sentenziare ch'egli non potè mai scrivere una frase inglese senza fare sbagli da scolaretto.

Il fatto è che l'allievo diventò a sua volta maestro, almeno occasionalmente. Nel primo capitolo della *Vie de Henri Brulard* leggiamo: «Verso il 1819, io ho insegnato in ventisei giorni l'inglese al signor Antonio Clerichetti, di Milano, vittima d'un padre avaro». E Stendhal aggiunge che il trentesimo giorno il bravo Clerichetti potè vendere a un libraio la traduzione che aveva fatto degli interrogatòri della principessa di Galles, Carolina di Brunswick, durante il famoso processo per adulterio imprudentemente intentatole dal marito Giorgio IV. Come ha fatto osservare il più informato degli stendhaliani viventi, Henri Martineau, per un *lapsus memoriae* Stendhal ha anticipato d'un anno il suo veloce corso di lezioni al Clerichetti e la traduzione fatta da questo degl'interrogatòri di Carolina: il processo infatti, incominciato nell'agosto del 1820, fu interrotto nel successivo novembre, e non mai proseguito, per l'opinione sempre più favorevole all'accusata che si andava affermando tra i giudici della Camera Alta. Stendhal, che s'interessò sempre ai grandi e ai piccoli scandali, quella volta era proprio nel suo elemento. Ma l'allievo non era da meno del maestro, come risulta da un curioso documento di tre anni più tardi.

E' una lettera di Prosper Duvergier de Hauranne, il futuro deputato e accademico, allora agli inizi della sua carriera politica e letteraria. Dovendo recarsi in Italia, s'era rivolto a Stendhal per qualche lettera d'introduzione presso la società milanese, e Stendhal l'aveva indirizzato, tra gli altri, al Clerichetti. Conosceva i suoi polli, evidentemente: sapeva che Duvergier annoverava si tra i propri antenati il famoso abate di Saint-Cyran, ma che non ne aveva ereditato l'austerità giansenista: poteva dunque intrattenersi piacevolmente con l'allegro e ciarliero Clerichetti. Fu invece una delusione. «Ho visto tutti i vostri amici, tranne il signor Borzi che in questo momento è a Varese, — scriveva Duvergier a Stendhal, da Milano, il 5 ottobre 1813 — e tutti mi han ricevuto nel modo più amabile, tutti mi han colmato di premure e di cortesie. Il signor Clerichetti specialmente, a cui ogni giorno impongo per una o due ore il peso della mia scioperataggine, è stato per me d'una inesauribile compiacenza, e ho trovato in lui, come mi avevate annunziato, una persona molto istruita, ma un po' troppo discreta per quel che riguarda la cronaca scandalosa che, secondo voi, conosce così bene».

Questa lettera a Stendhal, fatta conoscere nel 1908 da Jacques Boulenger, nel 1914 fu opportunamente ripubblicata e commentata da Alessandro Casati per le interessanti notizie che contiene su persone della società milanese. Propose il Casati d'identificare l'amico di Stendhal con un Francesco Clerichetti che durante il regime napoleonico appartenne al Ministero del Tesoro. Ma il nostro Clerichetti, come risulta dal passo citato del *Brulard*, non si chiamava Francesco, bensì Antonio Come dunque ripescarlo nel gran fiume del tempo, se non c'è riuscito nemmeno un milanese esperto di ricerche erudite quale Alessandro Casati?

Il caso ha voluto che m'imbattessi nel suo nome sfogliando lo *Zibaldone* del Belli, conservato manoscritto nella Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele. Annota il Belli con la sua abituale precisione: «Estratti eseguiti da me GGB a Veroli dal 5 al 15 giugno 1831 sull'opera prestatami dal sig. Francesco Melloni, intitolata Ivanhoe di Gualtiero Scott, traduzione sul testo inglese di Antonio Clerichetti, vol. 4 in-16°. Milano, Niccolò Bettoni, 1819». Messo così sull'avviso, ho ritrovato il nome del Clerichetti nel lungo elenco di traduttori dato da Luigi Fassò nel suo *Saggio di ricerche intorno alla fortuna di Walter Scott in Italia* (Accademia reale delle Scienze di Torino, anno 1905-1906). Quella traduzione dell'*Ivanhoe* ebbe fortuna, se il Mazzoni ne cita nell'*Ottocento* un'edizione del 1832: «Altri, Antonio Clerichetti, nel 1832, si vantava, sul frontespizio dell'*Ivanhoe*, averlo tradotto dal testo; e forse il vanto suo era comunque non immeritato ai predecessori». Non pochi infatti traducevano Walter Scott... dal francese. Ma nella nuova e definitiva edizione dell'*Ottocento* il Mazzoni sopresse la seconda parte del periodo citato; e così il nostro povero Antonio rischia di esser preso per un millantatore. Grazie a Stendhal, noi possiamo rimuovere dal suo nome quella sia pur vaga ombra di sospetto.

Resterebbe da vedere quel che il Clerichetti valga come traduttore. A me, come la competenza, così manca la voglia di far codesta perizia. Mi diverto invece a pensare che quando, più tardi, si incontrarono Stendhal e il Belli, questi non immaginò certamente di trovarsi di fronte al maestro d'inglese del traduttore d'*Ivanhoe*.

Pietro Paolo Trompeo

IL NAVIGANTE SOLITARIO

Jacques Yves Le Tourmelin, ha compiuto il giro dei mari del mondo in 1621 giorni, a bordo del battello leggero, il «Kurun», senza compagni, affidandosi soltanto al proprio coraggio, a una esperienza eccezionale, a grande audacia: eccolo mentre sta per attraccare, al ritorno

LA STORIA DI ROMA A PALAZZO BRASCHI

Sui bastioni del Colosseo
cresceva una selva di lecci

Un museo del costume dal Medioevo alla presa di Porta Pia - L'ovale rosso di Vittoria Savorelli che morì d'amore - Un paesaggio stupendo: piazza Navona nella canicola

(Nostro servizio speciale)

Roma, luglio.

«Impareranno ad amare la loro città», diceva dei romani il sindaco Rebecchini preoccupandosi che i lavori per la sistemazione del Museo Civico a palazzo Braschi giungessero a buon punto prima del 25 maggio, nel dubbio che in Campidoglio si accampasse un «successore feroce». Rebecchini è stato rieletto e l'opera continua con un ritmo meno rapido, ma senza dubbio più sicuro.

Il museo sarà completo entro l'anno: poche scommesse appaiono curiose, nel campo della psicologia dei popoli, come quella se i romani finiranno davvero con l'affezionarsi a una raccolta d'oggetti d'arte, i romani che Niccolò Tommaseo definì: «La schiatta che sovranamente disprezza i capolavori di pittura, architettura e scultura onde i secoli arricchirono la città dei Pontefici».

Certo, il museo di palazzo Braschi non fa parte d'un genere consueto. Sarà aperto al pubblico con l'incarico di documentare ai romani, secolo per secolo, il volto della loro città. Il pianterreno del museo concede molto (anche troppo) al gusto parigino e londinese delle «scene viventi». Entro nicchie semibuie, divise da chi guarda dal mistero di un vetro opaco, rivivono nella cera le *tranches-de-vie* che caratterizzarono la Roma della prima metà dell'Ottocento e che Bartolomeo Pinelli annotò nelle sue incisioni: un ballo rustico fuori porta, un duello, una sbornia serale in un'osteria nei pressi del Pantheon, l'arrivo in portantina di una dama in un androne patrizio. Si tratta di scene ricostruite non senza abilità, con precisione oleografica e un senso cromatico piuttosto dolciastro.

In ogni modo, costituiscono una «novità» per Roma: dovrebbero avere successo, così come i due grandi vagoni-salotto che appartennero rispettivamente a Pio IX e a Leone XIII. Sono custoditi in un magazzino pieno di frescura: appaiono immensi, con lussuosi divani di raso verde, specchiere, crocifissi di cristallo.

Il cattivo gusto del periodo in cui furono costruiti li data in una maniera commovente e staremmo per dire imponente. Entrambi furono fabbricati dalla *Compagnie Générale des chemins de fer* a Clichy. Il «salone» di Pio IX servì soltanto per alcuni viaggi a Frascati; quello di Leone XIII non partì mai dal binario morto della stazione di San Pietro.

Al primo piano, cui muove la grande scala *more nobilium* di Cosimo Morelli, il museo di Roma prende respiro. Qui Palazzo Braschi ha vôlte gigantesche, con pareti d'una glaciale, diamantina misura: ci si rende conto di come sia errato il famoso giudizio del Burckardt, secondo il quale, l'edificio di Pio VI era da considerarsi «l'ultimo grido» dell'arte barocca. In realtà Palazzo Braschi era la prima e la più pura espressione neoclassica: nessun luogo sarebbe più adatto ad ospitare un museo.

La storia di Roma vi è documentata fin dal Medioevo: dai secoli che qui, più che altrove, furono davvero plumbei, con un'aura di sortilegio. Era l'epoca in cui cresceva sui bastioni del Colosseo una profonda selva di lecci, dominata dal demonio, e i corvi vi facevano nido. I visitatori troveranno l'anima oscura del Duecento romano in una cassapanca che viene da casa Orsini, di nero acero, con borchie di ferro, segreta come un forziere; e in un affresco che decorava l'antico convento di Santa Maria in Campo Marzio, raffigurante la Trinità. Il Padre, il Figlio, lo Spirito hanno sguardi inesorabili nei lunghi visi da idoli bizantini.

Il Quattrocento (non dimentichiamo che questa è soprattutto una raccolta di «curiosità») è testimoniato dal vasellame di maiolica bianco-azzurra delle mense di casa Colonna. I candelabri e i mobili trovano forme di grazia. Col Cinquecento sboccia l'anima opulenta di Roma: i graffiti pagani della casa di campagna del Cardinale Ridolfo Pio da Carpi non sono così capziosamente eleganti come gli affreschi sacri di Girolamo da Sermoneta all'Oratorio dei Fiorentini. Altri affreschi anch'essi recuperati da una parete cadente, ci riportano ai fasti del casino papale di caccia della Magliana, che sorgeva fra i boschi, dove ora hanno aperto la zona industriale della città: la Spagna, delizioso maestro di toni viola, reso illustre, con questo «Trionfo delle Muse e di «Apollo», il fondale della sala da ballo.

Il Seicento e il Settecento, i secoli della maggiore grandezza della Roma pontificia, trovano nel Museo di Palazzo Braschi una rispondenza sorda. Solo un tormentato, stupendo busto ligneo di San Filippo Neri testimonia l'ardore della Controriforma; Gian Lorenzo Bernini non figura che con un'erma del Cardinale Rezzònico.

Con l'Ottocento, al contrario, la documentazione si fa gremita: i saloni neoclassici cedono a piccole, raccolte sale dai pavimenti di ceramica variopinta; si moltiplicano i medaglioni, i ritratti, le stampe. Un fucile inglese dal calcio di madreperla ricorda che Papa Leone XII era il più grande cacciatore del suo tempo. L'ovale rosso di Vittoria Savorelli, «colei che morì d'amore», apre un orizzonte romantico da una piccola tela: per cinquant'anni i cantastorie di Trastevere maledissero quel principe Domenico Doria-Pamphili che tradì la dolcezza dell'affetto di lei.

Il busto dell'Algion, opera marmorea di Thorwaldsen, resuscita il dramma napoleonico visto pateticamente da Roma. Uno schioppo a trombone e un cappello a pan di zucchero ci parlano dell'epopea dei banditi. Il messaggio dei triumviri Armellini Saffi e Mazzini («La santa repubblica deve resistere a ogni costo») contrasta col proclama del generale Rostolan, subito dopo che i francesi occuparono Roma: «ciascun traditore, ciascun portatore d'arma sarà fucilato sulla pubblica via». Per i patrioti l'ora del riscatto era rinviata, la riv'ncita vicina: ma il truculento quadro del Transi, «la Breccia di Porta Pia», che ci folgora dall'ultima parete, ammonisce come quel giorno, definito giustamente «data di gloria» dal buon re Vittorio Emanuele II, significasse la morte di Roma, almeno della secolare Roma cui è dedicato il museo di palazzo Braschi.

E' un museo che affastella pezzi notevoli e cianfrusaglie, alla guisa d'ogni rispettabile museo di costume. Potrà non piacere; in questo caso, tuttavia, non avrà perso il suo tempo chi, giunto al piano più alto dell'edificio, si affacci da una delle brevi finestre e guardi giù, su Piazza Navona, deserta nella canicola. La piazza è gialla di sole; i tetti dei suoi castelli fiammeggiano; l'acqua delle fontane, da cui emergono i dorsi di travertino, ha uno smalto di cielo. Pochi passanti romani valgono questo scorcio.

c. l.

Dolori di Stomaco?

I dolori di stomaco sono per lo più dovuti ad eccessiva acidità. La "Magnesia Bisurata" neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. Provatela oggi stesso in polvere od in tavolette presso tutte le farmacie

MAGNESIA BISURATA

Digestione assicurata

(377)

Drammatica fuga d'un ladro
tra colpi di pistola a Modena

Modena, 11 luglio.

Una sparatoria tra un ladro di automobili in fuga e una pattuglia di motociclisti della polizia stradale, ha avuto luogo oggi verso le 11,30 per le vie centrali della città, seminando il terrore tra i numerosi presenti. La pattuglia motociclistica era appostata sulla Via Emilia, all'ingresso di Modena, messa in allarme da un dispaccio radio della Questura di Bologna che invitava a fermare una «Fiat 1100» nera, rubata da uno sconosciuto in un posteggio pubblico. La macchina segnalata giungeva verso le 11, ma all'«alt» intimato dagli agenti, anziché fermarsi, proseguiva a fortissima velocità. I motociclisti si ponevano all'inseguimento, sparando colpi di pistola in direzione delle gomme, ma senza riuscire a fermare l'auto.

L'inseguimento, che aveva fasi drammatiche, continuava attraverso tutta la città. Giunto alla periferia, l'automobilista in fuga si trovava di fronte a un passaggio a livello chiuso ed era costretto a una brusca sterzata, riuscendo tuttavia a deviare in una strada laterale e a proseguire la sua fuga passiva. Pistando a velocità di oltre 110 orari, con alle calcagna i motociclisti che lo facevano segno a continui colpi, si dirigeva verso Sassuolo, compiendo un ampio giro. Finalmente un colpo di pistola, esploso da un agente che si era avvicinato fino a pochi metri, costringeva il ladro alla resa. Egli bloccava la macchina e si buttava fuori correndo verso un vicino boschetto in località Rotteglia di Sassuolo. Qui, però, veniva raggiunto e arrestato. Era solo leggermente ferito a una spalla e veniva subito sommariamente medicato. E' stato identificato per il meccanico Vittorio Zanella fu Fortunato, di 45 anni, residente a Milano. Egli ha detto di avere rubato l'auto spinto dal bisogno, e allorchè gli agenti gli ordinavano intimato la resa, aveva perduto la testa. E' stato ricoverato al nostro ospedale e lei piantonato.

PROTON

cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche

VIA QUELLA MASCHERA DI BRUTTEZZA

L'epidermide sana è uno dei principali elementi della bellezza. Tutte le malattie della pelle, eruzioni, foruncoli, punti neri, chiazze, decolorazioni, eczemi, ecc., vanno subito curate ed eliminate; ricorrete al vecchio, famoso rimedio: la PRESCRIZIONE D.D.D. Potrete trovarla in qualunque farmacia. Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D.

PRESCRIZIONE DDD

PER MALATTIE DELLA PELLE

SVEGLIA PERFETTA A PREZZO IRRISORIO

Solo la famosa Casa «Veglia» - nei suoi 50 anni di esperienza - poteva produrre, a prezzo talmente basso, un modello di orologio così perfetto. E' il modello *Sicilia*, che potete subito procurarvi presso ogni buon orologiaio a sole L. 2000, onnia al prezzo di una riparazione. E saranno probabilmente le 2000 lire meglio spese della vostra vita. Quando vedrete la sveglia, così robusta, precisa, argentea... vi congratulerete con voi stessi per aver letto questa annuncio.

VEGLIA

L'ORIUOLO DELLE FAMIGLIE

COVOLO

STAZIONE SERVIZIO

Vespa

CONSEGNE PRONTE

con anticipi da L. 9000 prezzo ridotto a L. 159.000

CICLOMOTORI e BICICLETTE

PRENOTAZIONI CAMBI VENDITA ANCHE A RATE

GIULIO CESARE 153, t. 21-135

ACQUA di ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene data da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Pelezzi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

SPOSI

LIQUIDIAMO 100.000

BOMBONIERE per NOZZE

A PREZZI DI REALIZZO

ICAT Via Arcoveccia Scierna 1 Via Nizza 11

LA LEGGE DEL LAVORO

L'ozio, un delitto

In Francia, già sono perseguiti dalla legge i nomadi e i vagabondi - Ora si vorrebbe intervenire contro quanti vivono, volontariamente, da parassiti, a spese della società

Una circolare dell'amministrazione degli interni, che reca la data dell'11 ottobre 1951, sottopone, in Francia, i nostri venditori ambulanti di stoffe al «regime» che la legge impone per i nomadi. Che si sappia, la circolare è sempre in vigore, la sua applicazione rigorosa e costante. Neppure il fascismo è insorto, anche quando si abbandonava ai giri di valzer, contro questa disposizione che equipara i nostri connazionali ai negroidi od ai meticci venditori di tappeti o di cianfrusaglie.

Per rendersi conto della umiliazione cui conduce l'applicazione della disposizione in parola, bisogna rifarsi alla legge che sanziona il regime e lo statuto dei nomadi; allo spirito che l'ha dettata; alle finalità che si è inteso con essa di perseguire; alle discriminazioni, infine, cui si è voluto legislativamente arrivare. E la legge è vecchia, ormai: risale al 1912. In virtù di essa, sono da ritenersi nomadi: tutti gli stranieri che circolano in Francia, senza avervi, legittimamente, il domicilio, esercitino o non la professione dell'ambulante; tutti coloro, anche se nazionalizzati, che circolano nel paese senz'avervi un domicilio stabile e senza essere dediti all'attività commerciale tipica del girovago e dell'ambulante. Sulla traccia delle disposizioni contenute nella legge, la Cassazione francese ha applicato lo statuto dei nomadi ad un individuo, che, privo di domicilio fisso, andava in giro, d'inverno, raccogliendo e commerciando pelli di coniglio e, d'estate, si allogava qua o là come lavorante agricolo.

La finalità principale perseguita dalla legge è quella di consentire la rapida identificazione dei nomadi. E non si può dire, davvero, che la finalità non sia raggiunta. Il regime cui sono assoggettati i cosiddetti nomadi impone delle prescrizioni che non possono essere cluse senza incorrere in severe sanzioni. Essi sono dei vigilati speciali. Devono dare la prova della loro identità ed assoggettarsi a periodici, ma sistematici, controlli durante il loro peregrinare, durante i loro spostamenti. Come si verifica da noi per gli assoggettati alla sorveglianza da parte della polizia, l'inosservanza — anche formale ed incolpevole, vogliamo dire non maliziosa — delle norme sanzionate dallo statuto a cui i nomadi sono sottoposti, è grave di conseguenze. E' il carcere che si dischiude per loro, al verificarsi di ogni infrazione.

Dalla notte dei tempi

Ora, è chiaro che lo spirito di questa legge, anche se, nel loro insieme, le misure che la materiano appaiono legittimate dalla necessità della difesa sociale, ha degli echi e dei richiami i cui motivi si perdono nella notte dei tempi. Tutta la legislazione dell'evo di mezzo è gremita dell'arruffio delle sanzioni comminate ai vagabondi ed agli oziosi, i quali erano, de jure, considerati come dei criminali. E le sanzioni erano atroci: tutta la gamma dei supplizi, non escluso l'estremo! In Inghilterra, dove non si faceva distinzione fra mendicanti oziosi e vagabondi, vennero condannati a morte e giustiziati, sotto il regno di Enrico VIII, settantaduemila girovaghi e vagabondi. Dei resto, in tutti i paesi, la qualifica di vagabondo costituiva, in sede penale, un'aggravante che conduceva ad un inasprimento crudele della pena, qualunque fosse il reato.

Sono trascorsi parecchi secoli, la civiltà ha subito una evoluzione frenetica ed, ecco, che il problema sommariamente risolto, in antico, facendo funzionare il capestro od un altro sinistro strumento di morte, si rinfaccia, dà luogo a discussioni fra i giuristi, conduce a formulazioni che fanno meditare. In Francia J.-A. Roux, un giurista di grande dottrina — già docente di diritto penale all'università di Strasburgo, consigliere alla Corte di cassazione e segretario dell'associazione internazionale di diritto penale: un curriculum che tronca ogni discussione sulla figura di chi ha preso questa iniziativa — ha sostenuto che i problemi della difesa sociale in rapporto agli oziosi ed ai vagabondi non trovano una soluzione adeguata e soddisfacente con la semplice applicazione della legge del 1912 e che bisogna andare più oltre.

Senza incertezze, senza tentennamenti, ma, anche, senza faziosità e senza partiti presi, J.-A. Roux sostiene e dimostra che la poltroneria, l'ozio, l'inattività, allorchè va congiunta con l'assenza di mezzi di sussistenza, va riguardata e considerata come un delitto e come tale va colpita dalle sanzioni penali. — Oh! — egli premette nella dimostrazione del suo assunto, — non vorrei essere frainteso. Lungi da me l'idea di reprimere e colpire l'oziosaggine in cui vivono coloro che hanno mezzi di sussistenza e la cui vita, forse, trascorre in un ozio più apparente che reale. Se vogliamo esemplificare, un poeta, un artista, un sognatore, che attende all'elaborazione di un suo progetto, di un'opera, e passa i mesi o gli anni nella gestazione, magari infeconda, di quest'opera, può sembrare agli occhi dei più un ozioso, un poltrone, un soggetto economicamente passivo per la società. Ma i suoi sogni ed i suoi tormenti — anche se si traducono, praticamente, in una sottrazione della attività che egli potrebbe dare altrimenti nella sfera sociale — non si risolvono in un danno per l'ordine sociale, in una turbativa della convivenza.

Le tariffe...

Tutt'altro, invece, il caso di chi è privo di risorse e si adagia, tuttavia, nell'ozio; fa del parassitismo una regola della propria vita, una professione. Nell'atteggiamento di costui è individuabile un attentato all'ordine ed alla armonia che ha da governare la società. Ed egli deve ricadere sotto le sanzioni onde la società ha da difendersi dagli atti delittuosi cui la ricerca dei mezzi per vivere, l'assillo di sbarcare il lunario, finisce inciuttabilmente per spingere il fannullone, il neghittoso, il legislatore francese — sostiene Roux — ha da tempo avvertito questa dramma, e, nel contempo, la necessità, per lui, di intervenire. Egli ha dimostrato di saper intuire e misurare il danno incalcolabile che la folla degli oziosi arreca all'ordine sociale, ma il suo intervento si è limitato a due ipotesi: quella del vagabondaggio e quella della mendicità, due autentiche piaghe sociali in passato, due piaghe, ancora, per il tempo presente.

Benonchè la pietosa dei vagabondi, contro cui il codice drizza i suoi fulmini, non minaccia più ai giorni nostri, le grandi e le piccole città, dove, invece, si affollano, in massa, gli oziosi di tutti i tipi, sostanzialmente antisociali e pericolosi, mentre, per i mendichi, la legislazione in atto lascia largo margine all'impunità, consentendo di circolare a tanti che della carità pubblica fanno una speculazione, della mendicità un mestiere. E' necessario, adunque, andare più oltre, sostiene J.-A. Roux. E' necessario rammemorare a quanti la neghigono e la disattendono, la violano e la sprezzano, la sovrana naturale incoercibile legge del lavoro. Le api scacciano dall'alveare i soggetti improduttivi. Perchè la società non ha da prendere misure contro i soggetti oziosi e parassitari che si propongano di vivere a spese della collettività?

Anche in Svizzera

Da un punto di vista strettamente giuridico, si può obiettare che i soggetti sui quali dovrebbe abbattersi, con le sue sanzioni, la legge, sono degli asociali in potenza. Essi potranno essere colpiti dalla legge soltanto allorchè la loro condotta sarà sfociata in manifestazioni concrete, violatrici della norma penale. Ma che accade per i vagabondi? La legge interviene contro di essi sulla semplice presunzione del danno che può derivare all'ordine pubblico dalla loro condizione di irregolari. E perchè non si dovrebbe intervenire con eguale tempestiva provvida e folgorante decisione nel caso degli oziosi, privi di mezzi di sussistenza? A questa condizione — l'assenza di mezzi di sussistenza — J.-A. Roux ravvisa, in primo luogo, la legittimità dell'intervento contro l'individuo che si crogiola nell'ozio e nel parassitismo.

E' intuitivo, tuttavia, che il soggetto è incriminabile soltanto allorchè sia abile al lavoro e la sua poltroneria non sia accidentale o forzata, ma, correremmo dire, congenita, volontaria, elettiva. E in queste precisazioni, che valgano a dare una configurazione al reato, fissandone gli aspetti che i giuristi riconoscono ai reati considetti di abitudine, sono individuabili anche i limiti cui può obbedire l'applicazione della norma e della sanzione, sono ravvisabili le garanzie che han da impedire nella pratica la possibilità di degenerazioni ed abusi. «Chiunque, sprovvisto di mezzi di sussistenza e abile al lavoro, conduce volontariamente una vita di ozio, è punito con...». *Nel presentare agli studiosi ed al legislatore la formula in cui potrebbe essere articolata in norma, J.-A. Roux ha sommessamente accennato anche alla tariffa della sanzione: da tre a sei mesi di carcere e l'interdizione di soggiorno da cinque a dieci anni.*

La proposta non ha sollevato opposizioni nel campo degli studiosi: giuristi, sociologi ecc. Essi l'hanno messa, come usa dire, in cantiere; la vanno esaminando ed elaborando, fra discussioni che non sollevano sostanziali contrasti. E' il travaglio dottrinale che precede l'elaborazione di ogni progetto di legge. E il progetto, a quanto si sa, non tarderà a giungere al Parlamento, dove percorrerà senza intralci la trafila degli uffici. Vagabondaggio ed oziosaggine sono due fenomeni sociali che non sono suscettibili di essere arginati coi consueti mezzi correzionali di polizia. Sono due fenomeni sociali che vanno considerati nella loro portata duplice e funesta: da un lato, come causa di sottrazione di elementi produttivi alla massa della popolazione economicamente attiva; dall'altro, come un elemento che conduce ad un inestimabile aumento di spese nella lotta contro la passività economica.

Del resto, l'antitesi fra individuo neghittoso e individuo produttore è universalmente sentita, è insuperabile. E se ne ha un segno manifesto e probante, in la dimostrazione della antitesi in questione fosse necessaria, negli echi che la proposta di J.-A. Roux ha sollevato in tutti i cantoni della Confederazione elvetica, un paese singolarmente provato, a causa della sua posizione geografica, dalle incursioni dei vagabondi e dei neghittosi. I giuristi svizzeri plaudono all'idea di Roux e non trovano nulla di illogico e di antigiuridico nel fatto che la legge abbia a dare una configurazione delittuosa a quella che è la causa stessa e l'origine della minaccia che incombe sulla società e che la società, fino ad oggi, ha cercato di allontanare con gli inefficienti e pur generosi mezzi della prevenzione.

Francesco Argenta

IN UNA STRADA DI LONDRA

Un sibilo acuto e tre case crollano

Drammatico salvataggio d'una vecchia signora

(Nostro servizio speciale)

Londra, 11 luglio.

Erano le primissime ore della mattina quando gli abitanti di Douro Road, una via in uno dei quartieri popolari di Londra, udirono un sibilo acutissimo diffondersi per l'aria. Alcuni di loro si alzarono dal letto e corsero alle finestre: il misterioso sibilo pareva provenire dal sottosuolo, ma non era possibile scorgere una sola traccia, un solo segno che potesse spiegare l'arcano. Trascorse così circa un minuto e fu allora che gli sbigottiti abitanti di Douro Road udirono una fortissima esplosione.

Il fatto si svolse allora in pochissimi minuti: una marea d'acqua sgorgò dalle cantine di una casa, acqua che cominciò a riversarsi furiosamente nella via raggiungendo ben presto i 30 centimetri di altezza. Contemporaneamente la casa (a tre piani) dalle cui fondamenta era scaturita la cascata, fu vista ondeggiare, fendersi e crollare: le due case adiacenti si spaccarono anch'esse e le loro macerie si tuffarono nella sempre crescente acqua.

Causa della sciagura è stata l'esplosione di una grossa tubatura di acqua sotto il livello stradale. Frattanto l'acqua continuava a sgorgare a tonnellate dal tubo squarciato e ben presto si era formato un vero e proprio torrente della profondità di circa 50 centimetri il cui corso copriva circa un chilometro di strada, interrompendo traffici, allagando cantine e negozi ed abbattendo alberi.

All'ultimo piano di una delle tre case crollate stava dormendo nel suo letto, al momento dell'esplosione, la settantanovenne signora Yates. Pochi minuti dopo il pavimento crollava sotto di lei e la disgraziata, coperta di polvere e di calcinacci, piombava nel sottostante torrente. La vecchia signora veniva afferrata dalla formidabile corrente e, galleggiando sull'acqua veniva trasportata lontano, verso l'estremità della via. Una bimba si affacciò a una finestra e urlò: «Aiuto! Salvate la signora Yates». Qualcuno cercò di accorrere ma venne respinto dalla furia delle acque. Frattanto la signora Yates aveva superato, galleggiando, l'angolo della strada e stava «navigando» verso una grande arteria. Pochi secondi ancora e l'anziana signora sarebbe certo morta affogata; fortunatamente alcuni poliziotti erano già giunti sul luogo e, tenendosi per mano, cinque di loro avanzarono a ventaglio nel torrente: la donna venne così fermata, sollevata a spalle e portata in salvo.

Un'altra signora venne portata anch'essa lontano dalla corrente, ma per fortuna si trovava ad avere sotto di sè un ampio materasso per cui la sua rapida navigazione venne certo ad essere più confortevole e sicura di quella della povera e anziana sig.ra Yates.

m. c.

SPAVENTOSI DELITTI DI UNA MADRE

Uccide i due figlioletti
con orrenda premeditazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 luglio.

Una infanticida risponde dinanzi alla Corte d'Assise della Senna di due delitti commessi a 8 anni di intervallo press'a poco nello stesso modo cioè simulando un accidente e il suicidio. Il primo delitto parve strano, ma mancavano le prove e il secondo ha fatto scoprire anche il primo. Colette Marquez, madre snaturata, si è voluta sbarazzare così dei suoi figli in tenera età perchè erano di ostacolo alla sua vita sregolata.

Colette Marquez ha oggi 32 anni; il suo passato è particolarmente tumultuoso. Ha fatto tutti i mestieri, compreso quello di ballerina nuda e gli uomini sono passati nella sua vita come passano gli acquazzoni durante l'estate.

Nel 1940 si sposò con un operaio Emanuel Marquez per il quale essa confessò di non aver mai nutrito alcun affetto. Infatti essa continuò ad avere amanti ogni volta che se ne presentava uno e le piaceva. Nel '43 ebbe una figlia, Anna, ma non era di suo marito e glielo disse; il marito crollò le spalle e l'accettò. Ma quando due mesi dopo Colette commise il primo delitto uccidendo la figlioletta egli non la denunciò, poichè la bimba non era sua.

Ritornato a casa la sera del 30-10-'43 egli aveva trovato la moglie sul letto e la bimba nella culla entrambe asfissiate dal gas. I vigili del fuoco che accorsero immediatamente con i loro apparecchi speciali per la respirazione rianimarono la donna, ma non la bambina. La cosa parve strana alla polizia, ma il marito dichiarò che si trattava davvero di un accidente e la mancanza di prove fece archiviare la faccenda. Più che mai Colette passò dalle braccia di un amante a quelle di un altro finchè incontrò un impiegato d'albergo, tale Vivien del quale si innamorò sul serio. Da costui ebbe un secondo figlio, Jean Louis, ma non riuscì a far divorziare l'amante affinchè andasse ad abitare sempre con lei. Ingelosita un giorno prese il treno per Annecy dove il Vivien era di stagione e lo trovò con la moglie in albergo. Con una accetta che aveva preso con sè Colette ferì gravemente la rivale si capo e fu condannata poi per tale aggressione a 3 mesi di carcere.

Il 27 dicembre 1948 Colette uscì di prigione e un mese dopo a Parigi compiva il secondo delitto. Il 27 gennaio Vivien andò a trovarla nell'albergo dove abitava, ma il proprietario disse di non averla vista da parecchi giorni. Inquieto fece aprire la porta della Questura: Colette era stesa sul letto accanto al figlio. Nessuno dei due dava segni di vita. Ma all'ospedale dove furono praticate le cure necessarie la donna riprendeva rapidamente i sensi mentre il bambino rimaneva cadavere esattamente come era accaduto 8 anni prima. Interrogata all'indomani dalla polizia Colette dichiarò di aver voluto suicidarsi insieme al figlio prendendo una forte dose di sonnifero. Ma la autopsia smentiva le sue dichiarazioni e Colette era costretta a confessare di aver fatto prendere al bambino anche quattro tavolette di alcool solidificato mentre dal canto suo non aveva preso che alcune compresse di sonnifero per far credere a un tentativo di suicidio. La similitudine con il fatto del '43 insospettì la polizia e dopo un nuovo interrogatorio essa confessò: «E' vero, uccisi anche la prima bambina e pochi minuti prima che arrivasse mio marito sapendo l'ora esatta che egli sarebbe tornato a casa feci un taglio nel tubo del gas per far credere a un accidente».

l. m.

Un treno di soldati russi
precipitato in un lago polacco?

Berlino, 11 luglio.

Secondo l'agenzia di notizie della Germania occidentale *D.P.A.*, la quale afferma di basarsi su testimonianze oculari di persone «indipendenti» interpellate in merito a Berlino, un gravissimo disastro ferroviario si sarebbe verificato mercoledì scorso nei territori orientali tedeschi attualmente occupati dalla Polonia. La catastrofe, nella quale avrebbe trovato la morte un generale e non meno di 160 soldati delle forze di occupazione sovietiche in Germania, in viaggio verso la Russia per un periodo di licenza, si sarebbe verificata tra Steppen e Bottschow, presso Francoforte sull'Oder, subito ad oriente della linea Oder-Neisse. Il treno deragliando mentre era lanciato a grande velocità, sarebbe precipitato in un lago sottostante la ripida scarpata.

Sempre secondo la *D.P.A.* le autorità locali hanno ordinato il più assoluto silenzio intorno alla notizia. Il macchinista (un russo) e parte del personale del treno sarebbero stati tratti in arresto per sospetto sabotaggio, insieme con i ferrovieri polacchi in servizio nella zona.

A Berlino non è stato ancora possibile ottenere conferma della notizia tanto da fonte tedesca quanto da fonte alleata.

Pietro Nenni insignito del «Premio Stalin»

Londra, 11 luglio.

L'agenzia *Tass* annuncia che l'on. Pietro Nenni è stato insignito oggi del Premio Stalin per la pace, per l'opera da lui svolta per il rafforzamento della pace internazionale. Alla cerimonia — svoltasi nella sala Sverdlovsk del Cremlino — hanno assistito numerose personalità sovietiche e straniere, tra cui gli scritt

CRONACHE DELLO SPORT

Caduta di Bartali e vittoria di Rosseel nella movimentata Perpignano-Tolosa

L'italiano perde solamente pochi secondi nei confronti degli assi e retrocede di un posto - Baroni terzo in volata - Oggi il Tour riposa ai piedi dei Pirenei

(Dal nostro inviato speciale)
Tolosa, 11 luglio.

Potrà sembrare strano, eppure a questo Tour la fortuna non ci è amica, almeno per quanto riguarda i particolari. Ieri Corrieri ha bucato quando avuai la sua vittoria poteva essere considerata sicura (e non si sono ancora spente le polemiche sulla famosa seconda macchina che non era alle spalle di Giacomini); oggi Baroni mentre entrava in pista a Tolosa fresco e in buona posizione si è visto venire addosso Van Est. Il tricolore, che era il migliore velocista del mazzo evitò l'urto solo a metà, non quanto bastasse però per evitare che la bicicletta dell'olandese — cadendo — gli attorcigliasse il grilletto della ruota posteriore. Un urlo che mandava in fumo l'arrosto. Vinse facilmente Rosseel. Si aggiunga una rinnovata caduta di Bartali e si vedrà che il conto della «dea bendata» per servizi alla squadra italiana del Tour 1952 è piuttosto salato. Ad ogni modo bisogna prendere il mondo come viene, senza ricamarci sopra tragedie; per consolarci, se mai, guardiamo alla classifica, dove Coppi naviga sugli altri concorrenti nella barchetta blindata dei suoi minuti di vantaggio.

I «tre» al Tour 1953

Del resto, a guardare alla classifica — con noi — sono in tanti, e tutti o quasi i corridori del Tour che stamattina hanno preso stancamente il via per la XVI tappa, la Perpignano-Tolosa. Bloccato il posto del più bravo, si attendeva il ripetersi degli attacchi francesi, miranti sempre alla conquista della poltrona «numero due».

Precedemmo un po' la corsa nella beata illusione di registrare distacchi e ci fermammo ad aspettare. Aspetta, aspetta; quelli non arrivavano più: un motociclista sopraggiunto ci spiegò che il signor Bidot aveva dato l'ordine ai suoi di andare pianino, nel logico intento di riservare le forze per i Pirenei, e Binda — figuratevi! — si era subito dimostrato entusiasta della tattica della tartaruga.

La prima ora passò nel solito caldo tipo equatore e il Tour aveva percorso meno di 25 chilometri. Aveva forato, così per cambiare, Corrieri, ed era presto rientrato in compagnia di Crippa. Per il resto N. N. Ci affiancammo alla vettura di Binda per sentirci urlare dal commissario tecnico: «Vuoi scattare una? Pensa che Coppi, Bartali e Magni mi hanno detto ieri sera di essere già d'accordo fin d'ora per partecipare insieme al Tour 1953. Prendi nota; ci vediamo stavolta il patto di Recanati».

Si era superato il Col Camperié senza che nessuno tentasse il colpo, si inizia il Col du Portet — 5 chilometri duri con qualche strappo decisi — con la speranza di un qualsiasi tentativo; in cima svelta in testa Dotto; gli altri erano tutti intenti a fare la volata. Al controllo-rifornimento di Mirepoix, dato un'occhiata amorevole a una piazza dai portici e dalle case costruiti interamente in legno — una bellezza del 1300 — sembrò giunto il momento di «signori della strada» di accelerare un tantino.

Scatta Van Est

Non bastò più il tacito «gentleman agreement» fra Bidot e Binda: l'olandese Van Est si mise di buzzo buono e prese il largo, chiedendo le varie cortine, che sia pure con differenti interessi erano state stese dai tricolori d'Italia e di Francia.

Dramma di stupore nel grosso, sopravvivo «me ne infischio» dei grandi nomi in marcia di trasferimento. Solo due preoccupati di turno — Baroni per noi e Remy per i francesi — si batterano all'inseguimento con la disperata buona voglia dei poveri diavoli. Ma se per Remy la buona voglia si trasformò presto in rassegnazione, per Baroni, sofferente di farnocoli ma in stesso in gamba, in musica cambiò. Acciuffò Van Est con l'ordine da parte di Binda di tirare per la solita questione della classifica a squadre. E i due — 206 metri per ciascuno — incominciarono l'avventura staccando gradatamente il «grosso», del tutto dimentico di loro.

Fu un incidente banale, lo scarto di una macchina del seguito fermatasi di colpo per soccorrere un corridore che aveva bucato, a far divampare una tremenda bagarre. Caddero infatti circa 15 uomini: tra cui Lucien Lazaridès, Rosseel, Remy, Dekker, Voorting; restò a terra anche Bartali. Gino è un poco da tener particolarmente d'occhio per il secondo posto a Parigi e in conseguenza belgi e francesi si lanciarono all'assalto.

Mancavano circa 40 chilometri al traguardo di Tolosa. Se il «trucco» riusciva C'era da tagliare in modo definitivo il parentino dalla battaglia per le piazze d'onore. Davanti Robic, Dotto, Ockers e Close; dietro Bartali, con Corrieri e Carrea raggiunto dai due per una bucatura. Il distacco iniziale era di 1'20", uno scarto forte contro avversari scatenati.

L'inseguimento incominciò. Gino aveva battuto lo stronzo; ogni tanto alzava una mano sul manubrio per regalarsi energici massaggi; e soffriva; e dondolava la testa in segno di scoraggiamento; e borbottava qualcosa che il vento ci portava via. Ma pedalava come un giovanotto! I tricolori che gli facevano da gregari non erano da meno. Durò 12 chilometri giusti l'inseguimento, poi il miracolo si realizzò: Bartali rientrava, si spegnevano gli ardori di Robic e dei belgi.

Chiusa la parentesi delle retrovie, nella quale si era manifestata una nuova formidabile dimostrazione della classe di Bartali, inspiegabilmente brillante sotto la polvere degli anni, torniamo alla testa della corsa che avevamo lasciata con Baroni e Van Est al comando con un vantaggio di 2 minuti e qualche secondo sul grosso. Il risveglio del plotone dopo la caduta di Bartali aveva logicamente ridotto lo scarto, non solo, ma aveva permesso a qualcuno di evadere alla cieca immediata della coppia coraggiosa che a circa 4 chilometri dal traguardo, mentre la strada si stringeva in un urlante corridoio umano, si vedeva raggiungere da Rosseel, Marinelli, Teisseire, Faret, Teliotte, Goldschmidt, De Hertog, Fernandez, Vivier e — guarda guarda — anche da Cyro Bianchi, quell'italiano di Francia che voleva vincere il Tour e che solo oggi invece, per la prima volta, si è deciso di affacciarsi alla finestra.

Smorfie del vincitore

La volata fra questi nomini non aveva storia: Vivier sbucò primo sulla rossa pista di cemento, seguito da Rosseel e da Baroni immediatamente danneggiato dall'urto con Van Est. Vivier, con la sua inesperienza della gioventù, tirò come un dannato fino a quando il belga — colto l'attimo opportuno — lo infilò con una facilità tanto irrisoria da non meritare tutte le smorfie di sforzo con cui Rosseel volle compiere gli ultimi metri del suo secondo successo nel Tour 1952.

Salvo lo scivolone di Bartali fortunatamente senza conseguenze (visto che il fisico del fiorentino è a prova di bomba) la 16ª tappa del Tour sarebbe stata una normale marcia di avvicinamento ai Pirenei. La caduta di Gino ha sconvolto i piani di Binda che si è visto mettere duramente alla prova — con l'infortunato — anche Coppi e Magni sotto la sferza degli attacchi degli avversari. Giunge a buon punto quindi il riposo che Tolosa offre ai «girini» prima dei Pirenei.

Un'ultima nota per la classifica generale: il gruppo è giunto leggermente frazionato, l'impassibile cronometrista Ilgio al dovere, soprattutto allorchè si ragiona sul filo di secondi, ha segnato alcuni Revi distacchi. Lievi ma sufficienti perchè Bartali retrocedesse in classifica dal terzo al quarto posto.

Gigi Boccacini

Bartali si ripulisce la fronte dopo la caduta. (Telefoto)

Le tre classifiche

ORDINE D'ARRIVO: 1. Rosseel che compie i 200 chilometri della tappa Perpignano-Tolosa in ore 5.53'52" alla media di Km. 28 e 200; 2. Vivier; 3. Baroni; 4. Bianchi; 5. Marinelli; 6. Teisseire; 7. Paret; 8. Teliotte; 9. Goldschmidt; 10. De Hertog; 11. Van Est; 12. Fernandez, tutti in gruppo col vincitore; 13. Diggelman in ore 6.54'52"; 14. Rolland, id.; 15. Saler, id.; 16. Serra, id.; 17. Bernard, id.; 18. Perel, a 1'18"; 19. Kobali, id.; 20. Bonaventuro, id.; 21. Van Breenen, id.; 22. Close, id.; 23. Vitetta, id.; 24. Nollen, a 1'45" alla testa di un gruppo comprendente tutti gli italiani, classificati a 1'47".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Coppi in ore 105.48'58"; 2. Ockers a 25'27"; 3. Close a 25'53"; 4. Bartali a 26'16"; 5. Dotto a 27' e 57"; 6. Magni a 27'46"; 7. Ruiz a 28'22"; 8. Robic a 28'34".

Il vincitore della tappa Rosseel a 31e in 10ª ore 27'6".

CLASSIFICA GENERALE PER SQUADRE: 1. Italia, in ore 317.23'03"; 2. Francia, 317.39'; 3. Belgio, 318.13'01"; 4. Spagna.

La biblioteca di Simoni al Museo della Scala

Milano, 11 luglio.

Il Municipio di Milano comunica che gli esecutori testamentari di Renato Simoni, hanno oggi comunicato al Sindaco di Milano che il defunto, nel testamento pubblicato stamane, ha lasciato alla fondazione del Museo Teatrale della Scala tutta la sua preziosa biblioteca.

Gli esecutori testamentari hanno confermato al Sindaco che negli ultimi tempi di sua vita l'illustre scrittore aveva espresso ripetutamente la sua soddisfazione per gli accordi intercorsi fra lui ed il Sindaco stesso circa la definitiva sistemazione della biblioteca nella casa del Manzoni.

I quadri di Dall'Oca Bianca e gli altri dipinti e oggetti d'arte non attinenti al teatro sono stati lasciati da Renato Simoni al Museo di Verona.

Einaudi e De Gasperi al IV Congresso della stampa

Roma, 11 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha accettato l'invito rivoltogli dall'on. V. E. Orlando di presenziare al IV Congresso nazionale della stampa italiana che si svolgerà a Merano dal 1° al 6 ottobre p. v. Analogo invito è stato molto gradito dall'on. De Gasperi, il quale, dando assicurazione in proposito, ha avuto parole lusinghiere per i giornalisti, augurandosi che essi possano, mercè l'autodisciplina professionale, raggiungere tutte le finalità etiche, politiche e sociali che si prefigge la stampa.

Il delitto di S. Margherita alle Assise di Chiavari

Dalla piena confessione del Pellerano all'incriminazione del Musso, accusato dall'amico di essere il vero autore dell'uccisione del Villi

Chiavari, 11 luglio.

(m. g.) - Il processo che fu chiamato dei ragazzi per la giovane età dei protagonisti riprende domattina alle nove dinanzi alla Corte d'Assise di Chiavari. Fu ravvisato a nuovo ruolo esattamente un anno fa in seguito ad un clamoroso colpo di scena che fece aumentare da uno a due gli imputati. Nella gabbia sono due giovani poco più che ventenni, Mario Pellerano e Amedeo Musso, accusati di avere barbaramente ucciso a Santa Margherita il loro coetaneo e amico di infanzia, Giancarlo Villi la notte del 30 dicembre 1950. Mario Pellerano fu arrestato nel febbraio del 1951 e dopo vari giorni di serrati interrogatori chiese di essere condotto da Genova a Santa Margherita per poter trovare una lettera che avrebbe dato molte delucidazioni all'inchiesta. Egli si era sempre tenuto sulla negativa ma quella sera d'inverno, mentre sulla macchina della polizia stava per entrare nella periferia della graziosa cittadina ligure, fu come preso da uno choc nervoso e chiese di fermare: «E' qui, disse, è qui che l'ho ucciso. Deve essere ancora sepolto sotto quelle pietre». E infatti il corpo del povero Giancarlo Villi, invano cercato per tante settimane, era lì poco distante dalla strada nazionale quasi lastricato, sotto un mucchio di pietre.

Confessione piena, dunque, quasi cinica, nonostante le incrine che in seguito si dimostrarono essere non di pentimento ma di paura per la giustizia degli uomini. Poi vennero i particolari: molti particolari pieni di contraddizioni talvolta, troppo chiari altre volte. E che rivelarono un sordido ambiente infinitamente immorale e amorale se si pensi alla giovane età dei protagonisti. Si parlò di inverniti e di ricatti; di traffici di preziosi e di stupefacenti, di estorsioni e di desiderio sfrenato di lusso e di divertimento. Non fu escluso — non lo può essere ancora completamente — che ci fossero di mezzo altri reati ancora più gravi come un altro omicidio; ma su questo, per quanto se ne sia parlato e siano state espletate indagini, non si potè appurare nulla di preciso.

Perchè fu ucciso Giancarlo Villi? Questo è l'interrogativo ancora da risolvere e che invano si cercò di chiarire durante lo scorso processo. La vittima sapeva qualcosa che avrebbe potuto danneggiare gli imputati, oppure fu ucciso a scopo di rapina? Difficile a dirsi per ora, ma tutto e due le ipotesi sono più che attendibili date le contraddizioni verificatesi nell'interrogatorio degli imputati. In un primo momento il Pellerano dette la versione della rapina, ma appena si iniziò il processo mutò completamente. In un drammatico confronto con un testimone, Amedeo Musso — detentori per altre cause — il Pellerano accusò questi di essere il vero autore materiale dell'omicidio: di essere stato lui a voler attirare il Villi in una imboscata e di averlo poi ucciso per vendetta e perchè non parlasse. Il Musso cercò di difendersi portando anche degli alibi: ma la nuova istruttoria li ha trovati parzialmente infondati. Da queste il rinvio del processo e l'incriminazione del Musso.

Il procedimento penale riprende dunque domani, ma gli interrogativi di ieri sono quelli di oggi, forse aumentati. La posizione di Mario Pellerano, nonostante che egli sia riuscito a far incriminare il Musso non è certo migliorata. Un fatto soprattutto ha messo con l'acqua alla gola: passo tempo fa fu ritrovata vicino al posto dove il Villi fu ucciso, un'ascia che presumibilmente servì all'assassinio. Il Pellerano l'ha riconosciuta come sua. L'accusa lanciata con tanta sicurezza contro il Musso fu architettata per difendersi o risponde a verità?

Disposizioni ai Prefetti contro i furti di automobili

Roma, 11 luglio.

Le norme attualmente in vigore, sulla base degli accordi intervenuti tra l'Italia e gli altri Paesi, per quanto riguarda l'ingresso e il soggiorno dei turisti esteri, sono stato oggetto delle seguenti modificazioni:

Austria: Per permanenze precedenti i 60 giorni, i cittadini italiani possono ottenere il visto in esenzione dal pagamento della tassa consolare (tale facilitazione è già accordata dall'Italia a favore dei turisti austriaci).

Francia: Tutti gli stranieri che intendano soggiornare nel Paese più a lungo di quanto previsto dagli accordi vigenti (per gli italiani, 80 giorni), sono obbligati al pagamento di una tassa. Il suo ammontare, per gli italiani, è di fr. 1850.

In seguito a varie segnalazioni di danni e furti subiti da automobilisti, soprattutto esteri, il Ministero dell'Interno ha impartito precise istruzioni ai Prefetti della Repubblica affinchè siano attuati speciali servizi di prevenzione e repressione. Lo stesso Ministero ha disposto che i Prefetti riferiscano sulle risultanze positive dei servizi in questione.

Previsioni del tempo

Milano, 11 luglio.

Sulle regioni settentrionali tempo generalmente buono con cielo sereno o poco nuvoloso in mattinata. Nel pomeriggio aumento della nebulosità ad evoluzione diurna specie sui rilievi. Permane la possibilità di manifestazioni temporalesche pomeridiane. Temperatura media in aumento. Visibilità buona, ridotta in mattinata per caligine. Venti deboli o moderati vari. Mare Ligure quasi calmo; mar Tirreno e basso Adriatico alquanto mossi. Sull'Europa centrale persiste il promontorio dell'anticiclone atlantico delle Azzorre favorendo nei bassi strati il flusso di aria tropicale di origine africana. Pertanto data la diversità delle masse d'aria che circolano sulla nostra penisola rimane la probabilità della formazione di focolai temporaleschi pomeridiani. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,7	31,6	Roma	20	34,5
Torino	19,8	32,8	Napoli	20,5	32,4
Firenze	23,	33,4	Bari	20,8	29,6
Bologna	19,2	31	Potenza	17,2	28,4
Venezia	22	32	Reggio C.	24	29,4
Ancona	19,2	29,2	Messina	24,9	30
Perugia	19,5	28,6	Catania	19,4	30,8

BORSE

La settimana è terminata con un mercato sfiduciato, rivolto a lieve riflessione nel quadro di una buona resistenza generale. Molto scarsi gli affari. Gli elettrici hanno presentato un fondo debole dalle battute d'apertura; nettamente riflessive a metà borsa anche le Viscosa. Molto resistenti Montecatini e Fiat. Attive e sostenute le Milfel, Tibell di Stato stazionari. Deposito privo di rilievo. Diritti Fornara 6.

	10	11		10	11
Rend.02	64 50	64 50	Montec.	1780	1377
Rend.3½	67 50	68 —	Fer. N.	89 —	88 50
» i. c.	67 40	68 10	Italgas	24 —	24 —
Rend.5½	72 45	72 10	Stip.	1177	1173
» i. c.	72 55	72 20	Terme	236 —	236 50
Rend.5½	95 50	95 30	P. C. S.	467 —	467 —
» i. c.	95 40	95 40	Unes	453 —	453 —
Rend.5½	91 50	91 15	Stet	2895	2875
» i. c.	91 60	91 25	Gaic	2240	2230
Ricos.½	71 05	71 15	Pirelli	2400	2400
» ex-pr	70 90	70 80	Marzot.	565 —	565 —
» i. c.	71 15	71 25	Fiat	468 50	467 —
» ex-pr	71 —	70 90	Savigl.	—	—
Ric5½	92 20	92 30	Nebiolo	10 —	10 —
» i. c.	92 30	92 40	Ideal	113 —	113 —
Bon 59	99 25	99 35	Mone.	800 —	800 —
» 60	99 25	99 325	Fanale	737 —	738 —
» 61	99 35	99 45	Riva	290 —	287 —
Fer3½	66 —	66 —	Arsaia	180 —	190 —
Eliet½	86 75	87 —	Viscosa	1922	1895
Imi4½	99 —	99 —	Chatill.	2720	2720
Irm4½	96 50	96 50	Cir	1890	1890
Imi5%	94 25	94 65	Schiap.	354 —	354 —
Inf.4½	204 —	208 —	Anic	159 —	159 50
Ime5½	93 80	93 90	Rumi. r.	66 75	67 25
Ver4½	89 50	89 50	M. poni	2420	2410
e5%33	86 25	86 25	Mcalun	947 —	947 —
e5%37	87 50	89 —	Lucch.	862 —	862 —
S. Paolo	91 —	91 —	Linlca	58 50	59 50
» 4%	95 —	95 —	Cart. It.	3560	3560
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6660	6580
I. Nap.	93 50	93 —	Form R	15.000	15.000
Nab5½	30 —	30 —	Pom P.	964 —	964 —
e7%46	30 —	30 —	N. A.	14.000	14.500
e7%49	30 —	30 —	Stalla	88 —	87 —
Fiat5%	100 —	100 —	Validar	3550	3550
» 6%	92 50	92 50	Mar. E.	1040	1040
Pir.5%	85 —	85 —	Sade	1068	1065
» 6%	94 —	94 —	For.Mar	220 —	220 —
Oliv.7%	103 70	103 70	Sam	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	Westi.	140 —	139 —
Eter7%	101 —	100 50	Parom	485 —	465 —
Vib.7%	91 70	91 70	Odiard.	400 —	400 —
Cost7%	91 75	91 75	Pirelli	961 —	959 —
Sav.7%	27 —	26 —	Saffa	956 —	952 —
West.7	71 375	71 375	Liq. gas	1280	1285
Fruss7	79 —	79 —	Valco	14.100	14.100
Cant7%	100 90	100 80	Borgos	11.350	11.350
Sade6%	94 —	94 50	Coton	680 —	685 —
Visc6%	89 95	89 60	Fisas	305 —	305 —
Cat.6%	95 75	95 75	Lanza	2270	2270
Stipel6	94 —	94 40	Amiata	2440	12430
Vime 6	92 80	92 80	Acq. P.	3025	3020
Valve 6	92 80	92 80	Fisclo	13 —	15 —
For7%	90 —	90 —	Gen54	5670	5650
Elsod6	91 40	91 45	Bilos	14.600	14.450
A. Gen	8250	8130	Risan.	5440	5400
a Toro	6960	6975	Elervit	197 —	194 —
Medit.	4220	4305	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88, dollaro canadese 640,50.

NIELSEN INNERVOSITO DAI VENDITORI DI BIBITE

I tennisti "azzurri,, in vantaggio sui danesi per 2-0

Milano, 11 luglio.

I tennisti italiani hanno esordito trionfalmente nella semifinale europea della coppa Davis, aggiudicandosi entrambi i singolari in tre *sets* e conducendo quindi l'incontro per due a zero dopo la prima giornata. I danesi hanno mostrato di gradire poco il caldo e specialmente il sole che picchiava impietosamente sulla terra rossa e sugli spalti solo in parte occupati dal pubblico.

Rolando Del Bello si è imposto con netta superiorità al barbuto Ulrich che dopo una difesa non troppo brillante è crollato nel terzo *set*. Al nostro «numero due» è stato sufficiente impostare i palleggi sulla regolarità, in attesa che l'avversario sbagliasse, per assicurarsi la vittoria in meno di un'ora.

Ben più aspro e incerto è stato il duello fra Gardini e Nielsen, i quali hanno lottato veramente fino all'ultimo. Nel primo *set* il campione italiano è partito con spavalda sicurezza arrivando in un battet d'occhio al 3 a 0; ma il danese, poderoso nei servizi e facilmente irritabile (ha preteso che durante il gioco i venditori di bibite non si muovessero tra il pubblico) con una vigorosa rimonta è passato in vantaggio per 4 a 3 e poi per 5 a 4. Sul 6 a 6 Gardini è riuscito infine ad aggiudicarsi i due giochi conclusivi, fruendo anche di alcune follezze dell'avversario.

Il primo *set*, durato esattamente 49 minuti, ha dato l'impressione di un emozionante equilibrio; invece gli altri due sono stati più rapidi, perchè alla distanza Nielsen è un po' calato smarrendo in parte anche la potenza nei servizi; mentre Gardini con un gioco sempre più accorto ha saputo prevalere nettamente. Il secondo *set* è durato 26 minuti e il terzo 34. Nielsen ha alternato palleggi di gran classe ad errori madornali ed è sembrato curiosamente a disagio sulle palle deboli, come se contasse quasi esclusivamente sulla potenza propria e dell'avversario; ogni tanto un bagliore da lasciare entusiasti, ma più spesso pentirsi offuscamenti che rendevano discontinua ed enigmatica l'azione.

Il danese ha occupato tempo ed energie per pulirsi gli occhialoni neri che lo riparavano dal sole e per tergersi il sudore della fronte e delle mani; Gardini invece è sembrato più resistente e soprattutto più calmo.

Ecco i risultati: Rolando Del Bello b. Ulrich 6-4, 6-4, 6-3; Gardini b. Nielsen 8-6, 8-4, 6-4. Classifica: Italia 2; Danimarca 0.

Domani, alle ore 16, si svolgerà la partita di «doppio».

Behra all'ospedale per un incidente a Les Sables

Les Sables, 11 luglio.

Jean Behra, uno dei migliori piloti dell'automobilismo francese, è stato ricoverato nell'ospedale di qui in un incidente toccatogli oggi durante le prove del Gran Premio di Francia che si correrà domenica a Les Sables.

Behra, che aveva registrato all'inizio delle prove il miglior tempo, è sceso nuovamente in pista dopo che Ascari aveva battuto il suo record. Il francese stava viaggiando con la sua Gordini a tutta velocità, allorchè ha sbandato una curva. La macchina rimbalzando più volte contro le balle protettive di paglia; il pilota veniva proiettato sulla pista e vi rimaneva privo di sensi, mentre la sua auto Gordini si sfasciava contro una casa.

Behra veniva ricoverato d'urgenza in ospedale; secondo le prime notizie ha riportato la frattura di una spalla ed escoriazioni varie.

Il miglior risultato nelle prove di ieri è stato ottenuto da Ascari (Ferrari) in 1'12"9 alla media oraria di km. 116,049; Farina (Ferrari) 1'13"; Manzon (Gordini) 1'14"6.

Mariani alla Fiorentina

Firenze, 11 luglio.

L'attaccante dell'Udinese Mariani è passato alla Fiorentina per una somma che si aggira sui 30 milioni. Sfuma così la possibilità di un ritorno di Mariani alla Juventus, ritorno che era sembrato probabile quando l'ex-biancazzurro nei giorni scorsi ebbe a Torino un colloquio con esponenti juventini.

Ultima riunione estiva

Stasera a Mirafiori il Premio d'estate

Per il Pr. d'Estate (L. 787.500; m. 2000) una prova per quattro anni indigeni che si corre questa sera a Mirafiori nell'ex nottuma di trotto, sono dati partenti: *Terrore* (N. Benedetti) della Scuderia Fanfulla, *Cucurucsso* (Brighenti) della Scuderia Adriatica, *Vesuvio* (Campioli) della Scuderia San Maurizio, *Milzaina* (R. Baldi) di Scuderia Torino, *Unico* (W. Casero) di Scuderia Dellenave.

La lotta per il primo posto dovrebbe avere come protagonisti principali il n. 1 *Terrore* ed il n. 6 *Unico*. Prederanno quest'ultimo. Completano il programma di questa riunione, l'ultima del primo periodo estivo, tri avrà una pausa fino al 27 agosto per poi continuare fino al 28 settembre colla disputa dei Premi S.I.P. di 3.000.000 e del Criterium di L. 1 milione 320.000). i Premi Riccione (L. 250.000, m. 2080), Rimini (Lire 150.000, m. 2080), Sanremo (L. 100 mila, m. 1600), Cortina (L. 105.000, m. 1600) e Portofino (L. 120.000), m. 1600-1600).

Inizio ore 21,15.

Il torneo dei bar torinesi

Nel torneo calcistico dei bar torinesi, al campo Cenisia di via Pregna, si sono avuti ieri sera questi risultati: ultima giornata del girone B. IV Novembre-Bertola 2-2; Scotti A-Vittoria 3-0; Piantà-Padua 1-0; Apollo A-Astra 4-1. Entrano in finale l'Astra e la squadra che vincerà lo spareggio fra Scotti A e Apollo A, che si giocherà lunedì prossimo.

Stasera: ultima giornata del girone C ore 21,15: Hollywood-Baffa; 21,45: Caprera-Scotti B; 22,15: Madiolin-Picca; 22,45: Harrar-Rosso.

Sorpresi i dirigenti del Novara per il passaggio di Piola alla Lazio

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 11 luglio.

Silvio Piola «ufficialmente» è ancora del Novara. Così hanno affermato il presidente, avv. Sartorio e il vicepresidente, avv. Omodei. Il terzo dirigente *factotum*, Marmo, si trova in ferie ad Alassio e l'allenatore Varglien II è pure in vacanza, a Torino. Per tutte queste persone la notizia che Piola era passato alla Lazio come direttore tecnico e possibilmente anche come giocatore è giunta inattesa. A dire il vero Varglien II e Marmo avevano avuto sentore di proposte pervenute all'assennato centravanti, ma avevano finito per ritenerle uno dei tanti sondaggi che ogni anno vengono effettuati presso Silvio. Al termine della scorsa stagione, ad esempio, la Salernitana gli aveva proposto la carica di allenatore-giocatore ed anche durante questo campionato da alcune dichiarazioni di Barassi si era capito che la Federazione avrebbe voluto affidargli il compito di allenatore regionale federale. Poi dell'istituzione non si parlò più e tutti furono convinti che Piola avrebbe giocato ancora con i colori azzurri della società piemontese. Il Novara ha sempre riservato al suo più famoso atleta un trattamento economico d'oro — di quello morale non è nemmeno il caso di parlare data il prestigio di cui giustamente godeva.

Il centravanti ex campione del mondo, oltre ad uno stipendio mensile, aveva quest'anno un gettone di presenza di circa sessantamila lire per partita, più i premi e altre agevolazioni. Quando Piola ritenne opportuno non disputare l'incontro con il Legnano, sul campo neutro del Piacenza, per essere riposato in vista di Italia-Inghilterra, fu ritenuto ugualmente in campo agli effetti economici. Lo stesso riguardo gli venne usato dopo la gara internazionale, poichè i dirigenti apprezzarono la sua bella prova di Firenze e considerarono che l'atleta doveva rimanere a riposo per il calcio alla cavviglia dategli ufficialmente dal centromedicano brasiliano Freitas. In conclusione l'attaccante ha totalizzato tra incontri di campionato e amichevoli oltre trentacinque presenze.

Egli ha riassunto le attenzioni riedificati giocando sempre con il massimo impegno e segnando reti a ripetizione. Quest'anno, tra l'altro, ha superato un curioso primato, quello dei trecento goals realizzati in campionato.

E' facile capire come l'idea di perdere l'apostolo atleta che in giudizio il Novara alla promozione e che successivamente è stato il perno del asse novarese dall'anteguerra ai dirigenti e agli sportivi piemontesi. Non c'è tuttavia nulla da fare. Due giorni orsono Piola, che si trova ai bagni a Chiavari con la famiglia, era stato invitato a Genova per un colloquio con esponenti laziali. Ieri notte le ultime proposte sono giunte accettate ed egli può ricevere da oggi a direttore tecnico della società romana. In quanto alla possibilità che egli giochi ancora i pareri sono discordi. Piola, prima di andare al mare, aveva ripetuto la sua intenzione di non troncare la carriera, tanto è vero che era stato ben contento di ricevere ad una tournée in Venezuela progettata dalla Sampdoria e poi sfumata.

Ora gli accordi riguardano soltanto un incarico tecnico, ma lo stesso presidente della Lazio, Zenobi, ha affermato che sarebbe ben lieto di vedere Piola al comando del quintetto in alcune partite e specialmente nell'incontro amichevole con la Roma in programma alla vigilia dell'inizio del campionato. Per includere in formazione l'asso vercellese la Lazio dovrà, però, accordarsi con la società d'origine che vorrà una adeguata contropartita. Questo è stato affermato dagli avversari Sartorio e Amodei. Anche se non esercita un caso Piola, è certo che vi saranno parecchie discussioni.

A trentotto anni nove mesi e dodici giorni di età (Silvio è nato nel settembre 1913) Piola col suo trasferimento a sorpresa riaccende di diventare famoso come quando poco più che ventenne passò dalla Pro Vercelli alla Lazio e successivamente alla Juventus e al Novara. La vicenda di questi giorni è un nuovo episodio di una telazione eccezionale: nel campionato appena finito Piola, per un lungo periodo ha bellato i giocatori più giovani di tutti reunendo il miglior marcatore «italiano» del campionato, ha superato il record delle trecento reti di cui si è detto, ed infine ha avuto il piacevole ma onoroso compito di guidare l'attacco della squadra azzurra.

Un periodo davvero fuori del comune, periodo che continua con questo curioso «rilancio» alla Lazio e che si concluderà tra qualche mese con un avvenimento familiare semplice, ma per Silvio importantissimo. Dario Piola, il suo bimbo di tre anni, sia per avere un fratellino o una sorellina. Forse è per questi due ombretti che il centravanti del Novara ha rinunciato alla vita tranquilla che conduceva nella sua Vercelli, alla casa nuova che si era comprata pure a Vercelli, a un partite da giocare in un ambiente che gli era caro. La famiglia Piola cresce: papà ci pensa.

PAOLO BERTOLDI

UN EMPORIO DI TORINO è in grado di soddisfare chi vuol spendere poco come chi esige molto

CON L'ASSORTIMENTO PIU' COMPLETO DI GHIACCIAIE E FRIGORIFERI DI OGNI TIPO, CAPIENZA, PREZZO, CON APPARECCHI GARANTITI E DI QUALITA'

CAUDANO P. Carlo Felice n. 28 HA L'APPARECCHIO REFRIGERANTE ADATTO PER TUTTI: FAMIGLIE - NEGOZI - COLLETTIVITÀ

mamme... papà...
per ogni acquisto di
FORMAGGINO MIO
riceverete IL
REGALO Locatelli
(scatola da sei pezzi)
"IL GIORNALINO MIO"
della settimana in corso

Gustate il delizioso aperitivo
Gancia rosso
e giocate al total Gancia
sveglierete l'appetito e la fortuna
Per ogni GANCIA rosso chiedete la schedina numerata: sommate i numeri e.... buona fortuna!

LA SETE

La necessità di ingerire del liquido per il nostro organismo varia a seconda della temperatura e del grado di umidità dell'ambiente nel quale veniamo a trovarci.

Il segnale di questa necessità è dato dallo stimolo conosciuto col nome di «sete».

Avviene talvolta che questo segnale, cioè lo stimolo della sete, persista anche quando abbiamo bevuto molto di più del necessario, con l'inconveniente che più si beve e più si berrebbe.

Noti studiosi hanno accertato che il fabbisogno di liquido è proporzionale alla corporatura nella misura di circa cmc. 1,5 di acqua per ogni chilo di peso.

Dopo 5 anni di esperienze la Pezziol presenta il Pack-Soda.

Il Pack-Soda è definito «il refrigerio che in giusto ber disseta» perchè, nella quasi totalità dei casi, una giusta dose di cmc. 1,5 di Pack-Soda per ogni chilo di peso estingue durevolmente la sete più ostinata.

Il Pack-Soda è confezionato in bottigliette di cmc. 130 ed è perciò sufficiente per le persone fino a circa 90 kg. di peso.

Le persone leggere ed i bambini possono consumare mezza dose per volta, le persone oltre i 90 kg. possono aggiungere acqua o seltz in proporzione.

Il Pack-Soda dà la maggiore soddisfazione quando è ghiacciato ma, per le sue speciali caratteristiche, conserva il suo alto potere dissetante anche a temperatura normale.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

PACK Soda
IL REFRIGERIO CHE IN GIUSTO BER DISSETA

Ritratto d'Europa

Atrocemente sconciata dalla guerra ultima, mutilata di membra preziose dal dopoguerra, minacciata da una parte, puntellata dall'altra, questa nostra vecchia Europa continua, nonostante tutto, a dar segni di una vitalità tenace e puntigliosa. Mentre a Strasburgo, a Parigi, a Bonn gli uomini di stato si affannano ad organizzarla politicamente ed economicamente, ecco che a Venezia gli uomini di cultura si riuniscono per coglierne il senso etico ed intellettuale, a Firenze gli spiriti religiosi si raccolgono a discutere su quel'a civiltà cristiana che è universale sì, ma di europea universalità. V'è qualcosa di commovente in tutto questo entusiastico fervore, qualcosa che ha strappato a Salvador de Madariaga, uno dei più fini e composti spiriti «europei», l'ingenua e appassionata esclamazione: «*Epur Europa si muove*».

Con queste testuali parole, in italiano, l'esule spagnuolo sintetizza nel suo ultimo libro (*Portrait of Europe*, Hollis & Carter edit., Londra 1952) la propria indomita fede nella vita d'Europa. Madariaga non è un politico, nè un economista, nè un sociologo; è uno studioso di vasta e squisita cultura, perfettamente a suo agio all'*Ecole Polytechnique*, dove studiò, e all'Università di Oxford, dove insegnò, sulle colonne dei giornali inglesi e svizzeri dove scrive, nelle sale accoglienti di questa o quella città europea, ove porta spesso la sua elegante parola. La sua Europa quindi non è quella dei *pools* e dei trattati; bensì quel morbido e variegato impasto culturale, quel solido supporto di civiltà comune, che solo può giustificare l'edificazione di una comunità politica ed economica europea.

E' l'anima dell'Europa, insomma, che Madariaga cerca di cogliere e di fissare. Impresa ardua, perchè richiede grande leggerezza di tocco unita a sicura capacità di penetrare nel profondo. E Madariaga l'ha, questa abilità di gettare un colpo di sonda nell'intimo dell'anima europea e di trarne fuori le caratteristiche salienti, che egli poi sa distendere in un arioso affresco murale, dove esse assumono volto e vita. Amleto, Faust, don Giovanni, don Chisciotte, divinità maggiori dell'Olimpo dei personaggi europei, campeggiano in primo piano in questo affresco, contornati da una folla di mortali, ben vivi però anch'essi, i francesi, i tedeschi, gli inglesi, gli italiani, gli spagnuoli e via via tutti i popoli d'Europa.

Forse meglio che d'un affresco si dovrebbe parlare di una sinfonia, una *concordia discors* nella quale affluiscono e si compongono armonicamente i suoni diversi che l'Europa ha saputo esprimere nel corso plurimillenario della sua storia. Le «tensioni» europee si alternano e si frammischiano con le «risonanze»; le incomprensioni tradizionali fra italiani e francesi, fra questi e i tedeschi, fra questi ancora e gli inglesi e così di seguito per coppie antinomiche, tutte quante si amorzano e si placano nell'alveo della comune matrice della civiltà europea. Madariaga è estremamente abile, sino alla sottigliezza e all'ingegnosità, nel mettere in rilievo ogni pur minima sfumatura dei divergenti e convergenti apporti culturali; tanto abile che più d'una volta sembra di scorgere, dietro la maschera professorale, il gesto svelto del giocoliere intellettuale.

Le *agudezas* di cui gli spagnuoli hanno la specialità gli sprizzano continuamente dalla penna; non pesanti concettosità barocche certo, ma una continua agile schermaglia intellettuale, colla quale egli pare divertirsi a lanciare in aria le idee, per poi riafferrarle a volo e farle di nuovo balzare innanzi agli occhi dello stupefatto spettatore. Non sempre la forzatura insita in un simile giuoco riesce ad essere dissimulata dalla abilità del prestigiatore; chi può prendere sul serio, per esempio, la tesi del Madariaga che la predominanza delle vocali *i* in italiano, *e* in francese ed *a e o* in spagnuolo rappresenti rispettivamente la dialettica viva e acuta, come un fioretto da scherma, degli italiani, il senso della misura dei francesi e la forza delle passioni degli spagnuoli?

Questi ed altri giochetti si perdonano tuttavia facilmente a Salvador de Madariaga per il grande e serio amore ch'egli porta alla Patria comune, all'Europa. Se il suo modo spigliato e apparentemente leggero di affrontare un soggetto tanto impegnativo e oggi addirittura drammatico può contribuire a sollecitare la preoccupazione per le sorti dell'Europa nei suoi abitanti, ben venga anch'esso; ogni granello apportato alla faticosa costruzione della casa comune è sempre prezioso. Tanto più che l'europeismo di Madariaga è sincero, realmente vissuto e sofferto. Amleto, Faust, don Giovanni, don Chisciotte, gli italiani, i francesi, gli inglesi, i tedeschi, gli spagnuoli, ecc. ecc. scivolano rapidi e lesti nelle sue pagine come figure stilizzate da balletto; ma gravi e solenni, ritirate un po' in disparte, due figure dominano la scena: Socrate e Cristo.

Madariaga ne accenna appena, quasi con ritroso pudore; eppure sono questi due personaggi, non esseri d'immaginazione ma creature che son nate, hanno sofferto e sono morte per la umanità, che stanno alla radice della civiltà che si riassume nella parola Europa. Socrate, l'intelletto della critica penetrante; Cristo, la volontà dell'amore ardente: da essi l'Europa ha attinto nei secoli l'abito di ragionare e la forza di agire. All'uomo che fu condannato come ateo per essersi assunto una missione religiosa, al Dio che si volle far uomo per redimere nel divino la umanità, a questi due poli luminosi l'Europa deve di essere divenuta sinonimo di civiltà; non di questa o quella contingente civiltà, ma della civiltà che è umanità senz'altra aggiunta. Guardiamo pure il mobile ritratto d'Europa dipinto da Madariaga; ma non dimentichiamo di cogliere in esso i tratti fermi dei due nobili volti, che ancor oggi ci additano il cammino verso la mèta: *fat Europa*, si faccia l'Europa della ragione e dell'amore.

Ferdinando Vegas

La Camera discute la legge sulla piccola proprietà

Roma, 12 luglio.

Il ministro Pacciardi parlerà domani alla Camera per concludere il dibattito sul bilancio della difesa. Oramai si stringono i tempi in vista delle imminenti vacanze. Oggi nelle due sedute antimeridiana e pomeridiana l'assemblea ha svolto un buon lavoro.

Si è incominciato stamane col discutere la legge che proroga per altri tre anni le provvidenze del Governo a favore della piccola proprietà contadina. Il Governo aveva proposto che il fondo annuo di cento milioni veniese portato a 150 a partire dall'esercizio finanziario 1951-52 e per la durata di trent'anni, ma la Commissione ha rielaborato le norme governative ed ha proposto che il fondo venga portato a 200 milioni annui in aggiunta ai 100 erogati negli anni dal 1948 in poi. La legge prevede inoltre lo stanziamento di altri 1700 milioni da destinare a sussidi e ad opere di miglioramento fondiario, e dispone anche sensibili sgravi fiscali a favore dei nuovi proprietari.

Su questo argomento hanno parlato l'on. *Scotti* del partito dei contadini, il comunista *Grifone*, il liberale *Colitto* e il socialdemocratico *Cartia*. Alle ore, di pranzo la discussione è stata rinviata ad altra seduta.

Nel pomeriggio la Camera ha approvato la conversione in legge del decreto del giugno scorso relativo alle sessioni di esame delle scuole secondarie, decreto che è già in atto.

Sono stati anche ratificati alcuni accordi internazionali e verso sera si è finalmente ripreso il dibattito sul bilancio della difesa e sul secondo stanziamento straordinario di 250 miliardi per il riarmo difensivo del Paese. Hanno parlato *Ducci* (PSI), *Di Vittorio* (PCI).

GIUNTI ALL'AEROPORTO DI BELGRADO

Fuga dalla Romania di due ufficiali piloti

Epurazione in corso anche tra i militari - Episodi di rivolta seguiti da sanguinose repressioni

(Nostro servizio speciale)

Belgrado, 11 luglio.

Ha destato vivissima sensazione in tutti gli ambienti di Belgrado la notizia annunciata ufficialmente quest'oggi di due aeroplani da caccia della aviazione romena fuggiti dalle loro basi e riparati in questo aeroporto. I due piloti che sono due ufficiali, hanno dichiarato di avere lasciato la Romania per le difficili condizioni di vita in cui versa il Paese dopo la nomina di Ghergiu Dej a presidente del consiglio.

I due apparecchi sono stati immediatamente sequestrati dalle autorità jugoslave. Si tratta di due caccia del tipo Messerschmitt 262 G.C. appartenenti — a detta dei piloti — alla 13ª squadriglia da caccia di stanza a Lubosh.

Gli ufficiali sono stati lungamente interrogati da un gruppo di ufficiali superiori della aviazione jugoslava. Essi hanno fatto interessanti dichiarazioni soprattutto sulla situazione politica in Romania. Hanno rilevato che l'epurazione operata da Ghergiu Dej non si è limitata soltanto alla classe politica, ma si è estesa anche a quella militare. Più di 200 arresti sono stati fatti fra gli ufficiali dell'aviazione e questo appena venne scoperto un complotto che si proponeva di far partire dalla Romania intere squadriglie di aeroplani carichi di bombe per cercare rifugio negli aeroporti dei Paesi vicini non facenti parte del Cominform.

Secondo i due piloti l'80 per cento dei militari in Romania è contro il Governo e il partito comunista. La Russia non potrebbe in alcun modo contare sulla Romania come alleato militare poichè in forze romene in caso di guerra rivolgerebbero le armi contro le truppe di occupazione russe e contro gli ufficiali russi che si trovano in suolo romeno. L'attuale presidente del consiglio si riprometterebbe di rovesciare la situazione mutando i quadri superiori delle forze armate e immettendo in essi elementi sicuri. Molti generali sarebbero sotto stretta sorveglianza per paura che fuggano ed alcuni sarebbero stati tradotti in carcere.

Uno dei due piloti, il capitano Joan, ha fatto interessanti rivelazioni anche sull'azione di resistenza delle forze nazionali contro il comunismo e la Russia. Questa azione sarebbe da molto tempo in piena efficienza e preoccuperebbe molto i governanti. Circa cento contadini avrebbero trovato la morte in combattimenti contro le forze militari comuniste. Negli ultimi mesi dell'anno scorso una vera rivolta sarebbe scoppiata a Vaslhoda nel distretto di Vlaska dove una moltitudine di agricoltori e di contadini, armati di pistole, di picconi e di falci sono insorti contro i rappresentanti del governo locale. Per più giorni nella contrada la libertà. Poi vennero fatti affluire molti rinforzi e si ripristinò l'antica situazione gettando nelle prigioni centinaia e centinaia di persone. Recentemente 3000 militari sono stati arrestati e deportati nell'Unione Sovietica da Praslova, situata nella regione di Ploesti.

I due ufficiali romeni hanno anche parlato della disgrazia di Anna Pauker e della sorte toccata all'ex-ministro degli interni Teodoro Georgescu e all'ex-ministro delle finanze, Vasile Luca. Essi non hanno potuto confermare la notizia del suicidio del Georgescu per quanto a loro sembri credibile. Hanno però detto che sarà molto difficile che Anna Pauker, la quale è scomparsa dalla circolazione, e Vasile Luca, di cui si sa che si trova in carcere, possano essere giudicati in Romania. Il Cominform non farebbe mai la sciocchezza di processi simili in un pubblico giudizio anche se composto di magistrati addomesticati e figli al comunismo.

Il comunismo in Romania sta diventando giorno per giorno sempre più impopolare specialmente fra quelle classi che meno si sospetterebbe, e cioè fra gli operai e i contadini. Ad essi non interessa sapere chi sia al governo: sia si tratti di Ghergiu Dej che di Anna Pauker o di altri cuisani russi, la loro opinione non muta. «Tutti in Romania — hanno concluso i due piloti — abbiamo la convinzione che il nostro Paese non è un Paese libero e che il governo non serve gli interessi del popolo romeno, ma quelli di una nazione la quale spoglia di continuo la Romania condannandola alla fame e alla miseria. Mai la Romania ha conosciuto tante sventure. Essa era ritenuta un paese ricco; oggi la Romania è di un tempo è un mito».

F. G. Destreir della Reuter

Strana difesa del gregge

La lotta d'un pastorello contro una grossa aquila

Aosta, 11 luglio.

Una drammatica e paurosa avventura è stata vissuta oggi in un alto pascolo della Valpelline da un giovane pastorello. Trattasi del 14enne Francesco Betemps, che era addetto alla sorveglianza di un gregge di pecore. Stamane, verso le 10, un'aquila si presentava nel cielo e, dopo avere compiuto un paio di giri, puntava direttamente sul gregge. Il pastorello, che era stato avvertito del pericolo dalle grida dei pastori dell'abbalare del cane, aveva afferrato un modesto bastone e con questo si accinse a difendere le pecore affidate alle sue cure. L'aquila più volte andò all'assalto, e sempre si vide respinta dal pastorello, che faceva roteare a mulinello il bastone, e dal cane lupo, che è rimasto anche ferito da un artiglio del rapace. Visto che non poteva portare a buon fine la sua incursione, dopo alcuni minuti l'aquila si allontanava, mentre il ragazzo cadeva a terra esausto per la lotta e per l'emozione.

IL PROCESSO DEI GANGSTERS

L'assalto della "banda" al Banco di Sicilia a Roma

Ardoti per rubare centinaia di milioni, dovettero fuggirsene a mani vuote e insanguinate del delitto - Il P.M. chiede l'espulsione del De Lucca ed il Presidente sospende la seduta - Le drammatiche fasi della rapina narrate dai testi

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 11 luglio.

L'esame dei testimoni è avvolto sino a ieri con una regolatezza, quasi col triste cerimoniale di una capitolazione. Si presentava prima un alto funzionario della banca che, in veste di prologo, precisava la somma rapinata e dichiarava, come parte lesa, di rimettersi alla giustizia. Poi entravano i cassieri, i contabili, i fattorini, i clienti della banca, la gente che era stata gettata a terra o chiusa in uno stanzino, le mani in alto e legate, e Casaroli, dinanzi a quei galantuomini sconfitti, incominciava a ghignare, si divertiva a ricordare o, peggio, a inventare gli episodi più umilianti. Oggi il prologo è stato eliminato e a parlare è toccato senz'altro ai cassieri, ai contabili, al fatterino del Banco di Sicilia a Roma, che il 15 dicembre 1950 ricacciarono Casaroli e la sua banda sul Viale Trastevere e gli impedirono di arraffare anche un solo biglietto da cinque lire.

Entrati nella banca alle 16,10 alle 16,11 i *gangsters* erano già in rotta accolti e inseguiti a revolverate da questi pacifici cittadini, ai quali Casaroli, oggi insolitamente serio, non ha più spiritosaggini da rivolgere sulla maniera di sedere in terra e di scivolare sotto un tavolo. Il 15 dicembre segnò la riscossa dei galantuomini contro i fuorilegge, il coraggio cosciente opposto a una viltà che fino allora si era camuffata da spavalderia per il semplice fatto che dall'altra parte mancavano le pistole.

Il cassiere che sparò...

Alla prima resistenza questi *gangsters*, che si atteggiavano a veterani della guerriglia, si misero a tremare e, tremando, uccisero e ferirono. Venuti per rubare centinaia di milioni, fuggirono da Roma con la taglia di un milione sulla testa, e venti ore dopo il primo servizio scontro della loro carriera erano già sgominati. I racconti questa volta sono brevi, molto più brevi e pacati delle contestazioni di Casaroli e dei tentativi di difesa di De Lucca, il feritore di Civiletti. Il sangue incomincia a preoccupare la *gang*.

Il dottor Giuseppe Bonifacio, un giovanotto franco e risoluto, è il cassiere che sparò per primo o almeno simultaneamente ai banditi: «Stavo facendo la chiusura di cassa — egli disse — quando sentii un vocio. Dapprima pensai a dei giovinastri che fossero entrati nell'ufficio, o anche a una chiassata di studenti. Vidi Casaroli che saltava il banco, mentre Ranuzzi si trovava quasi dirimpetto al mio sportello. Venivano verso di me, cioè verso la cassaforte. Con una mano feci cadere a terra i pacchi di banconote, con l'altra presi la rivoltella nel cassetto e sparai dallo sportello, in alto e in direzione obliqua. Scapparono, li inseguii e dalla strada sparai ancora mentre la macchina fuggiva».

Ciò che interessa soprattutto oggi e domani (domani il rag. Civiletti verrà a deporre) è la colluttazione avvenuta nell'ingresso della banca, fra una bussola e l'altra, mentre nell'interno si sparava. Il rag. Civiletti, che era appena uscito dall'ufficio del direttore, venne fermato da De Lucca con un Thompson. Con un gesto audace Civiletti lo disarmò, ma il *gangster* lo colpì due volte con la pistola, all'inguine e a un fianco. Secondo la versione della *gang* chi sparò non fu De Lucca, ma Ranuzzi sopraggiunto alle spalle a dare manforte al portinaio della banda.

«Dal mio posto, che è in fondo alla sala — ha detto Bonifacio — vidi Civiletti lottare, ma non so con chi, e poi cadere».

Il racconto del rag. Antonio Massi, aiutante cassiere (un altro giovane deciso che non si lascia certo confondere) è quasi uguale a quello del suo collega Bonifacio. Anche Massi riconobbe Casaroli che si dirigeva armato di pistola verso la cassaforte; anche lui buttò giù dal bancone il denaro (circa due milioni in tutto) e fu prontissimo prima a sparare e poi a inseguire i rapinatori. Al nome di Civiletti, De Lucca si fa più attento e più livido.

«Civiletti — prosegue Massi — aveva già strappato il mitra al bandito, lo teneva in alto con le mani. Simultaneamente udii dei colpi sparati contro di lui, ma non potei vedere se De Lucca avesse estratto una pistola. La colluttazione, comunque, avvenne soltanto fra loro. Insisto nell'affermare che quell'episodio si svolse sconosciuto (Farris) con la solita grossa pistola. Tremava. Ad un tratto si sentì sparare di là, nella sala, e il giovane senza dire una parola, e senza fare un gesto, sparò su Angelucci che si appoggiò al muro e scivolò dietro la scrivania. «Gli aprii la giacca, non era insanguinata, respirava. Sparai che non fosse stato colpito, e che si trattasse di un malore. Tutti sapevano che il direttore era malato di cuore. Invece morì più tardi all'ospedale. Il *gangster* gli sparò addosso con titubanza, ricordo, forse perchè credeva che gli volessimo chiudere la strada». In quel momento la signora Angelucci si trovava a passare in tram per Viale Trastevere e vide molta gente ferma davanti alla banca. Giusto allora il signor Renato Fioravanti, che ha un negozio di radio accanto alla banca, aveva capito che quegli spari non erano castagnole e che l'amico dottor Bonifacio, uscito di cosa con una rivoltella in mano di male». La signora Angelucci scese dal tram, entrò nella banca, e vide il marito moribondo. Il *gangster* che aveva freddato quell'anziano e tranquillo signore mancato di cuore, si sarebbe poi tolta la vita l'indomani, quasi alla stessa ora, sparandosi un colpo al cuore.

Domani proseguiranno le testimonianze romane. Ci sarà il rag. Civiletti e la tesi Casaroli-De Lucca cadrà miseramente come il Thompson del 15 dicembre 1950.

Giorgio Vecchietti

EPISODIO DI PAZZIA?

Misterioso fratricidio in un ristorante di Modena

Modena, 11 luglio.

Oggi, alle 13,30, nel centralissimo Ristorante Oreste, a quell'ora affollatissimo, entrava un elegante signore, dell'apparente età di 30 anni, che portava un borsa di cuoio sotto il braccio, e chiedeva dello studente Achille Trasi. Il cameriere indicava un tavolo in un angolo, ove il Trasi da anni consuma i pasti, due volte al giorno. Lo sconosciuto si dirigeva verso lo studente che gli voltava le spalle, intentò a conversare con una giovane signora e, giunto a pochi passi di distanza, estraeva una rivoltella dalla borsa di cuoio e puntatala contro il giovane esplodeva un colpo a bruciapelo. Compiuto il delitto — lo studente fulminato dalla pallottola si era accasciato al suolo cadavere — lo sparatore, che appariva tranquillissimo, si faceva larga tra i clienti terrorizzati, raggiungendo un tavolo vicino al bar, e rivolto al proprietario chiedeva con voce calma: «C'è un commissariato qui vicino? Fate presto ad avvertirlo perchè ho fretta». Quindi deponeva accuratamente l'arma nella borsa, dopo aver soffiato nella canna per svuotarla del fumo che stagnava ancora dentro, e incrociava le braccia.

Frattanto la clientela era precipitosamente fuggita. Rimasti nel locale il padrone, immobilizzato dietro il banco, e lo sparatore che appariva del tutto calmo e indifferente. Dopo pochi minuti giungevano sul luogo gli agenti della questura telefonicamente avvertiti, e l'assassino s'alzava e andava loro incontro dicendo: «Nella borsa ho importanti documenti; la pistola l'ho già messa dentro». Poi, voltatosi verso il cadavere, chiedeva: «Come sta? E' già morto?».

E aggiungeva: «E' mio fratello, ma non vi dirò perchè l'ho ucciso».

In questura, sottoposto a immediato interrogatorio, lo sparatore veniva identificato effettivamente per Ambrogio Trasi, di Milano, fratello della vittima. Egli, che ha mantenuto sempre un contegno quasi indifferente, non ha voluto dire i motivi che l'hanno indotto al fratricidio.

«Non parlerò fino a che non sarà presente un medico — si limitava a dire — lo sono pazzo, e sarebbe ingenuo che vi facessi delle dichiarazioni. Soltanto i medici vi diranno perchè ho ucciso mio fratello. La scienza, soltanto la scienza vi informerà».

Non è stato possibile cavargli altro. Nella borsa di pelle l'assassino custodiva dichiarazioni di medici attestanti le sue condizioni di alienazione mentale. Uno dei documenti, a firma del prof. Carli Riquier, direttore della Facoltà neurologica dell'Università di Milano, in data 12 giugno 1944, attestava che l'uomo è effettivamente affetto da una sindrome schizofrenica e incapace di intendere e volere. Neppure con successivi, stringenti interrogatori il Trasi ha voluto aggiungere di più alle sue dichiarazioni.

Il cadavere del giovane studente veniva rimosso nel pomeriggio. La morte era stata pressochè fulminea, per una ferita transfossa al torace che gli aveva attraversato il cuore.

L'omicida è stato associato alle nostre carceri. Domani sarà sottoposto a perizia psichiatrica. Frattanto la questura di Modena ha richiesto ogni informazioni sulla personalità dell'omicida, che pare appartenere a una distintissima ricca famiglia di Milano.

Gli sposi e il figlio travolti

Identificati gli investitori?

Due persone fermate a Milano

Milano, 11 luglio.

I due responsabili dell'orribile sciagura di Lavis dove, come è noto, una Fiat 1100, lanciata a velocità folle, travolse nei giorni scorsi e uccise i coniugi Arturo e Donata Buratti e il loro figlioletto Walter, sarebbero stati identificati nelle persone di Giovanni Sacchi e Adolfo Cerchia e fermati. L'operazione è avvenuta ieri sera al casello daziario di Rogoredo e per tutta la giornata di oggi sono continuati gli interrogatori, però i due si mantengono nella più assoluta negativa. I sospetti della polizia milanese sono alimentati, soprattutto, dal fatto che sui parafanghi e sul coperchio del radiatore sono state riscontrate grosse ammaccature tali da non poter essere attribuite alle conseguenze di un investimento di un cane come il Sacchi e il Cerchia ostinatamente sostengono. A loro favore depone la ricevuta di pagamento per sostituzione d'un parafango che sarebbe in data antecedente a quella del tragico investimento di Lavis. L'identificazione dell'automobile sarebbe stata possibile in seguito a segnalazioni fornite dalla polizia di Trento dal meccanico Ivo Zorzan che, probabilmente, la polizia milanese chiamerà nella nostra città per ulteriori precisazioni.

La condanna a Cuneo dell'ex-brigatista nero

Cuneo, 11 luglio.

In merito al processo a carico dell'ex-tenente delle brigate nere Paolo Testa, accusato di omicidio aggravato e di collaborazionismo militare, si precisa che l'Origlia, la vittima, non fu ferito dal Testa ma da uno scontro a Murazzo fra partigiani e brigatisti nel quale fu ferito da una raffica di mitra il Testa stesso.

Il P. G., chiedendo che fosse affermata la responsabilità dell'imputato per collaborazionismo militare (che per l'art. 51 C. P. M. G. comporta la pena di morte) e per l'omicidio dell'Origlia, concluse per la condanna del Testa all'ergastolo, e non a 21 anni di reclusione come è stato pubblicato. La Corte, invece, dopo la difesa dell'avv. Guglielmo Gillio, condannava il Testa a 24 anni applicando 24 anni di condanna.

L'episodio più truce

«Visti un giovanotto — dice Bonarrigo — e lo scambiai per un cliente. Era invece quel Ranuzzi che gridò: mani in alto. Un altro, Casaroli, scavalcò il banco e le pensai: qui la carta si mette male». Nonostante questo preoccupante pensiero un istante dopo Bonarrigo era già in aiuto di Civiletti. «Ho visto De Lucca estrarre la pistola e sparare» egli concluse. E' una concisa, molto grave accusa contro il *gangster* che ascolta framendo.

Infine l'episodio più truce, l'uccisione del dottor Gabriele Angelucci. L'impiegato Amicite Dominici si trovava nel la stanza del suo direttore, quando entrò di corsa un giovane sconosciuto che, senza dire una parola, e senza fare un gesto, sparò su Angelucci che si appoggiò al muro e scivolò dietro la scrivania. «Gli aprii la giacca, non era insanguinata, respirava. Sparai che non fosse stato colpito, e che si trattasse di un malore. Tutti sapevano che il direttore era malato di cuore. Invece morì più tardi all'ospedale. Il *gangster* gli sparò addosso con titubanza, ricordo, forse perchè credeva che gli volessimo chiudere la strada». In quel momento la signora Angelucci si trovava a passare in tram per Viale Trastevere e vide molta gente ferma davanti alla banca. Giusto allora il signor Renato Fioravanti, che ha un negozio di radio accanto alla banca, aveva capito che quegli spari non erano castagnole e che l'amico dottor Bonifacio, uscito di cosa con una rivoltella in mano di male». La signora Angelucci scese dal tram, entrò nella banca, e vide il marito moribondo. Il *gangster* che aveva freddato quell'anziano e tranquillo signore mancato di cuore, si sarebbe poi tolta la vita l'indomani, quasi alla stessa ora, sparandosi un colpo al cuore.

Domani proseguiranno le testimonianze romane. Ci sarà il rag. Civiletti e la tesi Casaroli-De Lucca cadrà miseramente come il Thompson del 15 dicembre 1950.

Giorgio Vecchietti

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Si riceve tutti i giorni — Festivi 1 %

I ANNUNCI ECONOMICI L. 60 p.p.

ARTIGIANO vende Scotto Norton seminuovi 1 Telefonare 775-862.

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendesi, lunghe rateazioni. Galileo, Dermen 103. Telef. 62.693, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo, Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 61-278. 6163

LIBRI giuridici, intere biblioteche acquisto. Arly, piazza Sauli 1-2, Genova.

FORZE automotrici Peterman moderni accessoire vendesi facilitazioni pagamento. Telefonare 680-871. 35965

TORINO portabili semiseminuovo moderniss. n. 1,29 punte 750 lavoro vite hatra, 200,000 vendo. Sicot, Thermignon 6

PENDENDI, componenti porte, finestre, infissi, legnami legale demolizione. Piazza Albera 5. Telef. 26-580. 64063

3500 CAP. RIL. ASSEN. L. 60 p.p.

ABBIANO commerciabili alberghi occasione 900,000 volendo persona Sesia. Vanchiglia 10. 37240

AUTORIMESSA grandissima 150 macchine, attrezzatissima vedesi causa impegni. Pizzorno, Garibaldi 5. 186

CASTER, corso Vittorio 52, all'ultimo bello 2 camere S. Salvario, 1 camere S. Paolo; affarone. 11911

CATALLERA, Saluzzo 24, redditizia panetteria commerciali, Canavesano, cedesi malattia; urgente. 6241

CEDO cortinoni ringraziatrice lavoro assicurato alluso 5000. Zanin, Vercelli 12.

CEDO trattoria, sala ginoco, sala biliardo 2 camere cucina pergolato giuoco bocce. Telefonare 686-736. 39958

CORSO centralissimo vendo, causa altre occupazioni attrezzatissimo meccanico quinti, banco frigorifero Frappe, telefunken elettrico ecc. Prezzi buoni. Telefonare 524-027 355-827.

COMMERCIANTI per cessioni rilievi negozi di qualsiasi genere. Telef. 524-532.

CESSIONI avviatissimo alloggio, reddito milionario pronto. Telefono 553-868

DROGHERIA ottimo vero fisso incasso, vendesi veramente, cedo ottime condizioni. Telef. 553-960. 8541

ESPATRIANDO cedo persona seria disposta rilevare avviata lavanderia meccanica, ottime condizioni, facilitazioni. Telef. 553-960. 8541

GENERALI salumeria alimentaria, ottima posizione commerciale. Bettucci, Quattro Novembre 132 36511

OCCASIONE rimetto caffè ristorante superlativo, grandi personali, biglietti, Galleria. Telefonare 524-138. 36210

OCCASIONI cedo serie ragioni ottimo negozio salumeria, via commercialissima, avviamento quarantennale, volendo proprietà muraria segnalo alloggio, prezzo veramente mite. Anna Amarilla, Italiani 11. Telef. 53-601. 8541

PANETTERIE, forni elettrici, forte lavorazioni, occasioni, condizioni pagamento, cede «Lebit» v. Alberi 26. 7101

PANETTERIE Torino provincia quattrocento quintalino, rimettiamo inciliando. Cavalieri, Saluzzo 21. 10263

RIVENDITA pane supercentrale kg. 200 cedo facilitando. Telef. 553-958.

6 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

AFFITTASI c. Marconi 11, vendita grandi appartamenti signorili, 3-4-5-6 camere, nuova costruzione, garages. Telefonare 43-665. 5024

ADDASSO alloggi da vendere 1-2-3-4 camere servizi zone diverse. Tel. 520-488

ADIBABILE immediatamente, Imperia vendo alloggio signorile panoramico, soggiorno, 4 camere, cucina, doppi servizi. Corso Torcina 5. 11895

ADIBABILE luglio vendiamo nuovo Casale palazzina precollinare 3 alloggi di 2-3 camere servizi una giardino. Domus, Garibaldi 39. 9065

AGENZIELLI ottimo Vanchiglia impresa Edoardo vende alloggi signorili 2-3 camere, tinello, cucinino, Tutti confortemoderni, vedesi panoramica, soleggiati, informazioni corso Torcina 5. 11895

ADIBABILI luglio vendiamo alloggi nuovissimi signorili due tre camere tinello, servizi completi ascensore termosifone. Corso Francia 293. 9766

ACQUISTERei alloggi libero tre-quattro camere eventualmente occupato. Telefonare 686-247. 13446

AEREONAUTICA, Santa Rita acquisterei 100,000 mq. terreno, prezzo, iniziamo diari. Telefonare 686-247. 13446

AFFARONE acquisterebbe vendesi 2 rimpe camere, via Po. Telefono 553-817.

A lire 1500 vendiamo Mirafiori bottini terreno, Unione 5. Verna.

ALLOGGETTI, 1-2 camere cucina, cucinino, termosifone, servizi, vendo liberi subito. Via Nizza 4 bis, ore 18-19.

ALLOGGETTI, due-quattro camere semiditi liberi occupati vendesi. Corso Vigevano 59 65471

ALLOGGETTI liberi occupati, semiditi vendonsi Conti 28, Dalle 17 alle 19. Telefonare 528-529. 65466

ALLOGGETTI liberi occupati, semiditi moderne vendonsi. Via Pesaro 18. Dalle 16 alle 18 65418

ALLOGGETTI moderniss. liberi subito causa cucina pentole disimpegni vendo 925.000. Via Asinari di Bertassio 35 ore 13-17. 12939

ALLOGGETTI centrali vicinanze Porta Palazzo, vendiamo pezzi medici, via Bologna 15, ore 18-19. 39550

ALLOGGI moderni, soleggiatissima costruzione, esente tasse, liberi subito, vendiamo, ore 17-19, Saluzzo 58. 39210

ALLOGGI negozi liberi subito vendonsi. Via Monginevro 18, Dalle 15-18.

ALLOGGI negozi, laboratori centralissimi, liberi subito, vendonsi pezzi medici, vendiamo, ore 16-19. Via Po 3. 39174

ALLEGRI tre camere cucina termosifone immediate vende Impresa Principessa Clotilde 35, ang. Sebastopoli.

ALLOGGI centrali signorili 86 mtro 15 liberi subito 5 camere 2.800.000; 6 camere 3.850.000. Madri, Lagrange 29.

ALLOGGI signorili, liberi subito, 3-4 camere con grandioso balcone angolare sul corso, tutti confort, negozi, uno non sotto vetrine, vendonsi, Corso Montecucco 12, angolo corso Francia.

ALLOGGI nuova costruzione centri tazze, entrata 2 grandi camere, cucina, cucinino, cantina da 2.550.000 a 2.700.000 per alloggio. Terme centrale, bagni, marmi, case angolare, pronti subito. Via Zumaglia angolo via Romagnano (zona Parella), vende Geom. Borasi, Della Rocca 21. Telefonare 36-855.

ALLOGGIO liberi, entrata, 2 grandi camere, cucina, gabinetto, cantina, il tutto 2.200.000, quarto piano, Rivoigersi via Ravenna 9, signora Chiarelli. Vende Geom. Borasi, telefono 36-855.

AMENA posizione su corso vendo alloggio signorile due camere, tinello, servizi terzo luogo ascensore. Telefonare 43.850 ore 9-12. 39557

ANGELINO Nizza 9, fronte case Bianze, occupate, terzani, portoria con fondi ex lavori. Fiducia, serietà. 5005

ANGELINO, Nizza 9, vende compera alloggi liberi, occupati, ogni zona.

APPARTAMENTO modernissimo 11 locali. Salone hanni, rimessa, libero, primo piano (Valentino) vende proprietario. Giolitti, Berlovanis 4. 7781

BELLISSIMI alloggetti, una due camere, tinello cucinino, ripostiglio, mezzanino, vendo. Pasquale Pasti 45 (Piazza Statuto). 53900

BIGLIETTO 11 vendo alloggetti 2-3-4 camere servizi terzo luogo scala ascensore recenti impianto liberi subito, visite 17-19. Tratta Amministrazione I.F.I.T. Arrivazzato 7. 5480

BORDIGHERA vendo alloggio signorile libero 3 camere servizi grande terrazzo, Bordighera, Nizza 9. 12909

CALZATURE centralissimo, avviamento trentennale, assenza lavorativo, vendo causa, vera occasione. Tel. 53-601.

CASA nuova costruzione 23 camere in laboratorio reddito 12 % vendo 14.000.000. Domenici, Nizza 9. 12909

CASA moderna affittata uso albergo 17 camere, semiinferno, rendo 11 %, 14 milioni Canalgrande, Tasso 5. Tel. 520-226.

CASA vedi camere parzialmente rifinite cedi vendimo, Francia 84, Desilets.

CASETTA giardino, Sambuco (Valle Stura) vendo 250.000. Pubblicano caselle 377 T. Milano. 13785

CASETTA Regio Parco nuova sole esame che garagga terreno giardino vendesi 4.500.000, Pizzorno, Po 12.

CASETTA 6 camere prossimo 2 liberi, frutteto, vendo 1.700.000. Chiamare via Adria 3 (Aeronautica). 36819

CASETTA cinque camere, bel libero, grande orto vendesi. Telefonare 554-247.

CASETTA libera Margherita tre camere cucinino giardino vendo 2.750.000 Domenici, Nizza 9. 12909

CASETTA libera parco Aeronautica, 4 camere 500 mq. giardino vendo 2.500.000 Domenici, Nizza 9. 12909

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, ingressi liberi subito. Via Silvio 13-17, via S. Paolo 2 bis.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 3-4 camere, terme centrale parte bagno liberi subito. Visite 13-17, via Pisa dicembre 36. 11961

CASTER, corso Vittorio 52, definitivo, frazionamento, vendo terzo piano 6 camere, altre 3 camere, ammezzo. Visite 13-20. Via Belzoni 14. 11911

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi semiseminuovi, camera, cucina, grandi negozi. Visite 17-19, corso Regina 173.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggetti 2-3-4 camere, nuovi liberi subito, Visite 14-15 Via Bologna 7. 11911

CENTRALISSIMO alloggio tre servizi 3.500.000; altro semiperfetto vendesi. Telefonare 684.247. 13416

CONVENIENTEMENTE vendesi alloggi 2 camere più servizi finiti signorilmente. Rivoltella cadlera Repubblica 101.

CONVENIENTI alloggetti a 250.000 per camera, mutui segnali commerciabili e mercerie, garage, laboratorio, pensione commercialissima liberi subito. Ristoranti sig. Silluzzo, via Boncardo 14 ang. Chiesa della Salute ore 16-18. Vende geometra Bianci. Tel. 46.853.

CORTEMILIA vendesi alloggio libero 5 locali. Via Roma

ULTIME NOTIZIE

L'ASSEMBLEA FRANCESE IN VACANZA

Effettuata la scissione del gruppo gollista

Il generale annuncia per ottobre un appello alla Resistenza e alle forze nazionali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 luglio.

A mezzanotte l'Assemblea nazionale ha chiuso i lavori, che verranno ripresi il 7 ottobre. Prima di interrompere la seduta, il presidente ha detto che i parlamentari hanno svolto un buon lavoro e che le vacanze che ora essi prendono sono ben meritate.

Poche ore prima in una sala di Palazzo Borbone si erano riuniti i deputati dimissionari del gruppo gollista ed avevano fondato un nuovo gruppo parlamentare il quale si chiamerà Gruppo indipendente di azione repubblicana e sociale. Oltre i ventiotto dissidenti dei giorni scorsi, altri due deputati ex-gollisti vi hanno aderito, così che il loro numero complessivo è ora di trenta.

Al termine della riunione essi hanno dichiarato che «non intendono rinunciare in alcun modo alle idee e al programma che hanno sostenuto davanti agli elettori ed impiegheranno tutte le loro forze per farli trionfare». Sembrerebbe perciò che il nuovo gruppo debba essere altro che un doppione di quello gollista, ma poi che i suoi componenti, confermando che l'origine del dissenso sta nella mozione ratificata dal Consiglio nazionale di St. Maur, hanno specificato che «il suo contenuto, contrario allo spirito e alla lettera del diritto repubblicano, traduce più una volontà sistematica di ostruzionismo che il desiderio di far fronte alle soluzioni costruttive da cui dipende l'avvenire immediato della nazione. Agli atteggiamenti negativi e sterili essi oppongono, per servire il progresso sociale nella democrazia, l'efficienza e la azione». E con questo chiarimento è evidente che il nuovo gruppo, anche se non definisce esattamente il proprio programma, rinnega tutta l'azione politica di De Gaulle, che è imperniata sull'attesa fatalistica della catastrofe per poter poi fare appello alle «forze vive della nazione» e con quelle intraprendere «la via della rinascita».

Ma un po' più concrete di queste affermazioni, le quali nonostante la scissione conservano ancora quella nebulosità di linguaggio che è propria di tutte le manifestazioni golliste, sono le dichiarazioni che ha fatto stasera Edmond Barrachin, presidente del nuovo gruppo. «Se il generale De Gaulle avesse accettato di combattere la battaglia parlamentare senza dubbio l'avrebbe già vinta. Egli infatti aveva in mano il gruppo più numeroso dell'Assemblea nazionale di fronte ad avversari divisi. Se c'erano dei rischi in una tale impresa, io credo che contassero poco in confronto a quelli che presenta un immobilismo che gli elettori del R.P.F. giudicano con severità. La nostra azione si svolgerà unicamente nei limiti parlamentari, perchè è al Parlamento che si tratterà di far trionfare il nostro programma».

Anche queste parole, però, sembrano tenere poco conto della realtà: non si riesce infatti a capire come il generale avrebbe potuto vincere la battaglia parlamentare se il suo gruppo, anche quando era unito, non ha mai contato più di 117 deputati sui 620 membri dell'Assemblea. E' chiaro che Barrachin si riferisce alle combinazioni con altri gruppi parlamentari, ma con quali gruppi avrebbe potuto allearsi? I gollisti, tanto gli ortodossi quanto i dissidenti, sono un insieme di gente proveniente dai più svariati partiti, dall'estrema destra al comunismo, tenuti insieme finora, più che da una idea precisa, dalla figura messianica del generale, ed in queste condizioni non è certo facile stringere alleanze con altri partiti. Non è facile soprattutto trovare dei partiti disposti ad assoggettarsi all'assolutismo dittatoriale e piuttosto inconcludente di De Gaulle.

Tuttavia questa idea delle alleanze, ora che il R.P.F. si è praticamente sfasciato, non appartiene soltanto al gruppo indipendente d'azione repubblicana e sociale, ma va facendosi sempre più strada anche nella mente del generale De Gaulle, il quale passerà le sue vacanze in un pellegrinaggio a Brazzaville, ed al suo ritorno si propone di lanciare un solenne appello alla Resistenza per un raggruppamento di tutte le «forze nazionali».

Annunciando queste intenzioni ad un suo fedelissimo, il generale, che ai discorsi semplici ha sempre preferito le frasi ad effetto, ha detto: «Io non rischierò un 18 Brumaio, ma, in ottobre, farò un nuovo 18 giugno». E' con questi propositi, destinati probabilmente a risolversi in nulla, che l'Assemblea nazionale ha chiuso i suoi lavori e gli uomini politici sono partiti per la villeggiatura.

A. V.

ROMA, 11 luglio. — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi il Presidente dell'Associazione nazionale delle famiglie dei caduti in guerra, ammiraglio Guido Po, e il colonnello Guido Baroni, direttore generale dell'Istituto editoriale «Julina» che gli hanno consegnato in omaggio l'artistico volume «Trieste compilato a cura del senatore Medici, del dott. Mazzocchi Alemanni e del prof. Astuni sull'italianità di Trieste. (Telefoto)

Poderosa incursione degli aerei alleati in Corea

850 apparecchi all'attacco - Colonne di fumo alte due chilometri si levano dai centri colpiti

Tokio, 11 luglio.

Massicce formazioni aeree dell'U.N.O. hanno stamane effettuato la più poderosa incursione della guerra cercando di mira obiettivi militari e strategici, centri logistici e installazioni anti-aeree nei dintorni di Pyongyang e delle città di Sariwon e Hwangju, situate rispettivamente a 40 e 55 chilometri a sud della capitale nord-coreana lungo la principale strada di comunicazione che conduce al 38° parallelo.

All'azione hanno preso parte aerei statunitensi, britannici, australiani e sud-africani. La prima ondata era costituita da 400 apparecchi, la seconda da 450 caccia bombardieri che hanno colpito gli obiettivi con bombe, granate e razzi. Oltre un centinaio di caccia hanno protetto l'azione dei bombardieri.

Un portavoce della V Forza Aerea ha dichiarato che nei giorni scorsi aerei dell'ONU avevano lanciato migliaia di manifestini preannunciando in azione di bombardamento e invitando la popolazione civile a tenersi lontana dagli obiettivi militari. Un dispaccio dell'agenzia «Tass» parla invece di una barbara incursione sui quartieri urbani di Pyongyang «sui quali sarebbero state sganciate 1700 bombe dirompenti ed incendiarie. Secondo la notizia di fonte sovietica gli aerei dell'ONU si sarebbero anche accaniti nel mitragliamento da bassa quota della popolazione civile fra la quale si conterebbero centinaia di vittime in massima parte donne e fanciulli.

L'offensiva aerea odierna da parte alleata è stata certamente la più violenta della guerra: un totale di 850 aerei ha scaricato bombe, serbatoi di napalm e raffiche di mitragliatrice su Pyongyang, la capitale nordista, concentrandosi sui centri di rifornimento.

Sulla città si sono avvicendate complessivamente tre spettacolari ondate di apparecchi, mentre altre formazioni bombardavano le retrobie Sariwon-Hwangju, a sud di Pyongyang, nei pressi della costa occidentale della Corea settentrionale.

La nuova offensiva aerea sembra essere una conseguenza dell'atteggiamento ultimato nei confronti dei comunisti, ai quali è stato fatto chiaramente capire che per loro è meglio negoziare o subire le conseguenze della loro tentardaggine.

A quanto riferiscono i piloti che hanno partecipato all'azione, una nuvola di polvere alta un chilometro si è levata sulle installazioni bombardate nelle regioni di Pyongyang, Hwangju e Sariwon. Esplosioni di ogni genere sono state registrate, a volte con emissione di fumo così denso che gli apparecchi hanno dovuto proseguire il volo alla cieca giovandosi degli strumenti di bordo. L'esplosione di una fabbrica di cuoccia colpita ha provocato una colonna di fumo alta da 1500 a 2000 metri.

In un'altra esplosione marcie sono state proiettate in aria fino all'altezza di 300 metri.

La strategia aerea dell'UNO in Corea sarà materia di discussione fra il comandante supremo, generale Clark, ed il capo di Stato Maggiore dell'esercito americano, generale J. Lawton Collins, il cui arrivo è atteso per domani nella capitale nipponica.

A Pan Mun Jom si è avuta stamane una nuova seduta a porte chiuse che è durata 26 minuti. I negoziatori delle due parti torneranno a riunirsi nella giornata di domani.

Radio Pechino, in una trasmissione dedicata all'anniversario dell'inizio delle trattative di pace in Corea, ha ribadito il punto di vista comunista secondo cui tutti i prigionieri le cui famiglie risiedono in Cina e nella Corea del Nord devono essere indiscriminatamente rimpatriati. L'emittente ha proseguito affermando che «tutti gli eventuali tentativi americani di ottenere i prigionieri al lavoro forzato e alla schiavitù sono destinati a frustrare le speranze nell'armistizio».

Strage in America d'un innamorato respinto

Houston, 11 luglio.

Il capitano dell'aeronautica Renard Haywood di 34 anni, penetrato a viva forza nell'alloggio delle infermiere del Memorial Hospital ha ucciso a colpi di rivoltella la ragazza che lo respingeva, due guardiani e se stesso. La ragazza è miss Carroll Cooper, giovane ventiquattrenne di grande bellezza, praticante infermiera, la quale non voleva più saperne della corte dell'ufficiale e gli aveva fatto sapere che non voleva riceverlo quando egli si è fatto annunciare.

Affermazione italiana in una gara aerea a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 luglio.

Il nuovo apparecchio italiano Ambrosini Super S. 7 ha partecipato oggi per la prima volta a una gara: la Coppa Kemsley. Pilotato dal signor Guido Ferrari, l'apparecchio, cui era stato imposto un handicap molto alto, ha compiuto il giro più veloce del percorso a una media di circa 370 chilometri e si è classificato nono. Ai primi quattro posti si sono classificati quattro apparecchi sportivi Proctor Percival.

Il nuovo apparecchio italiano, azionato da un motore De Havilland, Gypsy Queen, era giunto ieri in volo da Milano, poche ore dopo essere stato preso in consegna dal pilota, e non ha potuto partecipare alla gara nelle sue condizioni più favorevoli. Il motore con compressore rende 333 HP a quota intorno ai 2500 metri, dove l'apparecchio supera i 400 chilometri all'ora. La gara all'aperto di Woolsington, vicino a Newcastle, si è svolta invece ad una quota bassissima e per di più su un percorso breve e con curve strette che hanno favorito gli apparecchi puramente turistici molto leggeri e quindi di eccezionale manovrabilità.

Questo nuovo modello italiano, che è stato ideato per l'istruzione dei piloti, è equipaggiato per lunghi voli diurni e notturni, per il volo cieco, e porta strumenti e armamenti assai pesanti. L'Ambrosini Super S. 7 è comunque stato molto ammirato e il pilota ci ha dichiarato che, soprattutto nel volo senza scalo Milano-Londra, ha dato ottima prova di sè.

r. a.

"Americane,, per 40 milioni sequestrate dalla polizia

Salerno, 11 luglio.

Per pura combinazione è stato possibile scoprire un illecito e colossale traffico di tabacco estero. Ieri, verso le 6, in località Camerelle del comune di Nocera Superiore, il brigadiere Ettore Merola e la guardia Giovanni Bisanti, della polizia stradale di Salerno, mentre compivano un servizio di perlustrazione in motocicletta fermavano per gli accertamenti usuali un camion Fiat 626 targato Salerno e di proprietà di Giovanni Gallo di Battipaglia, guidato da Salvatore Genco, di Damiano, da Palermo, diretto a Napoli. L'automezzo era carico di grosse casse ben legate. Insospettito, il sottufficiale controllava il carico e scopriva che le casse contenevano casse colme di sigarette americane. Immediatamente il Genco veniva tratto in arresto ed il camion sotto scorta condotto a Salerno. Alla stazione della polizia stradale l'automezzo, che trasportava 150 casse contenenti ciascuna 50 stecche di sigarette americane per un valore complessivo di 40 milioni, è stato posto sotto sequestro.

La morte di Oreste Rizzini

Milano, 11 luglio.

Per un improvviso collasso cardiaco è morto stamane nella sua abitazione di via Palermo 1, il collega Oreste Rizzini. Con la sua scomparsa il giornalismo milanese perde un altro dei suoi esponenti più noti. Era nato a Schio 72 anni fa, ed aveva esordito appena ventenne al *Giornale del Popolo* di Genova. Per lunghi anni fu redattore-capo del *Corriere della Sera*. La sua morte è stata appresa negli ambienti giornalistici milanesi con il più vivo cordoglio.

Escussione di testi pel delitto di Montaldo

Ivrea, 11 luglio.

Il processo per l'uccisione della donna nella vigna di Montaldo è ripreso stamane alla Corte d'Assise. L'alibi proposto dall'imputato Giuseppe Berton Giachetti è stato confermato dal teste Giovanni Gianetti, di 74 anni, che il 1° ottobre si accompagnò con l'imputato fino al vestibolo della chiesa di Montaldo, dove egli entrò dall'ingresso principale, e dal teste Giovanni Marione, che entrò in chiesa dove già c'era il Berton Giachetti. «Ricordo con precisione — egli dice — che presi posto nel suo stesso banco». Venne poi letta la deposizione del teste Rodondo Daniele, deceduto, il quale pure si trovò nello stesso banco in chiesa. Questo testimone, durante l'istruttoria, era stato anche tratto in arresto. Interrogato nuovamente, aveva detto di confermare integralmente la dichiarazione fatta, essendo sicuro di non sbagliare e non sentendo quindi affatto la gravità. Nulla di nuovo è scaturito dalle ore di dibattimento, neanche in questa terza giornata: la causa è rinviata a martedì mattina per la discussione.

Una ragazza ferita dallo scoppio d'una granata

Cirié, 11 luglio.

Una granata esplodendo ha ferito una ragazza. Il fatto singolare è accaduto l'altro giorno a San Carlo Canavese nei pressi di Cirié.

Erano le 14.15, la signorina Fiorella Paparello di 19 anni, abitante nella frazione Ca dei Fiori, era seduta sotto una pergola intenta a rammendare della biancheria quando un fischio lacerante tendeva l'aria seguito da un tremendo scoppio. I vetri della casa andavano in frantumi e la ragazza accusava un acuto dolore ad una gamba che si andava arrossando di sangue.

La causa era presto individuata: nel vicino «Secondo Centro di Esperienza», dei militari stavano eseguendo dei tiri con dei cannoni da campagna da 105 millimetri; per causa non ancora sepolate un proietto anziché andare a cogliere un monte che serve da bersaglio si fermava a mezza strada e andava ad esplodere poco distante dalla fanciulla. La ferita con la stessa macchina del comandante del poligono veniva trasportata all'ospedale di Cirié dove i sanitari la giudicavano guaribile in una decina di giorni.

Tre casi di avvelenamento per cibi guasti

Biella, 11 luglio.

Poco dopo avere ingerito il contenuto di una scatola di viveri conservati, Vero Crosa, di 45 anni, domiciliata nel quartiere Chiavazza, veniva colta da atroci dolori intestinali. Subito trasportata all'ospedale, i sanitari le riscontravano sintomi di avvelenamento da cibi guasti e la sottoponevano ad un energico trattamento che in breve la poneva fuori pericolo. Altri due casi di avvelenamento, sempre per ingestione di cibi in conserva alterati dal caldo, vengono segnalati rispettivamente nella Val Cervo e a Cossato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Due fratellini annegati in uno stagno nel Cremonese

Cremona, 11 luglio.

Una grave sciagura si è abbattuta sulla famiglia Lupi, di Spinadesco, già provata lo scorso anno dalla morte di un bambino colpito dal calcio di un cavallo. Due fratellini della famiglia Lupi, Remo, di 11 anni, e Adriano, di 8 anni, mentre si dirigevano insieme coi loro compagno di giochi Luigi Vago, di 10 anni, verso il Po, prendevano l'improvvisa determinazione di fermarsi sulle rive di uno stagno per bagnarsi. Ma l'acqua, insospettatamente alta, inghiottiva i due fratelli Lupi, che scomparivano in pochi minuti.

Temporali nel Trentino

Da 40 gradi a 17

Trento, 11 luglio.

Nuovi temporali scatenatisi oggi nelle valli hanno provocato un brusco sbalzo della temperatura. A Trento il termometro che nei giorni scorsi era salito fino a 40 gradi è sceso stamane a 17 gradi centigradi. In valle di Non un fulmine, caduto sul monte Peller ha ucciso 38 pecore ricoverate in un casinale alpestre

Serenamente, come sopportò per venti anni la croce della sua infermità, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lievore
di anni 53 - ex-industriale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Elvira Tinucci**, il figlio **Alberto**, la suocera, le cognate ed i parenti tutti di San Paulo (Brasile). I funerali avranno luogo alle ore 16 di sabato, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Galileo Ferraris 18. Per espressa volontà dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

Torino, 11 luglio 1952.

L'A. C. Piemonte ed il suo **Presidente** partecipano al dolore del loro dirigente, dott. Alberto Lievore, per la perdita del suo adorato Padre.

I **Comproprietari** dell'**Industria Lampade Elettriche e Radio** con profondo dolore annunciano la scomparsa del socio fondatore **GIUSEPPE LIEVORE.**

Torino, 11 luglio 1952.

Si uniscono al lutto gli amici **Piero Reggio, Renato Giuffrida, Gian Luigi Querio.**

Munita dei Conforti religiosi

Clotilde Perret in Angonoa

ha chiuso la sua vita tutta e sempre inspirata a bontà ed amore. A funerali avvenuti danno il doloroso annuncio il marito avv. **Enrico Angonoa**, i figli **Felicina Damevino e Peppino** (America), il genero **Alessandro**, il nipote **Carlo** ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione e Personale del **Laboratorio Chimico-Dermatologico dott. Ferrato e C.** prendono viva parte al dolore del socio sig. Alessandro Damevino per la perdita della suocera.

Maria Paracchi n. Borello

è ieri serenamente spirata. La piangono il marito **Angelo**, le figlie **Delia, Nina, Milletta, Fanny** col marito **Oreste** e piccolo **Cesare e Maria**; il fratello **Maggiorino** e famiglia, il nipote **Lorenzo Bertola** e famiglia, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16 partendo dal corso Unione Sovietica 229 (reparto Cuneo). San Giovanni.

Nel 1° anniversario della prematura scomparsa del

Dott. Luciano Musicò
Pittore

avvenuta in Santiago (Cile) il 12 luglio 1951, la famiglia con immutato dolore Lo ricorda ai parenti, amici e conoscenti che La amarono e stimarono. La Messa verrà celebrata il 12 corr. nella chiesa di Santa Barbara alle ore 8,30.

La Presidenza, la Direzione ed il **Personale** dell'**Istituto Zooprofilattico del Piemonte e della Liguria** si associano al dolore del prof. dott. Ignazio Allara — Direttore Generale dei Servizi Veterinari Italiani — per la perdita della sua adorata

Mamma

avvenuta a Nuoro l'8 luglio 1952.

A funerali avvenuti i figli **Luigi** e **Angelo** annunciano la perdita della loro mamma

Teresa Malarino
ved. Panivello

Si dispensa dalle visite. La Messa di trigesima verrà celebrata il 13 agosto alle ore 9 nella parrocchia del S. Cuore di Gesù.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Luigi Chiotti

la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e lo stimarono. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 14 luglio alle ore 8,30 nella parrocchia Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo).

Nel 3° anniversario della scomparsa del

Dr. Ferdinando Fraschini

la famiglia, con rinnovato dolore, Lo ricorda a quanti Lo conobbero. Messe in suffragio a Torino (chiesa Gesù Nazareno, ore 8) e a Brema Varese: il 14 luglio 1952.

Nel 5° anniversario della morte di

Enrico Bosco

i figli invitano ad una Messa di ricordo nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 8,30 lunedì 14 p. v.

Il generale **Isidoro Rovero**, riconoscente per il tributo di affetto e di stima reso alla sua amata ed indimenticabile Consorte

Giuseppina Rovero Demorra

ringrazia sentitamente i parenti, amici, colleghi, conoscenti e quanti con la loro presenza, i loro scritti ed i loro suffragi vollero unirsi al suo dolore e ricordare la cara Estinta. Un particolare ringraziamento: a S. E. il generale di C. A. Guido Pisferra, comandante militare territoriale, che inviò pure le condoglianze di tutti gli Ufficiali della Famiglia Militare del Territorio di Torino; a S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Pinardi; agli amici carissimi: colonnello Piero Farello e consorte, generale Cesare Bianchini, generale Ettore Milanesio; al dr. comm. Dino Bottesselle; agli Inquilini dello stabile di corso Re Umberto 11. Un particolare grazie al Rev. Parroco, al Sindaco, alla Giunta, alla intera popolazione di Monzambino.

Torino, 11 luglio 1952.

La vedova del compianto

Giovanni Lodezzano

Maresc, Vigili urbani in pensione e le famiglie **Lodezzano e Ayres**, impossibilitati a ringraziare personalmente coloro che, di presenza, con fiori o per iscritto, vollero tributare l'estremo omaggio-segno d'affetto all'indimenticabile Estinto, si uniscono della presente per esprimere a tutti la loro commossa gratitudine. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia del Ss. Pietro e Paolo il giorno 7 agosto ore 9.

I nuovi stipendi proposti per i ferrovieri

Roma, 11 luglio.

Alla Commissione parlamentare presieduta dal vice-direttore generale delle Ferrovie dello Stato, sono state fatte pervenire le richieste avanzate dal personale ferroviario, recanti le nuove tabelle di stipendio e i quadri di classificazione del personale stesso. Nella premessa che accompagna le richieste si insiste sulla necessità di rendere l'ordinamento gerarchico dei ferrovieri indipendente dalla gerarchia statale. Già in sede di discussione fra i rappresentanti della amministrazione e quelli del personale è stata condivisa l'esigenza di addivenire ad una semplificazione delle diverse voci che compongono la retribuzione del personale ferroviario.

Si apprende che le tabelle di stipendio presentate sarebbero le seguenti: per il personale degli uffici capi servizio e capi compartimento iniziale L. 174 mila 900; ispettore superiore L. 141.900 con un aumento sullo stipendio iniziale di L. 15.121; ispettore capo L. 117 150 con un aumento di L. 12.040; ispettore principale L. 95.000 con un aumento di L. 9960; ispettore L. 78.200 con un aumento di L. 8760; vice-ispettore L. 64 350 con un aumento di L. 7022. Per la categoria dei segretari: capo L. 68.350 con un aumento di L. 6872; segretario principale L. 55.750 con un aumento di L. 5666; segretario L. 49.500 con un aumento di L. 5450; applicato L. 45.560; alunno L. 40.500 con un aumento di L. 3950.

Per il personale

Per il personale di stazione: sovraintendente L. 91.000; capo stazione superiore L. 76.000 con un aumento di L. 8140; capo stazione principale lire 67.000 con un aumento di lire 6230; capo stazione L. 57.000 con un aumento di L. 5760; sotto capo L. 51.000 con un aumento di L. 5110; applicato L. 41.500 con un aumento di L. 4.410; manovratore capo lire 41.1000 con un aumento di lire 4322; deviatore capo L. 40.100 con un aumento di L. 5080; capo squadra manovratore lire 39.850 con un aumento di lire 4230; capo deviatore L. 38.800 con un aumento di L. 4880; assistente di prima classe lire 39.800 con un aumento di lire 4350; manovratore L. 38.500 con un aumento di L. 4290; deviatore L. 36.900 con un aumento di L. 4150; assistente L. 36.000 con un aumento di L. 3240.

Per il personale di macchina: macchinista L. 52.000 con un aumento di L. 6670; macchinista T.M. L. 46.800 con un aumento di L. 6400; aiuto macchinista L. 44.500 con un aumento di L. 5720; capo deposito L. 57.400 con un aumento di L. 5730.

Per il personale dei treni: capo personale viaggiante lire 62.800 con un aumento di lire 6550; controllore L. 50.000 con un aumento di L. 6460; capo treno L. 48.100 con un aumento di L. 6360; conduttore lire 40.500 con un aumento di lire 5550; frenatore L. 38.500 con un aumento di L. 5060.

Per il personale tecnico ed operaio: capo tecnico L. 51.000 con un aumento di L. 5920; operaio specialista L. 40.100 con un aumento di L. 3980; operaio comune L. 36.700 con un aumento di L. 4490; capo squadra manovale L. 38.250 con un aumento di L. 4436; manovale L. 34.650 con un aumento di L. 3149.

Le tariffe per i notai

Un provvedimento, approvato al Consiglio dei ministri, relativo alla nuova tariffa ed agli onorari da corrispondersi ai notai, ai consigli notarili e agli archivi notarili, prevede l'aumento di tutte le voci delle tariffe attuali secondo un multiplo costante eguale a quello che si è adottato in dipendenza della svalutazione monetaria nella revisione delle tariffe di altre categorie professionali.

Ecco i nuovi onorari per gli atti più importanti: L. 500 per atto fino a L. 25.000; L. 1000 fino a 50.000; L. 2000 fino a 100.000; L. 3000 fino a 150.000; L. 4000 fino a 200.000. Se il valore dell'atto supera le 200.000 lire è dovuto un onorario di L. 4000 aumentato di una somma calcolata in base alle seguenti aliquote applicabili per le rispettive quote di valore: 1 % per quota oltre 200.000 fino a 600.000; 0,50 % da 600.000 a 2 milioni; 0,40 % da 2 milioni a 8 milioni; 0,30 % da 8 milioni a 12 milioni; 0,10 % da 16 milioni a 20 milioni; 0,05 % da 20 milioni a 60 milioni; 0,03 % da 60 milioni a 500 milioni. Non è dovuto alcun onorario per la quota eccedente il valore di 500 milioni. Le quote dell'onorario graduale fino a L. 50 non contano; se superano le 50, restando inferiori alle 100 lire, si arrotondano a 100; analogo arrotondamento sarà praticato per la frazione di lira.

Per l'atto di protesto di cambiale o di altro titolo l'onorario è il seguente: L. 100 fino a 10 mila; L. 150 fino a 20 mila; L. 200 fino a 50 mila; L. 250 fino a 100 mila; L. 300 oltre 100 mila.

E' dovuto l'onorario fisso di L. 2 mila per atto di ricevimento di testamento pubblico; di L. 1.000 per il verbale relativo, rimozione di sigilli, inventario vendite giudiziarie, ecc.; L. 500 per ogni copia estratto o certificato di libri di commercio, di altri registri o autentificazioni. Per il compimento dei suddetti atti se occorre un periodo di tempo superiore ad un'ora, è dovuto per ogni ora successiva o frazione di essa, oltre l'onorario fisso, il diritto rispettivamente di L. 1.000 e L. 500.

Per la vidimazione del libro di commercio prima dell'uso l'onorario è fissato in L. 600; per la vidimazione annuale L. 300.

Per quanto riguarda infine gli atti di trasferimento di proprietà di autoveicoli, motocicli ecc. i nuovi onorari sono così fissati:

Motocicli e motocarrozzette L. 1.000; autovetture L. 2.000 fino a 12 HP; L. 3.000 da 13 a 20 HP; L. 4.000 da 20 a 35 HP; L. 5.000 per potenze superiori ai 36 HP. Per gli autoveicoli industriali e rimorchi: L. 2.000 fino a quindici q.li; L. 3.000 da 16 a 30 q.li; L. 4.000 da 31 a 50 q.li; L. 5.000 per una portata superiore ai 50 q.li. Per gli atti di trasferimento di autoveicoli nuovi di fabbrica gli onorari come sopra sono ridotti della metà.

Uccide nel sonno il figlio e poi si spara alla testa

Pisa, 11 luglio.

Una spaventosa tragedia familiare si è verificata questa notte in una casa di via delle Trincere. Il pensionato Pietro Cecchelli Giulio fu Ernesto, per cause non ancora definitivamente accertate, ha ucciso alle 4,30, il figlio Piero di 27 anni, sparandogli mentre questi, a quanto sembra, dormiva tranquillamente nella propria camera, diversi colpi di rivoltella. Subito dopo il vecchio rivolgeva l'arma contro di sè sparandosi alla testa, e cadendo morto vicino al letto del figlio.

Gli altri familiari risvegliatisi in preda al terrore dovevano abbattere la porta della camera che il vecchio Giulio aveva chiusa a chiave dall'interno. La polizia, accorsa sul posto, ha iniziato le indagini del caso.

Sembra che il Cecchelli avesse da tempo in animo di sopprimere il figlio perchè il giovane, affetto da una grave malattia, non poteva lavorare e soffriva spesso atrocemente in conseguenza del male. Si tratterebbe insomma di una tragedia che, sotto molti aspetti, può essere definita un tipico caso di eutanasia. Si cerca ora di chiarire, attraverso l'esame dei documenti rinvenuti nella casa e il vaglio delle testimonianze, se il giovane Piero sia stato consenziente all'omicidio-suicidio, oppure se il sanguinoso dramma è scaturito dalla volontà del vecchio.

ULTIME DI CRONACA

Discussioni a Roma per la «De Angeli-Frua»

Ci telefonano da Roma:

Presso il Ministero del Lavoro ha avuto luogo oggi una riunione per l'esame della situazione degli stabilimenti De Angeli-Frua di Aglié. I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori erano accompagnate dall'on. Rapelli. La Direzione dell'azienda, in una sua lettera, ha fatto sapere di essere disposta ad iniziare trattative e ad esaminare il problema della futura attività dell'azienda stessa, chiedendo però, nel contempo, la cessazione dell'occupazione dello stabilimento di Aglié. Le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno in proposito deciso di interpellare le maestranze che occupano lo stabilimento e di far conoscere al più presto al Ministero del Lavoro l'esito di tale consultazione. Il Ministero del Lavoro, dal canto suo, ha comunicato che procederà ad una nuova convocazione delle parti entro il corrente mese di luglio.

- L'intelligenza degli uomini ?... figuriti che ce ne sono che credono agli aperitivi miracolosi...

Amaro Cora
l'amaro dal 1835
non promette miracoli
ma.... vale un Perù

ARTRITISMO
CALCOLI
si curano
A FIUGGI

Soffrite di artritismo o di calcoli renali? Prenotate le vostre vacanze all'Hotel Palazzo della Fonte di Fiuggi, recandovi a fare sul posto la cura con la famosa Acqua di Fiuggi. Ritroverete immancabilmente la salute.

La scienza medica vi raccomanda calorosamente questa stazione termale che è, da molti secoli, l'autentico toccasana di chi soffre, come voi, di artrite o calcolosi. Consultate pure il vostro medico. Egli sarà certamente d'accordo coi suoi illustri colleghi Fruganti, Quirico, ecc.

Una cura efficace tra gli svaghi preferiti

A Fiuggi la cura termale e l'aria saluberrima vi infonderanno un nuovo vigore, una nuova gioia di vivere. Apprezzerete allora gli svaghi offerti dall'Hotel Palazzo della Fonte, il grande albergo moderno situato a mt. 700 s/m. tra boschi ridenti. Potrete scegliere tra il tennis e il golf, la piscina e il cinema... Potrete gustarvi un ultimo concerto o prender parte a un trattenimento danzante. Oppure vi associerete alle passeggiate di una simpatica compagnia. Riacquisterete la salute ricreando lo spirito in un ambiente di cordiale signorilità.

I mesi di giugno e settembre sono particolarmente raccomandati per la cura. Chiedete ogni particolare sul trattamento e sulle tariffe servendovi del tagliando in calce. Condizioni speciali per le famiglie.

Curatevi anche a domicilio
Non dimenticate che l'Acqua di Fiuggi si trova anche in bottiglie. Anche a casa, quindi, potete fare un'ottima cura con poca spesa. Siete i pareri di alcune celebrità mediche sull'Acqua di Fiuggi?

VALAGUSSA: ...ha due indicazioni nella cura della malattia infantile: in diatesi renoalcalica e in infezioni delle vie urinarie.

LEMMOZOV: ...è singolarmente efficace nella calcolosi e nelle diatesi urica e artritica.

MANGHIAFAVA: ...è sicuramente efficace nelle varie manifestazioni della gotta e della calcolosi renale.

FIUGGI

1° Stata

Ragazzo da (Da compilare e spedire alla Soc. Fiuggi - Via Mario, 9 - Roma) Senza spese e senza impegno, desidero ricevere ogni particolare sulle tariffe e sul trattamento dell'Hotel Palazzo della Fonte, nonchè la modalità della cura, anche a domicilio.

Cognome ..... Nome .....

Indirizzo ..... Città .....

Periodo nel quale preferirei soggiornare all'Hotel .....

nuovo dentifricio
CETOL
veramente antibatterico

Istituti Scientifici e Scuole Universitarie di Odontoiatria attestano che il Tricetol-Erba (composto ammonico quaternario: cetil-trimetil-ammonio-p. toluen-solfonato) contenuto in dose opportuna nel dentifricio CETOL, distrugge i batteri al 99.2%, e ne impedisce la riproduzione per molte ore, difendendo così denti e gengive dalle malattie che li insidiano.

I componenti del CETOL non esercitano soltanto un'azione antisettica, ma rendono l'alito leggero e profumato, donano ai denti un vivo splendore. Fatene la prova.

FABBRICATO NEGLI STABILIMENTI SI. VI. EMME